ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno XII Num. 308 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-948

MARTEDI' MERCOLEDI' 30-31 Dicembre 1958 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-000, 50-000, 55-000 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Entra in vigore dal primo gennaio

Che cos'è il M.E.C.

Scopi e meccanismo di applicazione del Mercato comune europeo - In tre stadi saranno abolite le barriere doganali - Gli altri aspetti dell'accordo

Il 1° gennaio 1959 entra in vigore il Mercato Comune Europeo: è perciò interessante riassumere brevemente i punti salienti dell'avvenimento: *Scopi, meccanismo di applicazione, successive scadenze.*

* *

GLI SCOPI sono chiaramente indicati dallo stesso Trattato del M.E.C. (firmato a Roma da Italia, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania Occidentale il 25 marzo 1957), là ove dice che si tratta di conseguire: 1° L'eliminazione, fra gli Stati Membri, delle barriere doganali e delle restrizioni quantitative nei confronti delle importazioni e delle esportazioni di prodotti, e di ogni altra misura con effetti equivalenti; 2° l'introduzione di una comune tariffa doganale e di una comune politica commerciale verso le altre Nazioni».

* *

MECCANISMO DI APPLICAZIONE — Il raggiungimento di questi obbiettivi sarà graduale, attraverso un meccanismo che contempla tre stadi successivi.

Primo Stadio — Ha inizio il 1° gennaio 1959 e contempla tre scatti. *Scatto A* in data 1° gennaio 1959: entra in vigore la riduzione del 10% nei confronti dei dazi doganali. Inoltre le quote di importazione vengono aumentate nel loro complesso nella misura del 20%; l'aumento per nessuna delle singole voci non può essere inferiore del 10%. *Scatto B* in data 1° giugno 1960: ulteriore riduzione non inferiore al 5% delle tariffe originali su ciascun prodotto; riduzione globale del 10% nei confronti del complesso delle tariffe doganali. Per le voci gravate da un dazio superiore al 30% la riduzione dovrà essere di almeno il 10%. *Scatto C* in data 1° gennaio 1962: si applicano ulteriori riduzioni secondo le modalità dello scatto A. Per quanto concerne le quote di importazioni, a partire dal 1° giugno 1960, per quattro anni consecutivi, si praticheranno via via i medesimi aumenti considerati per lo Scatto A. Quanto durerà questo primo stadio di applicazione delle norme del M.E.C.? La risposta sarà data dalle circostanze. In considerazione della necessità di tenere conto delle particolari esigenze che si manifesteranno nei vari Paesi, la durata è considerata in termini flessibili, fra un minimo di quattro e un massimo di sette anni. Ecco che cosa accadrà. A quattro anni dal 1959 — o cioè il 1° gennaio 1963 — se il Consiglio dei ministri del Mercato Comune sarà unanime nel ritenere che siano stati raggiunti gli obbiettivi contemplati per il Primo Stadio, si passerà ad adottare le misure del Secondo Stadio. In caso contrario la durata del Primo Stadio sarà prolungata di un anno, e la medesima dilazione alla fine dell'anno successivo potrà essere adottata per effetto del voto di un solo Paese in seno al Consiglio dei ministri. Ma dopo sei anni il Consiglio deciderà sulla base del voto della maggioranza; se non si conseguirà la maggioranza, e se uno dei Paesi membri appartenente alla minoranza lo richiederà, un Comitato Arbitrale pronuncerà un verdetto vincolante.

Secondo Stadio (durata 4 anni) — Tre riduzioni identiche a quelle contemplate per lo Scatto B del primo stadio, a tre intervalli, rispettivamente di 18 mesi, 18 mesi e un anno. Alla fine del Secondo Stadio la riduzione su ciascuna voce dovrà essere non inferiore al 50%. Al 10° anno la quota d'importazione per ciascun prodotto dovrà essere non inferiore al 20% della produzione nazionale.

Terzo Stadio (durata 4 anni) — I residui dazi doganali dovranno essere aboliti secondo scadenze che verranno fissate dal Consiglio.

Riassumendo, la completa attuazione del M.E.C. avverrà al più presto nel 1970, al più tardi nel 1973.

* *

UNIONE DOGANALE — I provvedimenti fin qui elencati sono integrati da norme intese ad armonizzare le tariffe dei sei Paesi del M.E.C. nei confronti delle altre Nazioni, nell'intento di conseguire gradualmente il seguente risultato: alla fine del Terzo Stadio, Italia, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania Occidentale, verso gli altri Paesi dovranno praticare un'unica tariffa doganale.

* *

ALTRI ASPETTI — Sebbene i provvedimenti ai quali si è accennato fin qui in sintesi costituiscano la base del Mercato Comune, il Trattato firmato a Roma il 25 marzo 1957 si propone una finalità più alta che si identifica nell'unificazione politica dell'Europa. A conseguire codesto notevole risultato contribuirà quell'importante complesso di norme che mira a ottenere la libera circolazione dei capitali e delle forze del lavoro. Nella parte seconda, sezione terza, capitolo primo del Trattato il libero movimento del lavoro è contemplato in quattro articoli: si stabilisce che alla fine del periodo transitorio (e cioè alla fine dei tre Stadi ora elencati) i lavoratori dei 6 Paesi membri dovranno essere in grado di recarsi, a propria scelta, a lavorare in qualsiasi località delle Nazioni comprese nell'area del Mercato Comune. Prima di quella scadenza dovranno essere del tutto abolite le disparità nelle regolamentazioni riguardanti l'impiego, la retribuzione e le condizioni di lavoro. Quando si accenna alle «condizioni di lavoro» si allude anche a tutta la vastissima, complessa regolamentazione concernente la sicurezza sociale: le disposizioni esistenti nei vari Paesi del M.E.C. dovranno essere armonizzate.

Particolari norme, assai complesse, si riferiscono all'agricoltura.

f. f.

Wilfrid Baumgartner (a sinistra), governatore della Banca di Francia, e Jacques Rueff, presidente del comitato degli esperti, fotografati mentre lasciano Palazzo Matignon. I due uomini hanno avuto una parte di primo piano nella elaborazione delle nuove misure finanziarie decise dal governo De Gaulle (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il regime di austerità col quale De Gaulle vuole risanare il Paese

In Francia altre limitazioni e altri annunci di aumento di prezzi

Col primo gennaio rincarerà tutto: dal pane al tabacco, dalla luce elettrica al carbone, dalle spese postali alle ferrovie, dalla benzina alle tasse, ai trasporti urbani, dai prodotti alimentari ai versamenti alla previdenza sociale, mentre saranno diminuiti i rimborsi agli ammalati - Inoltre nessuno potrà più frodare il fisco: i contribuenti saranno colpiti anche in base «ai segni esteriori della ricchezza» - Notevole il malcontento nei sindacati dei vari partiti

Parigi, martedì sera.

Come certi medicinali pericolosi che devono essere presi col contagocce, i nuovi sacrifici che i francesi dovranno subire iniziando il giorno di Capodanno sono annunciati a poco a poco. Da principio fu detto genericamente che molte cose sarebbero aumentate; poi vennero indicate alcune percentuali approssimative e, infine, ora, gli elenchi sono stati pubblicati; incompleti anche loro perchè non basterebbe un giornale intero.

Tutti i prezzi saranno più elevati col primo dell'anno; tutti: dal pane al tabacco, dalla luce elettrica al carbone, dalle spese postali alle ferrovie; la benzina ed i trasporti urbani e tutte le tasse, tutti i prodotti alimentari e il vino comune come i liquori e gli spumanti.

Saranno ugualmente aumentati i versamenti alla Previdenza sociale e verranno diminuiti i rimborsi agli ammalati. Ad esempio, per la prima malattia dell'anno, verranno sottratti tremila franchi al totale del rimborso previsto, il che fa scrivere all'«Humanité» che è stata creata una «tassa sulla malattia»; i medicinali, inoltre, tranne la penicillina e pochi altri, non saranno più rimborsati nella proporzione dell'80 per cento, bensì del 60 per cento.

E nessuno potrà più frodare il fisco — o per lo meno non lo potrà più fare nella stessa misura di prima — poichè non servirà più a niente fare una dichiarazione di reddito che sia inferiore a certi «segni esteriori di ricchezza». Questi segni esteriori sono valutati nel seguente modo: da quattro ad otto volte, a seconda che la casa sia nuova o vecchia, l'ammontare dell'affitto; 80 mila franchi per ogni cavallo dell'automobile, 600 mila franchi per il domestico e 400 mila per i domestici supplementari. Ad esempio, un individuo che paghi in una casa nuova un affitto di 500 mila franchi all'anno (il che è poco), abbia un'auto di sei cavalli e una donna di servizio, non potrà dichiarare un reddito inferiore a quattro volte 500 mila, più sei volte 80 mila, più 600 mila franchi, il che dà 3 milioni e 80 mila franchi, sui quali sarà tassato, anche se dichiara un reddito inferiore.

Tutti i provvedimenti adottati, cioè gli aumenti puri e semplici, la svalutazione del franco, le tasse nuove e vecchie, condurranno ad un rialzo del carovita che nessuno è ancora in grado di valutare. Gli ottimisti ritengono che sarà di almeno il 10%, i pessimisti parlano del 25% e c'è chi va fino al 50% considerando il concatenarsi delle cose.

La colpa è della guerra di Algeria, secondo le sinistre francesi le quali sottolineano che essa costa la metà almeno dei 1578 miliardi di franchi stabiliti per le spese militari nel bilancio del 1959. «Mai — scrive il progressista *Libération* — un tale aumento delle spese era stato registrato da un anno all'altro. Mai un bilancio era stato tanto ostentatamente e cinicamente diretto contro tutti coloro, salariati, funzionari, commercianti, artigiani, contadini eccetera, che vivono del proprio lavoro e che saranno i primi, per non dire i soli, a fare le spese delle nuove tasse e delle nuove limitazioni imposte alla previdenza sociale».

Negli ambienti operai il malcontento è notevole, mentre nei Sindacati i dirigenti esaminano la situazione creata dalle decisioni di questi giorni. Era stato previsto, infatti, che il governo avrebbe chiesto dei sacrifici, ma si è oggi stupiti dinanzi alla loro ampiezza che supera le previsioni più pessimistiche. L'aumento del 4,50 per cento promesso a decorrere dal primo febbraio, per 500 mila operai che hanno soltanto il salario minimo garantito, è considerato insufficiente, e si vuole inoltre che tutti i salari vengano aumentati.

Prima di domenica parecchie riunioni si svolgeranno e saranno ai primi del 1959 in che modo intendono reagire i sindacati operai. Per la prima volta, da molti anni, le loro proteste sono unanimi: quelli democristiani ritengono inammissibile il desiderio del governo d'intervenire per impedire la libera discussione sui salari fra datori di lavoro ed operai, i socialisti rivendicano ugualmente la libertà totale per stabilire i salari e l'obbligo reciproco tra operai e principali; i funzionari non sono soddisfatti dell'aumento del 4% promesso per il primo febbraio, poichè esso sarà applicato soltanto al salario di base e si risolverà quindi, per la maggioranza, con un aumento di 1500-2000 franchi al mese soltanto; i sindacati comunisti proclamano che la classe operaia si deve unire per fronteggiare «l'offensiva senza precedenti del governo e del padronato contro gli interessi e i diritti acquisiti della classe operaia», e questa volta tali parole trovano una eco negli altri sindacati.

Con violenza si suggerisce di passare senz'altro ad una azione rivoluzionaria di massa.

La Confederazione Generale dei dirigenti d'azienda si proclama contro il blocco dei salari e dice di aver fiducia nel governo per estendere ai tecnici e ai dirigenti gli aumenti previsti per gli operai.

Venerdì, infine, si riuniranno i sindacati agricoli per adottare un atteggiamento contro i provvedimenti che, a quanto pare, costano all'agricoltura 150 miliardi di franchi in seguito alla soppressione di certe sovvenzioni.

Si sente dire: «Almeno se tutto ciò servisse a qualche cosa». Si registra, infatti, un certo scetticismo sul successo dell'operazione. Perchè non è vero che gli stranieri si recheranno a trascorrere le ferie in Francia portandovi valuta estera; se il vantaggio della svalutazione (relativo, poichè già ognuno comperava i franchi sul mercato libero quasi al corso attuale) viene annullato dal rialzo dei prezzi; e sarà difficile impedire ai francesi di andare a trascorrere le loro vacanze fuori di Francia, come sono abituati a fare. Il provvedimento adottato nel maggio scorso di autorizzare soltanto l'esportazione di ventimila franchi a testa, non impedì a centinaia di migliaia di francesi di andare in Italia, in Spagna, in Svizzera o altrove, nonostante i severissimi e talvolta vessatori controlli alla frontiera. E a cosa serve, ci si domanda, svalutare il franco quando l'ammontare delle importazioni supera quello delle esportazioni? I prezzi francesi, infine, diverranno competitivi sui mercati esteri soltanto se si riuscirà ad evitare il loro rialzo, il che pare fin d'ora impossibile.

Commenta l'"Aurore", portavoce della Confindustria: «Quali sono le convinzioni nel successo? Prima di tutto, che un rialzo eccessivo nei prezzi non annulli oltre il sette o l'otto per cento l'ammontare della svalutazione. Ora, alle incidenze della svalutazione sulle materie prime, si annunciano i rialzi inevitabili dei vari servizi (trasporti, gas, elettricità, carbone) ai quali sono state ritirate le sovvenzioni. Occorre d'altra parte che il rincaro previsto nei prezzi alimentari non provochi rivendicazioni troppo esigenti da parte dei lavoratori. Bisogna dire chiaramente che, se i francesi vogliono compensare immediatamente e totalmente i vari aumenti prevedibili, l'operazione De Gaulle fallirà e la porta sarà aperta alle avventure politiche...».

Diffidenza, insomma, in ogni settore dell'opinione pubblica francese.

L. Mannucci

Convertibilità e stabilità della lira

Il Consiglio dei ministri convocato per lunedì - Le richieste degli statali: scambi di vedute di Medici e Andreotti con Fanfani

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri che si doveva tenere stamane è stato rinviato al 5 gennaio. Evidentemente l'on. Fanfani intende esaminare i problemi sollevati dagli avvenimenti monetari di questi giorni. Le tre questioni, tra loro strettamente connesse, attualmente sul tappeto sono: la convertibilità della lira insieme con i provvedimenti per l'entrata in vigore del M.e.c.; il maggior onere che viene al Tesoro per il miglioramento agli statali; la compilazione dei bilanci preventivi per il prossimo esercizio che debbono essere presentati al Parlamento entro il prossimo gennaio.

Gli on. Medici e Andreotti, che hanno ieri avuto nuovi scambi di vedute su codesti problemi, riferiscono oggi al presidente del Consiglio sulle conclusioni cui i due ministri son giunti per gli aumenti agli statali. In sostanza, i pubblici dipendenti chiedono miglioramenti che il Tesoro fa ammontare intorno ai 150-170 miliardi, mentre, secondo il pensiero del governo, lo Stato non potrebbe sopportare un nuovo onere superiore ai 40-50 miliardi, cioè un terzo di quanto richiedono gli statali.

Come si sa, delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti erano state accolte precedentemente, in via di principio, quella di un aumento delle quote aggiuntive per carichi di famiglia (senza peraltro stabilire nè il quantum nè la decorrenza) e quella di un adeguamento automatico delle retribuzioni alle variazioni del costo della vita, che è uno dei tre punti base delle richieste. Il governo però intende che la nuova scala mobile per gli statali (o «adeguamento automatico» che dir si voglia) sia fissata a posteriori, nel senso che le maggiorazioni (o le diminuzioni) verificatesi nell'anno precedente scattino in quello successivo, in da poterle calcolare nei bilanci di previsione di ciascun esercizio finanziario. In tal modo non si correrebbe ogni volta l'alea di modificare i bilanci mettendo a dura prova la politica finanziaria che il governo vuole impostare.

Queste decisioni — salvo le modifiche e le variazioni che vi potrà portare il Consiglio dei Ministri convocato come si è detto per lunedì prossimo — saranno comunicate domani ai rappresentanti degli statali dal presidente Fanfani.

Il ministro del Bilancio ha ammonito a non sollecitare provvedimenti troppo onerosi che il Tesoro non potrebbe sopportare senza scosse, soprattutto in un momento come questo, tutto teso a rafforzare sul piano nazionale, e più ancora su quello internazionale, la posizione della nostra moneta. Il Governo, quando si presentò al Parlamento, aveva preso l'impegno di proseguire sulla strada della graduale contrazione del disavanzo, e a quell'impegno intende mantenersi fedele.

Per l'esercizio in corso il deficit è stato contenuto, secondo le previsioni, in 114 miliardi, con una diminuzione di oltre 70 miliardi rispetto alla previsione dell'esercizio precedente. La Ragioneria dello Stato sta ora ultimando i relativi calcoli per i bilanci dell'esercizio 1959-60, ma si ha ragione di ritenere che, nonostante la dilatazione della spesa, cui corrisponderà un aumento delle entrate, si dovrebbe avere all'incirca lo stesso disavanzo del corrente esercizio finanziario, con qualche lieve

(Continua in 9ª pagina)

Crescenti ansie per il "Piccolo Mondo"

Due americani in aereo alla ricerca del pallone

La decisione dei giovani fratelli Murillo, ricchissimi proprietari del Venezuela: a bordo del loro potente "DC-3-S" perlustreranno l'Oceano finchè non troveranno traccia dell'aerostato - Peter Elstorb, uno dei promotori della temeraria impresa, si rifiuta di chiedere aiuto alla guardia costiera statunitense, affermando che non v'è motivo di allarme

Caracas, martedì sera.

Due giovani, ricchissimi venezuelani, i fratelli Anton e Thomas Murillo, hanno deciso di «andare a vedere di persona» cosa sta capitando al pallone «Piccolo mondo». La prima idea di questa spedizione è venuta a Thomas quasi in obbedienza al proprio nome, che è quello del notissimo apostolo che non volle credere finchè non ebbe visto e toccato con mano.

I fratelli Murillo sono ricchissimi estancieros, proprietari di terre vaste quanto province, che alternano a periodi di durissimo lavoro alla testa dei propri peones, lunghe vacanze nei luoghi più mondani del nuovo e del vecchio mondo. Entrambi sono abilissimi aviatori e posseggono una vera flottiglia di apparecchi di vario tipo, dai minuscoli e maneggevoli Piper di cui si servono come di utilitarie ad un potente DC-3-S che serve loro da «vagone speciale» per i viaggi all'estero. E' appunto con questo aeroplano che i due fratelli sono partiti, decisi ad esplorare il Mar dei Caraibi fino a quando non saranno riusciti ad avvistare il «Piccolo mondo» o a trovarne qualche traccia.

Prima di lasciare Caracas Thomas Murillo ha detto: «I casi sono due: o il "Piccolo mondo" è in pericolo o tutta la storia è una montatura pubblicitaria. In entrambi i casi riteniamo che valga la pena di andare a vedere di persona».

Il «Piccolo Mondo» fotografato al momento della partenza

Come è noto, alla fine della scorsa settimana il governo venezuelano organizzò le ricerche dell'ormai celebre pallone aerostatico che sembrava fosse precipitato nella fitta giungla che si estende nella zona del delta del fiume Orinoco, nella regione nord-orientale del Venezuela. E' stato poi accertato che il presunto messaggio-radio lanciato dal «Piccolo Mondo» era invece stato diffuso da un radioamatore in vena di scherzi, il quale si è poi giustificato affermando di non aver affatto voluto «fare uno scherzo», ma di avere invece «agito seguendo il subcosciente» che gli diceva che il pallone era precipitato nella giungla dell'Orinoco.

Comunque nessuna notizia si è avuta dei quattro aeronauti, tre uomini ed una donna, partiti a bordo del «Piccolo Mondo» dalle Canarie il dodici dicembre scorso. Il giornale Daily Mail di Londra, che ha finanziato l'impresa, ha chiesto ai «Lloyd's» di Londra, la potente organizzazione di assicurazioni, di invitare tutte le navi in navigazione nell'Atlantico meridionale a iniziare le ricerche del pallone, adottando un'accurata sorveglianza radio per captare eventuali segnali di soccorso lanciati dalle due radio esistenti nella navicella del «Piccolo Mondo».

Come è noto, sono ormai undici giorni che tali radio tacciono e il Daily Mail ha dovuto ammetterlo, finalmente, mentre fino a ieri l'altro lasciava intendere di essere in contatto con gli aeronauti mediante un codice segreto.

Dal canto suo il promotore dell'impresa, Peter Elstorb, da Nuova York dove è giunto per accogliere il «Piccolo Mondo» al momento in cui avrebbe toccato il suolo americano, continua ad affermare che «non c'è alcun motivo di preoccuparsi». Egli ritiene bensì che i quattro del «Little world» abbiano dovuto ammarare e liberarsi del pallone. «La navicella — egli sostiene — è stata progettata proprio per servire anche come battello di superficie ed è perfettamente in grado di tenere il mare anche in avverse condizioni atmosferiche».

Anche Elstorb ha confermato che da undici giorni le radio rice-trasmittenti dell'aerostato tacciono, ma ha aggiunto che probabilmente esse si sono guastate. Questa spiegazione, però, non soddisfa quanti si intendono di radiocomunicazioni e di tecnica elettronica, non occorre infatti essere degli specialisti per rendersi conto che è quanto meno molto improbabile che si siano guastate contemporaneamente entrambe le stazioni radio di cui il pallone è provvisto.

Ma Peter Elstorb conserva una calma veramente olimpica ed il fatto che egli non abbia voluto chiedere alla guardia costiera degli Stati Uniti di organizzare le ricerche del «Piccolo Mondo» nella regione meridionale del Mar dei Caraibi, ha suscitato il sospetto, almeno in qualcuno, che il mistero che avvolge il pallone ed il suo equipaggio altro non sia che una manovra pubblicitaria atta a destare l'interesse del pubblico su una impresa che non ha suscitato tanto entusiasmo quanto forse gli organizzatori avevano sperato.

Si fa comunque sempre più strada l'ipotesi che Arnold Eiloart, suo figlio Timothy ed i coniugi Colin e Rosemary Mudie, che compongono l'equipaggio del pallone, abbiano dovuto liberarsi dell'aerostato quando la navicella ha toccato la superficie del mare e stiano procedendo sulle onde servendosi della «gondola» del «Piccolo mondo» come di un battello a vela e motore.

Come è noto questa eventualità era stata del resto prevista durante la preparazione dell'impresa e Colin Mudie, progettista navale, aveva fatto costruire la navicella proprio perchè potesse essere in grado anche di navigare sulle onde. Essa è provvista di un alberetto con velatura e di un'elica azionata da una duplice pedaliera simile a quella delle automobiline a pedali dei bambini, la stessa pedaliera che serve ad azionare la dinamo di alimentazione di una delle due trasmittenti di bordo ed a fornire la luce elettrica per i bisogni dell'equipaggio.

Fernando Somoza

L'annullamento delle nozze con l'Adani chiesto dal duca Visconti di Modrone

La richiesta al Tribunale Civile di Milano - Nel suo esposto il duca di Grazzano Visconti sostiene che il suo matrimonio con l'attrice non deve essere ritenuto valido perché vige ancora il vincolo con la precedente sua moglie, la contessina Arrivabene

Luigi Visconti di Grazzano e la moglie, l'attrice Laura Adani, a colazione durante una vacanza nella loro casa di Grazzano Visconti (Piacenza). La villetta-maniero era stata fatta costruire dal duca all'epoca del suo matrimonio, nel punto in cui sorgevano le scuderie del castello, rifatto, nel 1905, con tutto il paese, su un modello di cinque secoli fa

Milano, martedì sera.

Luigi Visconti di Modrone, duca di Grazzano Visconti, ha chiesto al Tribunale civile di Milano che venga dichiarata la nullità del suo matrimonio con Laura Adani.

Le nozze tra il duca e l'attrice erano avvenute il 15 novembre del 1947, davanti all'ufficiale di stato civile del Comune di Milano, presente tra i testimoni il compianto scrittore Renato Simoni. Era uno dei primi matrimoni tra un «sangue blu» e un'attrice di prosa, celebrati dopo la guerra, e l'avvenimento aveva suscitato l'interesse e la curiosità dell'opinione pubblica.

L'unione tra i due, iniziata undici anni fa sotto i più felici auspici, da qualche tempo si era incrinata, nonostante la Adani avesse più volte smentito che tra lei e il duca fosse nato il più piccolo screzio. Una dichiarazione in questo senso la «duchessa di Grazzano» aveva fatto anche la settimana prima di Natale.

La citazione presentata dal legale di Luigi Visconti di Modrone, l'avvocato Guglielmo Rainerì, viene ora a smentire la «smentita». In essa si chiede che, oltre ad affermare la nullità del matrimonio civile, i magistrati condannino Laura Adani alle spese processuali e al pagamento degli onorari degli avvocati. Luigi Visconti di Modrone sostiene nell'esposto giudiziario di «non avere sposato Laura Adani legittimamente» perché il suo precedente matrimonio con la contessina Maria Maddalena Arrivabene, celebrato il 13 aprile 1921 e dal quale nacquero due figli, è ancora perfettamente valido per la legge italiana. Esso era stato dichiarato sciolto il 23 novembre 1946 dalla sentenza pronunciata dal Tribunale rumeno di Ilfov — il tribunale dei divorzi, come veniva chiamato dai coniugi italiani in cerca di libertà, fino a qualche anno fa, quando ad esso si poteva accedere con discreta facilità — ma tale sentenza non sarebbe mai stata delibata, cioè confermata, dalla Magistratura italiana.

La sentenza di Ilfov però, sarebbe stata egualmente trascritta a margine dell'atto di matrimonio con la contessina Arrivabene, naturalmente senza delibazione.

La citazione dell'avvocato Guglielmo Rainerì, perciò, conclude: «Non essendosi provveduto a norma dell'articolo 796 del codice di procedura civile alla delibazione della sentenza del tribunale rumeno, la sentenza stessa non poteva produrre effetto in Italia e di conseguenza il signor Luigi Visconti di Modrone, il giorno delle nozze con Laura Adani, per l'ordinamento giuridico italiano era ancora legato dal precedente vincolo. Il matrimonio con la signora Laura Adani deve perciò essere dichiarato nullo per l'impedimento di cui all'articolo [illegible] del Codice civile». Nell'esposto si aggiunge che il duca di Grazzano e la duchessa di Grazzano negli ultimi tempi vivevano praticamente separati.

CRONACA CITTADINA

Ieri: visibilità zero

Stasera di nuovo nebbione?

E' probabile che si riformi la coltre opaca che ha paralizzato il traffico

La città si è svegliata stamattina nella nebbia: ma non era più l'impenetrabile cortina di ieri sera, quando anche i più pratici della città non riuscivano a trovare la strada o passavano davanti alla porta di casa senza accorgersene. Durante la notte il cielo è andato annuvolandosi ed ora è quasi completamente coperto. L'umidità atmosferica è ancora altissima — il 91 per cento — e quindi per tutta la giornata la visibilità dovrebbe restare quella che era stamattina, con un leggero miglioramento intorno al mezzogiorno e un peggioramento a sera. Il traffico però — a detta dei meteorologi — non dovrebbe essere ostacolato come ieri sera: almeno a 12-15 metri si dovrebbe riuscire a vedere.

La circolazione era stamattina ancora faticosa sull'autostrada, fino nei pressi di Chivasso; poi la visibilità migliorava decisamente. Verso Asti-Alessandria banchi fittissimi si alternavano a zone abbastanza libere da umidità. Buone le condizioni nelle strade delle vallate e in collina.

Il generale annuvolamento che sta interessando tutte le regioni del Nord dovrebbe portare a precipitazioni nel giro di 48 ore; poichè la temperatura è bassa e ci sono parecchie ragioni per credere che scenderà ancora di qualche grado, è molto probabile che per l'Epifania — se non già per Capodanno — avremo la neve. Stamattina aveva già cominciato a nevicare su buona parte delle cime dell'arco alpino, su qualche vetta dell'Appennino, mentre sul litorale ligure il mare andava ingrossandosi. Il 1958, dunque, finisce col maltempo e fors'anche con la neve comincerà l'anno nuovo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,9
MINIMA	+0,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +0,5; ore 8: +1,2; press. 749,8; umid. 91%. Cielo coperto con nebbia. Previsioni: Annuvolamenti locali e nebbie, specie al mattino. Temper. staz. Temperatura a Cesello: mass. +0,5; min. —2,3; ore 8: —1,2

E' il penultimo previsto dalla legge del '55

L'aumento dei fitti scatta fra due giorni

Salvo casi particolari, la maggiorazione è del 20 per cento - Non è mai consentito superare più di quaranta volte il canone anteguerra

Sta per scattare il quinto aumento sui canoni delle «locazioni bloccate», previsti con la legge del 1.o maggio 1955. Secondo tali norme veniva disposta una serie periodica di maggiorazioni degli affitti, a partire dal 1.o giugno 1955 e fino al 1.o gennaio 1960. Praticamente l'aumento che verrà applicato dal 1.o gennaio prossimo [illegible] il penultimo della serie: un altro seguirà al 1.o gennaio 1960 e poi, al 31 dicembre dello stesso anno, si avrà la fine del «regime di blocco», sempre che non intervengano nuove leggi con ulteriori proroghe.

Intanto i canoni bloccati si stanno sensibilmente avvicinando a quelli «liberi», soprattutto per le case di non recente costruzione e per quelle di modesta qualità. Per gl'immobili invece di costruzione abbastanza recente, o che, sia pure vetusti, presentano particolari caratteristiche edilizie e figurano situati in posizioni centrali il fitto bloccato è ancora notevolmente basso e inadeguato. Un eventuale sblocco potrebbe avere gravi conseguenze nell'ambito degli alloggi di infima categoria e nei confronti delle classi più disagiate: in modo speciale per i ciechi, i pensionati della Previdenza sociale, i sordomuti, mutilati, invalidi ecc. La maggioranza di queste categorie è stata esentata anche dagli aumenti di questi anni. La cessazione del regime di proroga non dovrebbe quindi dar luogo a preoccupanti scosse di natura economica, [illegible] si renderà necessario l'adottare provvedimenti a favore degli inquilini che versano in condizioni di povertà.

Tornando all'applicazione del prossimo aumento è da ricordare che esso si pratica nella stessa misura in cui è stato contenuto quello degli anni precedenti e cioè per la quasi totalità dei casi, in ragione del 20 per cento e deve essere calcolato sull'ammontare del fitto corrisposto nel corrente mese di dicembre. Di conseguenza se un inquilino ha pagato, per es., l'ultima pigione in L. 1000 mensili, verserà per il 1959, a decorrere dal gennaio il 1200. Se in precedenza è stato applicato, per accordo fra le parti o in forza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, un aumento in misura diversa dal 20 per cento, lo stesso criterio contabile sarà adottato per il nuovo aumento. In altre parole se precedentemente è stato applicato il 30 per cento, la maggiorazione sarà identica, se il 40 per cento l'inquilino dovrà corrispondere l'aumento del 40 per cento e così via.

Resta però fermo che non è lecito superare taluni limiti indicati nella legge e precisamente il canone di affitto non potrà mai superare di quaranta volte quello dovuto anteriormente alla entrata in vigore del decreto legislativo n. 669 del [illegible] ottobre 1945. Ciò significa che se applicando i vari scatti di aumenti il canone risulti superiore a quaranta volte quello del 1945, esso dovrà essere ridotto entro tale limite e rimarrà invariato e intoccabile fino al 31 dicembre 1960.

Con l'applicazione degli aumenti previsti dalla ultima legge sui fitti, al canone in vigore nel primo semestre 1955 è stato apportato a tutt'oggi, un aumento globale del 107,80 per cento. L'ulteriore maggiorazione del prossimo gennaio eleverà l'aumento al 148,80 per cento e con l'ultimo scatto si toccherà la percentuale del 198,60%. L'inquilino che, ad esempio, corrispondeva, nel maggio 1955, un fitto di L. 1000, mediante l'applicazione delle quote di aumento nella misura base del 20%, pagherà, nel 1960 [illegible], L. 2986. Si può quindi ritenere che rispetto al 1955 i «fitti bloccati», nel periodo di cinque anni e mezzo, risultino triplicati.

Avv. Aldo Pipan

Per un sorpasso

La signora Teresa Satta

Un'altra vittima della spaventosa sciagura sull'autostrada

E' deceduta anche la madre dei fratelli morti nello scontro

La famiglia Satta è rimasta così completamente annientata - Pochi mesi fa la signora era rimasta vedova - Migliorano le condizioni della passeggera sopravvissuta

La signora Teresa Satta, ferita nel tragico scontro accaduto ieri mattina sull'autostrada, presso il casello di Oggiono, nel quale avevano trovato la morte — con il signor Giuseppe Perassi — i suoi figli dott. Francesco e prof.ssa Leontina, è spirata stamane alle 6,30 nell'ospedale civile «Beolchi» di Cuggiono dove era stata ricoverata. Con la morte della signora la famiglia Satta è stata così completamente annientata. Unica sopravvissuta alla sciagura è la signora Rita Carcangiu, abitante presso la famiglia Saletta, in via Le Chiuse 30, che con i Satta si recava a Milano.

Il tremendo incidente è stato causato — come già è stato riferito nella cronaca di stamane — dalla nebbia e dall'imprudenza dei guidatori delle due macchine. Il dott. Francesco Satta, spazientito di seguire un'autovettura che procedeva a velocità ridotta, aveva tentato di sorpassarla e per eseguire la manovra si era portato al centro della strada. Contemporaneamente anche il signor Perassi — che a bordo della sua «1100» stava dirigendosi verso Torino — si spostava sulla sinistra per superare una macchina. La sua auto si trovò così all'improvviso di fronte alla «600» del dott. Satta.

A causa della nebbia fittissima che limitava la visibilità ad una decina di metri, i due automobilisti si scorsero quando ormai non avevano più la possibilità di tentare una manovra qualsiasi per evitare lo scontro. Le due macchine si schiantarono l'una contro l'altra con spaventoso fragore. Il dott. Satta e la sorella, che gli sedeva a fianco, rimasero uccisi sul colpo; anche il signor Perassi morì all'istante, il petto sfondato dal volante e la testa spaccata dal parabrezza. La signora Satta e la signora Carcangiu, che erano sui sedili posteriori della «600», rimasero invece ferite.

Con macchine di passaggio le due donne vennero trasportate una all'ospedale di Cuggiono e l'altra — la signora Carcangiu — a quello di Novara. Mentre per questa i medici formulavano una prognosi di 60 giorni, per la signora Satta affermavano che purtroppo non v'era alcuna speranza che potesse sopravvivere alle spaventose ferite. Nello scontro essa aveva riportato fratture al bacino, alla fronte e di un femore oltre lesioni interne.

Nonostante le condizioni disperate la signora Satta non ha perso la conoscenza che all'alba di stamane. Per tutta la notte si è lamentata, e più volte ha chiesto, mormorando, notizie dei figli. Essa era rimasta vedova pochi mesi or sono; con la sua morte della famiglia non sopravvive più nessuno.

La sciagura ha suscitato profonda impressione ed ha indotto i comandi della polizia stradale a rafforzare ulteriormente il già intenso servizio di pattugliamento lungo l'autostrada. Da stanotte squadre di agenti in motocicletta fanno la spola da un casello all'altro e scortano, quando occorre, le colonne dei veicoli e impediscono imprudenti manovre di sorpasso.

Scena da film western in una sala da ballo

"Piccola, questo tango è mio" e volarono pugni e bicchieri

Processato il ballerino che molestò una signora, picchiò il marito ed i carabinieri

Di una movimentata scena, degna di un film western, accaduta nella sala danze «Tripoli», ad Aosta, mentre si festeggiava la nascita del 1958, tornerà ad occuparsi in questi giorni la magistratura. Mentre la festa era al culmine entravano nel locale la giovane signora Marina Canneta, suo marito Amedeo Galli ed un gruppo di loro amici. All'improvviso si accostava alla signora il trentenne Adriano Burtolo, di Sesto San Giovanni, dimorante a Sarre. La fissava intensamente, con un sorriso un po' strano sulle labbra e poi le sussurrava all'orecchio: «Di', piccola, ce lo facciamo questo tango»?

Egli non si aspettava di ricevere un cortese, ma fermo rifiuto. Irritato, offeso, insiste: «Andiamo, poche storie, piccola, butta via la pelliccia...». La bella Marina, sbuffando spazientita, respinge con energia l'invito.

Il Burtolo allora si avvicina al marito e, volutamente o per sbadataggine, gli dà un urtone. Il Galli risentito reagisce: «Imbecille, la vuole smettere. Non vede che ci sta seccando?». L'altro, infuriato, prima lo ingiuria, poi gli sferra un pugno al fianco destro. Sta per nascere un parapiglia; interviene a separare i contendenti un inserviente, Giulio Mestieri, che cerca di trascinare fuori il disturbatore. Il Burtolo si ribella, menando. Due carabinieri di servizio nella sala, Lorenzo Lunella e Francesco Puddu, tentano invano di calmare l'energumeno, invitandolo a spiegare i motivi dell'incidente. Ma il Burtolo reagisce come un forsennato. Il milite Lunella è colpito da un violento pugno. E' necessario far intervenire altri carabinieri che riescono alfine a immobilizzarlo. Al primo processo, ad Aosta, è condannato a 3 mesi.

Il difensore avv. Bionaz ha presentato ricorso ed il nuovo processo si discuterà prossimamente in Corte d'appello. Il legale sostiene che non è stata raggiunta la prova dei reati di molestie e di percosse al marito della signora Canneta e spera che per il reato di resistenza alla forza pubblica sia inflitta al Burtolo — in libertà provvisoria — una pena lieve con il beneficio della condizionale.

Ha il piede amputato da una sbarra rovente

Un operaio delle fonderie Gravette di Settimo, Giuseppe Sgariglia, di 53 anni, abitante a Settimo, stanotte stava maneggiando una lunga sbarra di metallo fuso ed incandescente: ad un tratto questa si arroventava. L'operaio tentava di sbloccarla e non riusciva più a controllare la sbarra rovente che si rivoltava in moto e già finiva addosso attorcigliandosi attorno alla sua gamba sinistra.

Le ustioni erano tali da provocare l'amputazione netta del piede. Altre più lievi bruciature, di primo e di secondo grado, venivano poi riscontrate alla coscia ed alla mano dell'infortunato.

I vigili del fuoco in via Monte di Pietà

Scalano la soffitta per salvare una donna

Ma la poveretta era cadavere, seduta sul letto nella stanza lasciata a soqquadro

La custode della casa di via Monte di Pietà 23 e gli inquilini che abitano nelle soffitte dell'ultimo piano, non avendo visto da due giorni l'inquilina Maria Gili di 72 anni, sospettavano stamane che la vecchietta stesse male. Tentavano di aprire la porta del suo locale, ma invano.

Veniva avvisato allora il commissariato di P. S. Moncenisio. Un sottufficiale ed un agente accorrevano subito allo stabile, cercavano di forzare l'uscio, ma senza riuscirvi. Occorreva l'intervento dei vigili del fuoco.

Questi salivano sul tetto ed entravano nella soffitta dalla piccola finestra. La povera signora Gili era seduta sul letto con il capo reclinato su una spalla. Era morta. Poichè tutto nella soffitta era sottosopra, si sospettava in un primo tempo che fosse stato compiuto un delitto per rapina, ma il medico legale, intervenuto subito dopo, dichiarava trattarsi di morte naturale improvvisa. La poveretta, comunque, è stata portata all'Istituto di medicina legale.

Nuove Carte d'identità. — Fino all'11 gennaio gli uffici per il rinnovo delle carte d'identità (via Barbaroux 32) resteranno aperti anche dalle 20,30 alle 23 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei festivi (escluso Capodanno).

Scontro fra auto: un ingegnere morente

L'ing. Luigi Ruspa, di 57 anni, abitante in via Mongrando 46, è stato ricoverato stamattina all'Istituto chirurgico Maria Adelaide con prognosi riservata per lesioni interne e frattura della base cranica. Egli viaggiava sulla sua «600» e percorreva il viale dei Partigiani, diretto verso corso Regina Margherita. All'angolo con corso San Maurizio la vettura veniva urtata sulla fiancata sinistra da una «Giulietta» che, giungendo da Porta Palazzo, era diretta verso il Po.

La macchina investitrice era guidata dal proprietario, il meccanico Antonio Lovera, di 30 anni, abitante in via Perosa 20. Nel violento urto l'ing. Ruspa veniva scagliato fuori dell'utilitaria e, nel ricadere sull'asfalto, urtava con la nuca restando privo di sensi.

• Allo stesso Istituto Maria Adelaide è stata ricoverata, alle ore 7 di stamane, la casalinga Rosa Tron Gianel, di 74 anni, abitante in via Lagrange 31. Mentre attraversava a piedi corso Giulio Cesare era stata travolta da un camion guidato da Vittorio Castagna, di 45 anni.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.R.A.P. Prezzo propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate, approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).
BAROCCO PIEMONTESE: camere, sale, studi - lavorazione di alta qualità - è un'occasione che non si ripete. V. Belfiore 43, Torino

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spesia, Eridano, Continental, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon e Giardino; Teatro Alfieri: rivista «Sayonara Butterfly» (bigl. 50% all'Enal) e Teatro Stabile (bigl. [illegible] alla Cassa).

Un treno di celebrità

Anthony Steel è giunto con la moglie Anita Ekberg

Sono arrivate le "stelle" per il veglione di S. Silvestro a St. Vincent

Intirizzita anche la Ekberg, diva di ghiaccio

Dawn Addams sfugge ai fotografi - Rosanna Schiaffino viaggia soltanto con la mamma - Nonostante il freddo, le attrici non hanno rinunziato al loro abbondante "décolleté" - Ugo Tognazzi e Caprice Chantal annunciano di nuovo il prossimo matrimonio

Alle 9,20 sulla banchina del binario 14, a Porta Nuova, una schiera di fotografi attende con le macchine pronte a scattare. Fa un freddo cane. Una fitta nebbia gelata nasconde i vagoni più lontani dei convogli. La gente si affolla intorno ai reporters, incuriosita. «Che cosa sta succedendo? Arriva la Ekberg». La notizia si propaga con straordinaria rapidità, i viaggiatori scendono da altri treni, dimenticano la fretta e aumentano la confusione. Anita Ekberg, la "diva di ghiaccio", la protagonista dello scandalo del Rugantino, è di passaggio a Torino con il marito Anthony Steel e con uno stuolo di attrici e attori diretti a St. Vincent per il veglione di Capodanno. Alle 9,35 in perfetto orario il direttissimo da Roma entra nella stazione.

La Ekberg è la prima ad apparire allo sportello. Indossa una pelliccia di persiano, rabbrividisce per il freddo, ma non rinuncia a mettere in vista il suo vestito di lanetta verde pisello con un décolleté che ricorda appunto i manifesti che la resero celebre ai tempi di «Zara Khan». Dopo di lei [illegible] il marito: Anthony Steel

Dietro i "coniugi Ekberg" è scesa l'unica torinese della compagnia, Maria Luisa Rolando, che ha preceduto con uno scatto Rosanna Schiaffino, l'altro nome grosso della troupe. La Rolando si tratterrà a Torino di ritorno da Saint Vincent per la "prima" di un suo film: «La grande ombra». Ugo Tognazzi e Caprice Chantal, i "promessi sposi", sono scesi con più calma, per mano, risorridenti. Ancora due divette, Alice Sandro (in tenuta da montagna con un pellicciotto di foca) e Eleonora Vargas (con un elegante opossum). Dietro di loro la madre della Schiaffino, Rosanna non viaggia mai sola.

La comitiva si raduna nell'atrio, gli organizzatori fanno l'appello. Perbacco, manca un nome grosso: Dawn Addams. Eppure era anche lei sul treno. Mentre tutti si guardano preoccupati, la moglie del principe Massimo, passa velocissima alle loro spalle, sfugge ai fotografi e stringendosi la pelliccia al collo si infila con il suo cagnolino in una macchina. Subito dopo tutti partono in auto e gli spettatori troppo curiosi si salvano sui marciapiedi; il corteo passa con il rosso al semaforo di corso Vittorio e raggiunge l'albergo «Principi» dove le dive intirizzite, prima di andare a St. Vincent, faranno colazione.

A P. Nuova: Ugo Tognazzi, Caprice Chantal, Maria Luisa Rolando e Rosanna Schiaffino

E' mancato l'avv. Cavaglià

E' morto ieri sera alle Molinette, poco dopo essersi stato ricoverato per un infarto, l'avv. Maurizio Cavaglià. Aveva 73 anni ed era figlio dell'avv. Enrico, principe del foro torinese. Era una figura nota nella nostra città per l'attività professionale e politica. Aveva aderito al p.n.m. prima e poi al p.m.p.

Era stato candidato nelle elezioni politiche e poi in quelle amministrative del 1951, riuscendo eletto consigliere comunale.

L'avv. Cavaglià aveva già avuto un infarto due anni or sono. Un periodo di riposo gli aveva consentito di ristabilirsi, permettendogli di tornare al suo lavoro. Ieri sera alle 19 stava ultimando una comparsa conclusionale nel suo studio di via della Consolata 8, quando veniva colto da malore. Lo soccorrevano il familiare ed il dott. Cammarata, che erano nella stanza accanto. Resisi conto della gravità del male, chiamavano un'autoambulanza. Alle Molinette l'avv. Cavaglià spirava pochi minuti dopo.

SPETTACOLI

RISTORANTE CAMBIO - P.zza Carignano 2 - Tel. 46-690 - LA DIREZIONE AUGURA BUONE FESTE - Per Capodanno Cenone con la Orchestra Waldemar - Prenotazioni tavoli

Ristorante LUCULLIANO - V. Assietta 5, Torino, tel. 45-818 - AUGURA BUONE FESTE - Prenotazioni - CENONE DANZANTE di CAPODANNO

Ristorante GROTTA GINO - Moncalieri - Telef. 641-663 - MERCOLEDI' 31 - VEGLIONE CAPODANNO - Cenone - Danze - Orchestra M° SAGARIA

ESTORIL CLUB - Via Cavour 6 - Telef. 44-790 - LA DIREZIONE e Don MARINO BARRETO jr. Augurano BUON ANNO

EL TROCADERO - Domani sera ore 22-6 - Veglionissimo Fine Anno - Parfume Paquin - Paris - Premi - Cotillons - Compl. Attraz. BONAZZELLI - Prenotate 883-771

CASTELLINO DANZE - Domani ore 17 (h. 22-6 più maggiorato) - Veglionissimo di Capodanno - nel più grande locale di Torino - ZORACLOT - Cotillons - Premi - Prenotaz. tavoli Cassa locale

SMERALDO Club - Via Goito 3 - Mercoledì 31: VEGLIONISSIMO - Cotillons - Ricchi premi - Orchestra DI NUNZIO - Cantano M. Bendy, E. Brosio - Prenotazione tavoli tel. 682-470

ARLECCHINO DANZE - Ore 21: Elegante serata - DOMANI SERA - VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO

LA ROTONDA - VEGLIONISSIMO 1958 e CENONE DI CAPODANNO - Due saloni, due orchestre - M° Gimelli c. M. P. Parello - M° Carcassola e Adriana Regis - Cotillons - Prenotazioni 40-250

BRUNO Danze - Valentino - Mercoledì 31 dicembre, ore 21-6 - Veglionissimo Fine Anno - Cotillons - Sorprese - Orchestra LAGMANN - Canta Sergio Ponsini dei «Radio Boys» - Telefono 663-607

VILLA SASSI - 31 DICEMBRE 1958 - Gala dei Fiori d'arancio - Orchestra, Cotillons, sorprese - Prenotazioni: Hôtel [illegible]

Circolo Az. «La Stampa» - Galleria San Federico 16 - Domani sera ore 22 - Veglione di San Silvestro - Quintetto LEO LORIS c. Elena Beltrami della Rai-tv - Ricco cotillon - Buffet

L U X - 14° giorno di grande successo - La locanda della 6ª felicità - magistralmente interpretato da INGRID BERGMAN - Cinemascope - Colore De Luxe - 20th Century Fox

GARDEN DANZE - Strada Valsalice 6 - Capolinea 41/b - VEGLIONE DI SAN SILVESTRO - Cav. 2500 danze e cenone compr. Cotillons. Omaggi. Prenot. 60-915.

ELIZABETH TAYLOR PAUL NEWMAN vi attendono allo spettacolo di SAN SILVESTRO, al CINEMA CRISTALLO alle ore 22.45 - LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA è un film METROCOLOR - La vendita dei biglietti si effettua alle Casse dei Cinema Cristallo e Reposi

ARISTON - WALT DISNEY PRESENTA L'ULTIMA SUA MAGIA

TECHNICOLOR - Perri

IMMINENTE - il film che ha rivelato una grande attrice - SOPHIA LOREN - ANTHONY PERKINS - BURL IVES - in una produzione DON HARTMAN - DESIDERIO SOTTO GLI OLMI

VITTORIA - JAMES STEWART - KIM NOVAK

LA DONNA CHE VISSE DUE VOLTE - UN FILM DI ALFRED HITCHCOCK

DORIA - 3ª SETTIMANA

RACCONTI D'ESTATE

PROSSIMAMENTE RASCEL

MARINE

L'ANNUARIO GUIDA MONACI 1959 AUGURA A TUTTI UN BUON ANNO E RICORDA CHE E' DISTRIBUITO IN OLTRE 5000 COPIE IN TUTTA ITALIA PREZIOSO STRUMENTO DI LAVORO PER CHIUNQUE VOGLIA CONSULTARLO - Prenotatelo presso la Società Editrice Guida Monaci, via Francesco Crispi 10, Roma, telef. 463-000, 463-083, 465-788, 484-672.

L. 450 DISCHI microsolco — Tutta la musica - COMSA Via Pianezza, n. 35 Torino, tel. [illegible]

INFORMAZIONI - De Negri - Telefono 527-368 - INVESTIGAZIONI

Oggi al Cinema TORINO - Clark Gable - Doris Day

10 IN AMORE - E' UN FILM PARAMOUNT IN VISTAVISION

ASTOR: I CARTONI ANIMATI PREMIATI IN AMERICA CON 2 "OSCAR" - LE MERAVIGLIOSE AVVENTURE ANIMATE in TECHNICOLOR - CACIO... AMORE E FANTASIA

di SILVESTRO, gatto maldestro - GONZALES el topo - TITI il canarino - BUNNY coniglio - ETTORE il bulldog e i loro amici - dalle Serie "Merrie Melodies" e "Looney Tunes" della Warner Bros.

Un canto nella notte

La fanciulla entrò e senza una parola si lasciò cadere su una seggiola accanto al caminetto acceso. La madre la guardò furtivamente. Con movimenti misurati, quasi cauti, posò le scodelle sulla tavola sgangherata, sganciò il paiolo. La catena, nel silenzio, ebbe un suono rugginoso, quasi sinistro.

— Su, vieni a mangiare un boccone — disse la madre — Ti riscalderà.

— Non ho voglia di mangiare.

— Non hai voglia? Ma che c'è? Che ti è successo?

— La fanciulla si alzò. Con un guizzo nervoso corse dalla sedia alla finestra e si mise a guardar fuori, dove i fiocchi cadevano adagio, falda su falda, esasperanti. Poi si volse di colpo. I suoi occhi erano duri, ostili.

— Che c'è, dici, che c'è? C'è che Matteo non si contenta più di parole e anche il Rosso vuol essere pagato. Ecco perché sono tornata così tardi... E quasi quasi non sarei nemmeno più tornata. Tu sei lì, rassegnata, come se la miseria non ti toccasse. Ma io no, sai? Io ne ho basta, basta!

La ribellione scompariva da quel pezzo di bimba che la vita aveva fatto donna troppo presto con l'aspro contatto della necessità e della fatica.

La madre non rispose. Chinò il capo come se troppo le pesasse sulle spalle aguzze. Un tremito la scoteva, ma non voleva palesarlo. Serrava i denti e abbassava le palpebre, come per celarsi allo sguardo acuto della figliuola. Tutto alla deriva, tutto. Eppure...

— Senti, Rinuccia — disse riprendendosi in un subito soprassalto di energia — non disperare. Sai che il lavoro non mi spaventa. Tutto si aggiusterà...

— Il lavoro. Come se non lavorassi abbastanza. Come se non faticassi dalla mattina alla sera per te e per gli altri. Ma guardati, Dio mio, guardati! Quei cerchi neri intorno agli occhi, quel volto... Quando ti vedo così, mi sento tutta rimescolare e mi prende una rabbia, una rabbia!...

Teneva gli occhi attaccati alla persona di sua madre i cui tratti, pur recando le tracce di fatiche e di lacrime, rivelavano una bellezza inconsueta in una creatura nata e cresciuta in un borgo montano, ma su cui le vesti sembravano pesare come piombo. La donna si era seduta al tavolo e guardava immobile la polenta che si raffreddava sotto una nebbiolina di vapore. La ragazza si mise allora ad attizzare furiosamente il fuoco e mentre i tizzoni si irradiavano in faville, la madre sentiva come se scaturisse dalle proprie viscere, il pianto di lei, roco, pieno di rancore e di dolore.

— Lavorerò — riprese la donna — e poi... tuo padre ci manderà forse qualche cosa... Domani è Natale. Chi sa...

— Ah, qui ti volevo: tuo padre! Lui, sempre lui, ne hai piena la bocca. Come se non sapessi che su di lui non c'è da contare. Che cosa ci ha mandato da quando lavora in città? Sempre le solite scuse: è disoccupato, non può, è malato... Tu ti lasci ingannare, ma io so qual è la verità. Se lavorasse veramente... Ma lui per te è come il Signore. Sei una schiava, ecco che cosa sei.

— Rinuccia — esclamò sbigottita la donna — parli di tuo padre. Si direbbe quasi che ne sei gelosa. Egli ti vuol bene, e anche tu...

— Mi vuol bene? Può darsi. Ma allora perché non è qui? Che bisogno aveva di andarsene? Ce ne sono altri che guadagnano qui il loro pane. Lasciarci sole in questo sudicio paese di montagna...

Su questa parola la fanciulla si impietrì. Il suo orecchio si tese, quell'orecchio abituato a distinguere ogni passo, ogni voce, attraverso lo scroscio del torrente e l'ululo del vento. Bussarono alla porta. Prima un colpo secco che parve sinistro nel silenzio, poi tanti colpi brevi, affrettati, senza sosta.

— Chi è? — gridò la madre balzata dalla sedia, mentre il cuore le dava un balzo ancora più violento.

— Sono io, Lisa.

Entrò. Con lui s'infilò nella cucina un soffio d'aria gelida e un turbinare di fiocchi. Massiccio, alto, aitante, riempiva tutta la porta. La falda del cappellaccio nero era coperta di neve, il mantello era fradicio. Batteva gli scarponi sull'impiantito su cui cadevano farfalle bianche che dileguavano in un soffio.

— Olà, donne. Non mi aspettavate, eh? E' la sorpresa di Natale... — Il suo volto rideva, aperto. Un viso di uomo eternamente giovane, su cui i pensieri parevano svolazzare, senza mai penetrare in profondo.

— Tempo cane. Cinque chilometri a piedi. Su, Lisa, fammi rifocillare; e tu, Rinuccia, soffia al fuoco. Ho una fame da lupi. Sempre polenta in questo paese? Niente di nuovo?

Egli parlava e parlava, allegro. A grandi sorsate egli deglutiva il latte bollente, immergeva la polenta nella scodella e i suoi occhi di fanciullo continuavano a ridere, contenti.

— Sapete — disse poi — di questi (e strofinava pollice contro indice della mano alzata) di questi ve ne ho portati pochini. La vita è dura anche là, non sempre si trova lavoro... Ma al diavolo la miseria. Domani è Natale...

Il tono spensierato del padre irritava la fanciulla. Ella prese la sua scodella, la riempì e andò a sedersi sulla pietra del focolare. Le spalle al camino, silenziosa, guardava furtivamente sua madre e, a mano a mano, uno stupore la coglieva come se assistesse a un prodigio. Sua madre non era più la donna gracile e sofferente di poco prima, era un'altra: trasfigurata, come quelle sante — pensava la fanciulla — rapite in estasi, ch'erano dipinte sulle pareti della chiesa.

Evidentemente la donna non udiva nulla di quello che andava dicendo il marito, ma se lo beveva con gli occhi e Rinuccia sentiva che sua madre era felice. Le spalle di lei si erano raddrizzate, stava alta sul busto, il volto luminoso, su cui la vita pareva rifluire in onde rosee da insospettate sorgenti. Era bella. E l'uomo la guardava con l'occhio un po' rimpicciolito da cui filtrava, di sotto le palpebre, uno sguardo umido e strano che colmava la fanciulla di perplessità.

— Rinuccia — disse a un tratto quasi con impazienza sua madre — Va' a letto. Domani devi alzarti per la Messa. Va'...

— Sai che devo dare un punto al vestito. Cominciate a salire voi...

Li vide andar su per la scaletta, uno accanto all'altro. L'uomo stringeva il braccio della donna quasi imperiosamente e la sospingeva, o meglio, la trasportava verso l'alto.

« Una schiava » pensò la fanciulla « nient'altro che una schiava, e così sarebbe stato sempre. Ma lei no. Lei avrebbe bene aperto i suoi occhi. E avrebbe saputo farsela la sua vita, senza bisogno di nessuno. Oh, se avrebbe saputo farsela! ».

* *

La collera della fanciulla era caduta e aveva fatto posto a una accorata tristezza e a un senso smarrito di solitudine. Agucchiava sotto la lampada e i suoi pensieri avevano preso un andare stanco, senza costrutto, mentre un greve torpore la fasciava le membra e il cervello. Ma trasalì improvvisamente e stette in ascolto, la gugliata tesa tesa come la corda di un arco.

Una voce si era levata nella notte e aveva cantato sotto la sua finestra. Un attimo. Poi si era allontanata, ma l'eco sospesa ancora fluttuava nel silenzio e nel suo cuore: « ...*Timida è la serenata, - timida come il mio cuor. - Ti vorrebbe dir qualcosa - ma non osa...* ».

Marco. Era Marco che aveva cantato per lei, che per lei era passato sotto quella finestra. La fanciulla sentì che qualche cosa si scioglieva nel suo petto, come se una pietra si disfacesse, e si accorse che il cuore le tremava. Smise di cucire. Afferrò la lampada e piano piano, in punta di piedi, salì la scaletta.

Il freddo della sua stanzuccia non la morse, come di consueto. Si spogliava con movimenti meccanici, abituali, ma ogni suo gesto sembrava segnare il ritmo di un canto. «...*Ti vorrebbe dir qualcosa, ma non osa...* ». Eppure quella sera aveva osato. Le aveva detto il suo amore così, di lontano, e come sarebbe stato bello sentirselo sussurrare ancora stando vicino a lui, anche per sempre. Si lasciava trasportare dal sogno, e tuttavia, confusamente, sentiva di essere in contraddizione con se stessa: allora anche lei... come sua madre... Ma non se ne dolse. Per la prima volta aveva l'intuizione di un potere misterioso più forte di lei, più forte della sua volontà, a cui erano legati il suo destino e la sua vita.

Si cacciò sotto le coltri gelide come se s'immergesse in un'atmosfera di felicità, e in quell'istante le parve che attraverso gli spazi notturni giungesse a lei un suono di campana. Erano i rintocchi della notte santa o era ancora un'eco del tumulto del suo cuore? Non sapeva; ma, presa dal senso religioso della notte, fece un gran segno di croce. Poi affondò la testa nel cuscino, chiuse gli occhi e precipitò in un sonno profondo, quel sonno che rifà via via, come se le ricreasse, le forze della giovinezza. Nel sonno, la sua bocca sorrideva.

Delfina Pettinati

La bionda ventiduenne Mcknight, « Miss America '51 », sposerà prossimamente il cantante, attore e compositore Gareth Carmody, di 22 anni. I due giovani si erano incontrati all'Università di California, ove la Mcknight è studentessa. (Radiofoto)

La morte risale a cinque giorni fa

Cadavere nel suo alloggio un'anziana signora di Roma

Alcune circostanze hanno fatto subito pensare a una impresa delittuosa - Ma è probabile che l'autopsia confermi l'ipotesi di una disgrazia

Roma, martedì sera.

I recenti assassinii — dalla Martirano alla Allegrini — hanno indubbiamente creato una psicosi nei riguardi delle donne che vivono sole: sicché ieri, scoperto il cadavere di una anziana signora, è stato facile andare subito col pensiero ad una nuova impresa delittuosa. Ma è ormai accertato dai medici della polizia trattarsi di un malore mortale, anche se — come ha dichiarato il dott. Migliorini dell'Istituto di Medicina Legale « l'ultima parola spetta all'autopsia, che ha luogo oggi ».

L'episodio che ha tenuto in moto polizia e magistratura — e naturalmente anche i cronisti romani — fino a tarda notte, è iniziato ieri sera: su segnalazione di una parente, i vigili del fuoco si introducevano, attraverso la finestra del bagno, nell'appartamento della 81enne Elisa Gasperoni vedova dell'avvocato Saverio Gargano, funzionario della Corte dei Conti, al primo piano di una palazzina in via Prenestina, 80. La signora che indossava il vestito con cui accudiva alle faccende domestiche, con pantofole e uno scialle, giaceva riversa a terra: la morte doveva risalire ad almeno cinque giorni.

Due piccole macchie di sangue apparivano sull'impiantito, una proprio sotto il corpo della donna, l'altra sotto il tavolo del televisore. Accanto a quest'ultima è stato trovato un bottone di cappotto con qualche filo di refe ancora appeso. Questo particolare costituisce finora l'unico elemento sospetto nel quadro, ma nulla può escludere che la circostanza sia puramente casuale e non già il segno di una colluttazione.

Tutte le luci della casa erano spente e l'interruttore centrale risultava abbassato. Anche le persiane delle finestre erano accuratamente chiuse. Accanto al cadavere vi era la copia di un giornale del 24 dicembre, data alla quale presumibilmente risale la morte della signora. Non vi era nella casa alcun'altra traccia di disordine.

Queste constatazioni hanno immediatamente orientato i funzionari di polizia verso la ipotesi della morte per malore: eventualità che risulterebbe avvalorata dalla particolare complessione della povera signora Gargano, donna molto corpulenta ed ipertesa. L'ipotesi della polizia, che verrà accertata dalla perizia necroscopica, è che l'anziana signora, colta da un disturbo circolatorio, abbia perso i sensi e sia caduta improvvisamente al suolo, battendo il capo contro lo spigolo di qualche mobile. Infatti sulla fronte, all'attacco della radice dei capelli, il cadavere presenta una leggera ferita.

Tragico crollo a Lecce: un morto e due feriti

Lecce, martedì sera.

Una persona è morta e due sono rimaste gravemente ferite per il crollo di un muro avvenuto durante i lavori di demolizione di una casa alla periferia della città. Le macerie si sono abbattute su una squadra di operai, tre dei quali sono rimasti sotto uno spesso strato di detriti. Il 35enne Domenico Delfante è deceduto durante il trasporto in ospedale, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata i suoi compagni di lavoro Carmine De Girolamo di 28 anni e Luigi Esposito di 24.

PICCOLA ANTOLOGIA DI FAMOSE MODELLE

Isabella Brant, la saggia e fedele moglie di Rubens

Di agiata e ottima famiglia, tutta casa e chiesa, poteva dirsi sposa felice, ma la tormentava il fatto che egli mai avesse pensato a ritrarla - « Sono forse tanto brutta? » gli chiese un giorno - « Tu brutta? Tu sei la soavità, la dolcezza in persona: ti prenderò a modello per la Vergine Madre dell'Annunciazione... » - E il « fiammingo » mantenne la parola - Come il grande pittore rimasto vedovo sposò a 53 anni la diciottenne Elena Fourment

Il marito la chiamava col dolce diminutivo di « Bella », ma in realtà proprio bella non era. Dolce ed espressiva, sì, e anche un poco malinconica. Ma le mancavano i colori della salute e quella floridezza che allora era di moda (Pare che il doppio mento, a quei tempi, fosse un ambitissimo elemento di bellezza). Vestiva propriamente, tanto da fare onore al marito e alla casa, ma non esagerava nel portare guardinfanti enormi o quelle immense gorgiere tutte in trina di Venezia, preziose e rigide, da cui la testolina arricciata delle dame emergeva come da una corolla. Appartenendo ad agiata ed ottima famiglia, era stata tutta casa e chiesa, preghiere e lavoro, tutta innocenza nell'animo e soavità nelle maniere, per questo il giovane pittore Pier Paolo Rubens, l'aveva sposata. Per amore, si domandava talvolta segretamente Isabella, o per ragionamento?

Amori e prigionia

Rubens era tornato allora dall'Italia ad Anversa, in Belgio, la sua patria. Egli cominciava a essere un pittore di grido e con un bellissimo aspetto, era una di quelle rare creature ricche di fascino, che ispirano stima, simpatia, ammirazione, e spesso amore, al primo sguardo. Destinato a essere adorato fino alla fine dei suoi giorni, egli era stato un fanciullo singolarissimo, per grazia intuitiva, affabilità e calma superiore.

I suoi genitori, entrambi appartenenti ad antiche famiglie di Anversa, erano due personalità eccezionali, la madre per bontà e forza di sacrificio, il marito, esimio giurista, per l'intelligenza e l'originalità. Purtroppo egli era stato sospettato d'eresia, proprio quando il duca d'Alba compiva le sue esecrande stragi in Fiandra, contro i protestanti, e dovette andare, con la moglie, in esilio, a Colonia. Là egli era diventato l'amministratore del duca d'Orange, e disgrazia volle che la duchessa d'Orange si innamorasse di lui. Anch'egli doveva essere pieno di fascino. Sospettato d'adulterio, fu imprigionato in una fortezza e ci volle tutta la bontà, l'energia della sua sposa, i suoi sacrifici pecuniari, per liberarlo. I due coniugi furono confinati a Siegen, in Westfalia, dove nacquero i due figli Filippo e Pier Paolo. Tornarono finalmente in Anversa nel 1587, ma il padre morì poco dopo.

La vedova fu, com'era stata in sposa, la madre più generosa ed esemplare che si potesse immaginare. Quando Pier Paolo, svelata la sua vocazione di pittore, dichiarò di voler andare in Italia (allora l'influenza dell'arte italiana rinnovava l'aspetto della pittura fiamminga) ella lo lasciò andare, col sorriso sulle labbra, ma col cuore spezzato e con l'intuizione che non l'avrebbe rivisto più. In Italia egli era diventato pittore di Corte del duca Vincenzo Gonzaga di Mantova, grande protettore delle arti. Avvenente, elegante, affabile, con le maniere di un gentiluomo, Pier Paolo piaceva a tutti e quando, dopo aver copiato innumerevoli quadri del Mantegna, del Ghirlandaio, del Veronese e del Perugino — che tanti erano i tesori artistici di quella Corte — andava a tavola con gli attori (alla Corte di Mantova c'erano dieci cucine, ognuna coi suoi cuochi e i suoi sguatteri), tutti lo trattavano bene e andavano matti per il « fiammingo », come lo chiamavano. Specie le attrici. C'era quella bellissima Caterina, prima attrice e favorita del duca, che lo guardava in modo da non lasciare dubbi, tanto che egli le disse:

— Caterina, io sono legato al principe dall'obbligo di fedeltà. Sono pagato da lui, non sarebbe onesto, né prudente tradirlo. E poi ne potrebbe andare di mezzo la mia carriera!

— Ah, fiammingo! — esclamò la donna — non perdi mai la testa, tu. E io non valgo forse quanto la tua carriera?

— No, Caterina, non c'è donna al mondo che valga per me quanto il mio avvenire. Però un giorno farò il tuo ritratto.

Caterina piangeva e più forte piangeva quando il ritratto fu finito. Intanto il fascino, la grazia, l'ingegno del giovane pittore l'avevano reso familiare al principe, ai suoi figli, alla sua consorte. Egli era regolarmente invitato a caccia, onore rarissimo a quei tempi, e riceveva incombenze diplomatiche di grande importanza. A Firenze, per le nozze di Maria de Medici, sorella della duchessa di Mantova, col re di Francia Enrico IV, in Spagna, per una missione delicatissima. A Genova... Quand'era tornato in patria, ad Anversa, era già conosciuto, se non ancora famoso. E la cara madre era morta, e il fratello Enrico aveva sposato una Brant ed era in grande intimità con quella famiglia.

E così ha sposato me, pensava Isabella. Matrimonio d'amore o di ragione?

Pier Paolo non era uomo da perdere la testa mai, come diceva la bella attrice Caterina di Mantova. E come marito, era un buon marito? Oh, un angelo, pensava Isabella, un marito adorabile, forte, saggio, amorevolissimo. L'aveva circondata di agi, la proteggeva con tenerezza e, ora che i suoi quadri erano richiesti da ogni parte e guadagnava enormi somme di danaro, si era fatto fabbricare un fastoso palazzo fra il Wopper e la piazza di Meir, con uno stupendo giardino e uno studio immenso, a cui accorrevano i giovani di talento che volevano diventare pittori sotto la sua guida.

Moglie e modella

Era la fortuna, la felicità. Peccato che tanta fortuna, tanta felicità fosse guastata, e non poco, dalla morte del fratello Filippo e da una improvvisa malattia della loro piccola Chiara, rimasta paralizzata nelle gambe. Dolore che non si era placato mai, raddolcito soltanto dalla nascita di due bei maschi, sani e vivaci, ma durato sempre, fino alla morte della piccina e oltre...

Isabella non soffriva solo di questo. C'era nel parentado vastissimo una lontana cuginetta, a nome Elena Fourment, una splendida piccina di pochi anni, che partecipava anche lei alle grandi feste di famiglia. Ogni volta Rubens se la prendeva sulle ginocchia, l'accarezzava, la rimirava. « Che meraviglia — mormorava — un miracolo... ». Una volta, dopo una di quelle feste, egli trovò la moglie in lacrime. Solo a furia d'insistere dolcemente, venne a sapere la cagione di quel pianto.

— Ti guardavo con quella piccola Fourment... Come la vizi! Come te ne deliziavi!

Il marito rimase sbalordito.

— Non vorrai a dirmi di essere gelosa di una bimba di cinque anni!

— No, oh, no. E' solo che pensavo alla nostra piccola Chiara così disgraziata...

Ma questa non era tutta la verità. Isabella era veramente gelosa della piccola Elena e ogni volta che la vedeva si sentiva dolorosamente turbata. E poi c'era dell'altro. Facendosi coraggio, un giorno ella lo disse al marito, guardandolo con occhi pieni di lacrime.

— Perché non mi hai preso per modella? Sono dunque tanto brutta?

— Brutta, tu? La soavità, la dolcezza in persona!

Ma era scossa e pentita. Lavorava allora in grandi tele. L'erezione della Croce. La deposizione della Croce (ora nella cattedrale di Anversa).

— Ti prenderò a modello per la Vergine Madre dell'Annunciazione...

Mantenne la parola e dipinse anche un ritratto magnifico (ora nella Galleria degli Uffizi, Firenze) col titolo Ritratto di Isabella Brant in abito scollato di velluto, poi un Autoritratto con Isabella Brant (nella Pinacoteca di Monaco) in cui Isabella appare accanto al marito, in grande abito di cerimonia, con guardinfante, grande gorgiera di pizzo, e cappello altissimo.

Il ritratto di Isabella Brant agli Uffizi

La piccola Elena

Felice! Adesso, sì, era felice. A poco a poco si convinceva di non essere brutta. Uno dei giovani allievi del marito, il più amabile e bello, l'aristocratico Van-Dyck, non si era forse innamorato di lei? Oh, con tutto il rispetto che si doveva ad una dama illustre e virtuosa. Ma ci soffriva, il poveretto, tanto che Rubens, il quale prediligeva quell'allievo d'ingegno, lo persuase ad andare a Londra. Fu poi al ritorno del giovane, qualche tempo dopo, che vedendolo trasalire di doloroso stupore alla vista di Bella, Rubens aprì gli occhi. Era dunque tanto deperita sua moglie? Per la verità, non era mai stata molto robusta e da un po' di tempo si lagnava di dolori allo stomaco. Ma adesso era proprio pallida e magra... Furono consultati i dottori. In quel tempo le malattie degli organi interni erano dei veri e propri misteri, anche agli occhi dei più rinomati medici e la medicina era quella che si adoperava per tutti i mali: il salasso. In più le fecero bere una soluzione di oro...

Per lunghi mesi Bella soffrì in silenzio nascondendo al marito e ai figli gli atroci dolori. Ma un giorno pregò Rubens di stare accanto a lei. Sentiva che era finita. Infatti morì il giorno dopo, sussurrando parole d'infinito amore per i suoi. Per Rubens la morte di Bella fu un colpo tremendo. Egli la pianse lunghi giorni, poi si gettò nel lavoro, partecipò anche a missioni politiche, viaggiò, diventò sempre più famoso.

Passò il tempo.

A cinquantatré anni, egli sposò Elena Fourment, che ne aveva diciotto. Isabella aveva visto giusto, col suo immenso amore aveva intuito il futuro. In realtà, tanto Elena quanto Pier Paolo, erano sempre stati perdutamente innamorati l'uno dell'altro, forse senza nemmeno saperlo. E così Pier Paolo Rubens, che non aveva mai perduto la testa, cadde, a cinquantatré anni, nei lacci di una passione profonda, violenta e inesorabile. Seppe il delirio dei sensi, l'ebbrezza inesauribile ed infinita dell'amore, i tormenti della gelosia.

Inebbriato dalla bionda e florida bellezza di Elena, egli la dipinse in innumerevoli tele e la colmò di doni. Non poteva dubitare dell'amore di lei, che aveva rifiutato tutti i partiti più brillanti della città per sposare lui, il suo grande amore di bambina, ma talvolta il pensiero della grave differenza d'età veniva a mettere una vena d'assenzio in tanta dolcezza. Elena era il suo idolo, la sua grande modella, la sua musa, il suo tormento. Tre bellissimi figli vennero al mondo. Denari e onori affluivano a lui come fiumi al mare. E quanti ammiratori, anche di sangue reale, frequentavano ora lo studio. E... certo Elena era fedele sostanzialmente, ma giovane com'era, aveva ancora voglia di divertirsi e le piacevano i giovanotti eleganti, appassionati. Si capisce che intendeva solo civettare, divertirsi. Ma per lui erano torture inaudite.

Poi venne la grande visitatrice, l'ultima. Il male della gotta, lo tenne nei suoi artigli feroci. Aveva sessantatré anni e ne erano passati dieci, dacché aveva sposato Elena, dieci anni di lavoro incessante, di vita pazzamente voluttuosa, indicibilmente felice, o terribilmente infelice. Nell'ora della morte aveva intorno a sé la moglie piangente, i figli, i parenti, gli amici, tutti lacrimanti, e disperati. Non era cosa da poco perdere un uomo così incomparabile, per genio, bontà e generosità. A un certo punto, si aprì l'uscio, entrò una donna in lacrime e si curvò sul suo letto. Era la sorella di Isabella. « Baciami — egli le sussurrò — baciami... ». Forse, in quel momento supremo, egli credeva di avere davanti la sua Bella, la saggia, la mite, la fedele; e si spegneva dolcemente, affisandosi nel suo viso.

Carola Prosperi

« Giro d'Italia della canzone »

Si organizza il festival dei « boccisti » di Sanremo

Roma, martedì sera.

Numerose stanno pervenendo le adesioni all'organizzazione che fa capo al M° Arturo Strappini, noto autore e direttore d'orchestra della Rai, per portare alla conoscenza del pubblico le 180 canzoni escluse durante le recenti tre selezioni per il festival di Sanremo.

Durante un « Giro d'Italia della canzone » verranno effettuate eliminatorie regionali in cui le canzoni « bocciate » verranno eseguite da cantanti locali e da cantanti di fama nazionale. E' prevista la partecipazione di compositori di primo piano in quanto, tra gli esclusi dal IX Festival figurano nomi come Ruccione, Concina, Saracini ed è anche possibile l'inclusione di autori che, pur risultando tra i venti finalisti di Sanremo, hanno avuto scartato, come Modugno, una o più canzoni presentate tramite diverse Case editrici.

L'organizzazione di Arturo Strappini precisa che la manifestazione non avrà intendimenti polemici e che non si tratterà d'un festival ma di una vera e propria « rassegna nazionale delle canzoni escluse da Sanremo ».

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in trigono al Sole e Marte; Luna in quadrato a Mercurio. Si allieterà la vostra esistenza perché delle alleanze vi verranno ad aiutare. Non dovete temere nulla di positivo. Avrete sicuri e sinceri appoggi. Telefonate o lettere in arrivo con buone nuove. Tipi: Vergine, Scorpione e Pesci.

Vergine: follie apparenti, decisioni che impressionano la gente, ma sono tutte cose sensate. Stretta di mano che sarà come un parlare segreto scaturito fra due cuori. In affari non ci saranno troppe scelte da fare ma tenete testa ugualmente.

Scorpione: ove vi trovate adesso non concluderete niente. Decidete in bene o in male, ma decidete. Bruschi mutamenti che saranno a totale vostro vantaggio. Sentimentalmente, le acque saranno un pochino mosse da malintesi.

Pesci: non dovete dormire nella situazione attuale ma reagire con la velocità del reattore. Non dovete fare soste inutili, ma lanciarvi perché le cose si concludano presto.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Ariete:** non fidatevi troppo dei collaboratori, uno di questi tenta l'inganno. Preparatevi al grande mutamento, state per passare in una situazione più calda. **Toro:** non potete fidarvi troppo di quelli che vi girano d'attorno, ma con un po' di scaltrezza riuscirete a metterli nel sacco. **Gemelli:** il saggio riserva e parla poco, imitatelo. **Cancro:** siete continuamente pensati e amati. La battaglia assumerà un aspetto di sincerità non comune. **Leone:** accettate l'offerta e non pensateci più. Raddoppiate la scommessa, il vantaggio lo avrete in seguito, ma sicuro. **Bilancia:** avrete dei fastidi per eccesso di sincerità. Farete strada più di quel che pensate, purché la vostra fede e la combattività non vengano meno. **Sagittario:** mattinata tranquilla, riposo edificante. Nell'insieme la giornata non promette cose notevoli, ma in compenso lo spirito ne avvantaggerà. **Capricorno:** mutamento improvviso di programma che vi darà agitazione e un gran da fare. **Acquario:** sferrate l'attacco che vi porterà oltre la barriera. Vigilate per non innamorarvi, altrimenti saranno guai seri.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

Alfieri: ore 21,15 Sandra Mondaini, R. Vianello, G. Bramieri nella comm. mus. « Sayonara Butterfly ».

Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani): domani, ore 21: « D'amore si muore » di G. Patroni Griffi. Novità.

Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): domani ore 22, atti unici Jonesco-Neveu-Tardieu.

Teatro Stabile: ore 21 precise: « Gli amori di Platonov » di A. Cecov con L. Adani, Santuccio, Vitale, Rossi. Novità per l'Italia.

Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti): 17,15 e 21,15 « Mariute » e « Assunta Spina » Francesca Bertini.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17 15; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Lucenti.

Arlecchino Dance (v. S. Secondo 87 tel. 587-137): ore 21-1 Rr. Bianchi.

Bruno (Valentino): danze ore 21.

Castellino Dance: 17 e 21 Rosselot.

Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.

Faro Club Dance: ore 21 Compl. Taverani; canta Renzo Pazzieri.

Fassio: Café chantant. Medici 112.

Gaudio: 16,30 e 21 M° Spalacini.

Gay Dance: 17 e 21 Melody Jazz.

Gran Mogo Dance: 21 M° Travaglio.

Hollywood: riposo.

La Cicala Dance: 21 Orch. Lana.

La Perla: ore 21 M° Pippo Peano.

La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco. Dame 100, Cav. 300 cons. compresa. Domani: Veglionissimo.

Principe: 21 Compl. P. Billanta.

Smeraldo Club Dance (via Gollo 8, t. 682-470): ore 21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Denny, E. Brosio.

Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Gelmini. Attrazioni.

Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud.

Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-790): 22 Don Marino Barreto Jr.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La tempesta » di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Morno, Gassman. Ap. cassa 15.

Astor: « Cacia, amore e fantasia » in technicolor.

Corso: « I Vichinghi » tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e J. Leigh.

Cristallo: « Il falso Generale » Sc. Glenn Ford, Red Buttons, Taina Elg, Dean Jones.

Doria: « Racconti d'estate » eastmancolor. A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina.

Lux: « La locanda della 6a felicità » col. Scope. Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Inizio ore 13,30; ult. spett. 22,10.

Reposi: « La Maja desnuda » tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.

Romano: « Una vita » Maria Schell C. Marquand tech. Prem. a Venezia.

Vittoria: « La donna che visse due volte » di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ultimo spettacolo ore 22.

Ariston: « Perri » di Walt Disney in technicolor.

Arlecchino: « Mio zio » a colori con Jacques Tati.

Augustus: « Le donne degli altri » Gérard Philipe, Danielle Darrieux.

Nazionale: « Tempo di vivere » Sc. tech., J. Gavin, Liselotte Pulver.

Torino: « Dieci in amore » VistaV. con Clark Gable e Doris Day.

Alexandra: « I dieci Comandamenti » di B. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.

Capitol: « I dieci Comandamenti » di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.

Faro: « I dieci Comandamenti » di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.

Fiamma: « Totò a Parigi » con Totò, Sylva Koscina, L. Masiero.

Hollywood: « Venezia la luna e tu » A. Sordi, M. Allasio, techn.

Ideal: « La moglie del Vescovo » C. Grant, L. Young. Sulla scena la Rivista con Mario di Gillio e Pinuccia Nava. Or.: 15,15-21,15.

Maffei: Torino in festa. Rivista Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15. Film « Il gen. Custer » Scr. premi.

Massimo: « Adorabili e bugiarde » I. Corey, E. Cianni, F. Fabrizi.

Principe: « Venezia la luna e tu » A. Sordi, M. Allasio.

Sanaoli: « Tempi brutti per i sergenti » A. Griffith e M. Cormick.

Statuto: « Adorabili e bugiarde » I. Corey, E. Cianni, F. Fabrizi.

Adriano: Avamposto degli stukas.

Alcione: « Città minata » e Rivista Cian Parade 16,15 e 21,15.

Alpi: « Spada di D'Artagnan » tec.

La Perla: « Marinai donne e guai » Abbe Lane, Maurizio Arena.

Regina: « L'ultimo dei Comanches ».

Asti: « Canyon River ». Ap. ore 14.

Olimpia: Liana figlia della foresta.

Po: Kurussu bestia delle Amazzoni.

P. Nuova: « Anche gli eroi piangono » e « Febbre bionda ». A. 19.

San Felice: « La montagna » a colori con Spencer Tracy.

Esperia: « Fuori da quelle muraglie » con Crik e Crok.

Giardino: « Corona di ferro » Cervi.

Italiano: « La chiave » S. Loren.

Mirafiori: « Sayonara » tec. Scope.

Vinzaglio: « Mondo senza fine » in Sc. tech. con Rod Taylor.

Araldo: « I miserabili » J. Gabin e D. Delorme. Orario: 16,10 - 21,30.

Eliseo: Città prigioniera. Forsythe.

Frejus: « Ladri d'automobili » con W. Campbell, M. Van Doren.

Nuovo: « Giro del mondo in 80 gg. » tec. Sc. D. Niven. Ap. 15, ult. 21,30.

San Paolo: « L'albero della vita » tech. Scope. M. Clift, E. Taylor. Apertura 15, ult. 21,31.

Belgio: « Bonjour tristesse » tech.

Corallo: « Giro del mondo in 80 giorni » tech. Sc. Or. 16,30-21,30.

Eridano: « Bandido » tech. Scope.

Grapa: « L'ultimo apache » techn.

Radium: « Bravados » Scope tech. con G. Peck e J. Collins.

V. Veneto: « Le nuove avventure di Paperino e soci » di W. Disney.

Astra: « Principe folle » technic. con H. Buchholz e O. Versois.

Bernini: « Totò e il fuorilegge ».

Eliseo: « Non sono una spia » Sc.

Excelsior: « Marinai donne e guai » M. Arena, Abbe Lane, Tognazzi.

Massaua: Fantasma dello spazio.

Odeon: Inferno uomini del cielo.

Stari: « L'albero della vita » tech. M. Clift, E. Taylor. Or. 14,30-21,45.

Adua: « Traguardi di gloria » Bartali, Dempsey, Nuvolari.

Aurora: « I dannati di Varsavia ».

Brescia: « Sayonara » tec. Brando.

Edelweiss: « Vacanze a Ischia ».

Eri-Dan: « Quo Vadis? ».

Fucilan: Avv. Arsenio Lupin, col.

Maior: « Anna di Brooklyn » col., Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica.

Nord: « Giubbe rosse ».

Palermo: « Sierra » col., V. Hendrix.

Sociale: « I miserabili » col. Gabin.

Zenit: « Mistero delle 5 dita ».

Cabiria: « Rascel Fifì » con Renato Rascel e Franca Rame.

Colosseo: « Soliti ignoti » Totò, Gassman, Gravina. F. p. Cart. an.

Continental: « La riva delle tre giunche » Scope tech., D. Wilms. Fuori progr.: Cartoni animati.

Flora: « Marcellino pane e vino ».

Italia: « L'albero della vita » tec. Sc. M. Clift. Ap. 15, ult. 21,30.

Modena: « Il corsaro dell'isola verde » B. Lancaster e « I dannati di Varsavia ».

Piemonte: « I cacciatori » techn. con Robert Mitchum e May Britt.

S. Carlo: « La via del successo ».

Spezia: « Eroi della stratosfera » con G. Madison e V. Leith.

Diana: « La legge è legge » con Totò e Fernandel.

Dora: « Sceriffo federale ».

Roma: « Morte viene dallo spazio ».

Umbria: « Orma del leopardo ».

Alba: « Ingresso cent. 10 » Charlot.

Apollo: « Segreto Mara Tea » con G. Palmer, A. Ayse.

Edera: « Quantez » technicolor.

Lucento: « La gatta » F. Arnoul.

Lutrario: « I soliti ignoti » Totò, Gassman, Gravina, Salvatori.

Splendor: « Predoni della città » con R. Scott e R. Fleming.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 29)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20531, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (calcolando i...) per la tariffa della Rubrica, aumentato dell'... In ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, valendo alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, ...

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..., SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI — L. ... per parola

ABBIAMO ... Telefonare 682-842. ... 1049

ACQUISTEREI macchinario per costruzioni ... in cartone. Tel. 642-734.

ACQUISTO occasione ... carica ... Telefonare 72-661. L4474

ASSORTIMENTO mobili ufficio ...

ATTENZIONE! ...

ATTREZZATA tipografia Vanchiglietta cedesi cinque milioni. Telef. 637-613.

AUTORIMESSA 70 macchine ...

AVVIATISSIMO ...

AVVIATO negozio Garibaldi cedesi. Telefonare 84-374 ore 13-15. L4368

BAR ...

CAFFE' bar centrale alloggio ... 13.000.000 ...

CASALINGHI, ...

CAUSA ...

CEDESI ...

AUTOMOBILISTI!

associandovi all'**AUTOMOBILE CLUB DI TORINO**

AVRETE DIRITTO A:

- SCONTI SU CARBURANTI E LUBRIFICANTI - attualmente L. 3 sulla benzina normale e L. 5 sulla super.
- SORTEGGIO DI 10 AUTOVETTURE FIAT 600 (l'estrazione avrà luogo il 10-12-1959 tra tutti i Soci che avranno acquistato almeno (L. 300 di carburante).
- SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia.
- CUSTODIA AUTO nei 1500 posteggi A.C.I.
- UNA POLIZZA GRATUITA «Furto autovettura» e «Infortuni» (valore L. ...).
- UNA GUIDA D'ITALIA MICHELIN 1959 (val. L. 1500).
- VOLUMETTO «IL COMPORTAMENTO STRADALE SECONDO IL NUOVO CODICE DELLA STRADA» commentato dall'Avv. Aldo Farinelli.
- ASSICURAZIONI S.A.R.A. a particolari condizioni.
- TELEFONI STRADALI - chiave L. 500.
- BOLLINI PREMIO (L. 3 al lt.) presso i Distributori Agip, Aquila, Esso, Mobil, Petrolcaltex, Purfina e Shell esistenti in Provincia (Torino città esclusa).
- ABBONAMENTI GRATUITI al settimanale «L'Automobile» ed al «Notiziario Sociale».
- UNA CARTA STRADALE d'Italia 1:1.250.000, omaggio SHELL.
- ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA E TURISTICA.
- CONSULENZA GRATUITA legale, contravvenzionale, tecnica e assicurativa.
- SCONTI sulle tariffe della Scuola Guida e del Gabinetto Psicotecnico nonchè presso oltre 350 Ditte torinesi.
- SPORTELLI RISERVATI IN SEDE per il pagamento delle tasse automobilistiche e qualsiasi altra pratica.

SOCCORSO STRADALE GRATUITO

SCONTI SUI CARBURANTI

CUSTODIA AUTOVEICOLI

SORTEGGIO DI 10 FIAT 600

Per l'associazione rivolgeteVi alla Sede di TORINO - Via Giolitti 15

e alle seguenti delegazioni:

di TORINO: Via Carlo Alberto 57 - Corso Dante 47 - Corso Francia 65 - Corso Giulio Cesare 8 - Corso Racconigi 10

di CHIERI: Via Vittorio Emanuele 30 — di PINEROLO: Piazza Tegas 2

di CHIVASSO: Piazza d'Armi 8 — di SUSA: Corso Inghilterra 44

QUOTA DI ASSOCIAZIONE L. 5.000

Abbonamento ai posteggi L. 2.000

SS

RISTORANTE zona Piazzale ... Telefonare 883-281. G4154

A prezzi convenienti vendiamo splendidi alloggi ...

ACQUISTO contanti casetta, villetta, terreno ...

ALLOGGIO lussuoso via Tolta, ... Telefonare 507-751.

in ogni ricorrenza lieta

cioccolato - panettoni - pasticceria nelle

confezioni di lusso

Davit

CORSO FRANCIA 86 — Telefono 76.78.11 — Servizio a domicilio — **VIA CIBRARIO 69** — Telefono 77.97.11

(Continua a pag. 8)

Lo stomaco non vi concede un peccato di gola?

Il timore di una difficile digestione vi trattiene dal gustare il piacere di una buona tavola? Provate la «MAGNESIA BISURATA», essa vi darà un pronto sollievo perchè, annullando l'eccessiva acidità dello stomaco, causa probabile di bruciori, crampi o pesantezza, vi permetterà una digestione tranquilla.

Tenete sempre in casa la «MAGNESIA BISURATA», la fedele compagna della buona digestione, ideale nei bruciori di stomaco, nella pesantezza dopo i pasti, nell'iperacidità, nei crampi ed in genere quando la digestione appare difficile.

Digestione facilitata con MAGNESIA BISURATA

rimedio di fama mondiale in polvere e in compresse.

INDIRIZZI

CASA DELLA PENNA — Piazza Carlo Felice ... - Porta Nuova — Stilografiche - Riparazioni — PARKER - AURORA

MONTEU — CORSO VITTORIO EMANUELE, n. 63 — TORINO — RASOI ELETTRICI — POSATERIE — PREZZI CONVENIENTI

S. CAPELLO — TAPPEZZIERE — POLTRONE - SALOTTI — VIA CIBRARIO, 14

IMPERMEABILI - PALTO' — ABITI - SOPRABITI — ELEGANTI, DI PURA LANA — Pronti in tutte le misure — Lavorazione accurata su misura — Tessuti extra - Vendita a rate — Dalla fabbrica al consumatore — **CAMET** Via Consolata 15 Telefono 42-518

MOBILI ARTIGIANI — Corso Vittorio Emanuele, 18 — FACILITAZIONI

TAPPEZZERIE IN CARTA — VENDITA DIRETTA — anche a piccole partite presso l'UNIONE FABBRICANTI — VIA LAGRANGE, n. 2 — angolo via Maria Vittoria

MOBILI LA MOBILIARE — CAMERE - SOGGIORNI - SALE — TINELLI — FACILITAZIONI — Via Nizza, 18 - TORINO

TELERIE — Tutti gli articoli di **Lino** da **QUATTROCOLO** — CASA DI FIDUCIA — VIA MERCANTI, 13 - TORINO

SOLARI & C. UDINE s.p.a. — *** — Agente per Torino: BOLETTI & C. - Corso F. Ferrucci, 56

A NOVARA

per annunzi commerciali economici finanziari necrologie e ogni altra forma di

PUBBLICITÀ NEI GIORNALI

Agenzia **S.P.I.**

CORSO CAVOUR 11 — TELEFONO 24.000

1958

Astrologi e maghi predissero molte cose che non sono avvenute e alcune ne imbroccarono, ma non troppo difficili - La fine della Quarta Repubblica, la morte del Papa, il satellite americano - È mancato il viaggio dei russi sulla Luna - Non si è scoperto un altro Einstein

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Astrologi e maghi interrogano in questi giorni chi gli astri, chi il fondo di caffè, le carte, la palla di cristallo, la sabbia o altro per tentare di squarciare il mistero che circonda l'avvenire: che cosa ci riserva il 1959? Ma un'altra domanda viene subito in mente: che cosa è stato il 1958 e in quale misura i maghi hanno indovinato certi avvenimenti o si sono sbagliati?

Parecchi indovini hanno previsto, più o meno, la fine della Quarta Repubblica in Francia: come Arista, che annunciò lo scioglimento della Camera e l'avvento di un regime presidenziale; Blanche Oriol, che tuttavia predisse soltanto la riforma della Costituzione e nuove elezioni; Raymonde Mathieu, secondo la quale la Francia sarebbe stata salvata dal generale De Gaulle, dal [illegible] Juin e dal conte di Parigi, pretendente al trono di Francia; Madame Frederika che ritenne inevitabile un grande capovolgimento della politica interna, con l'appello ad una «personalità militare» e le dimissioni di René Coty; Louis Chassaniol, che scorgeva nelle difficoltà economiche la fine imminente della Quarta Repubblica; Madame l'Hermitte che vedeva la fine della Quarta Repubblica in seguito ad un colpo di Stato militare.

La [illegible] Madame l'Hermitte predisse un cambiamento radicale della moneta e che una scoperta scientifica americana avrebbe superato l'effetto prodotto dallo «sputnik» russo, mentre, dal canto loro, Arista e Blanche Oriol predissero l'avvento di un nuovo Papa.

A fianco delle solite previsioni circa l'influenza, le catastrofi ferroviarie, le difficoltà politiche e via dicendo, espresse in termini generici, le previsioni circa la fine della Quarta Repubblica, la morte del Papa e il lancio di un satellite da parte degli Stati Uniti potevano effettivamente essere formulate, data la gravità della situazione in Francia da parecchi anni, l'età di Pio XII e il suo stato di salute ben noto, i progressi vertiginosi nel campo della scienza americana.

Ma in quante altre cose, invece, hanno fatto predizioni errate! Tutti prevedevano la fine della guerra d'Algeria, chi con la perdita di quel territorio, chi con il trionfo delle armi francesi, chi con una pace negoziata. Arista aggiungeva che Burghiba, dopo avere imposto la pace in Africa Settentrionale, sarebbe stato designato come arbitro per i conflitti del Medio Oriente; che Franco si sarebbe ritirato per cedere il posto alla monarchia spagnola; che Margaret avrebbe sposato Townsend; che Tito avrebbe perso il potere. Blanche Oriol affermava che il mondo sarebbe stato sconvolto da una sensazionale scoperta francese nel campo nucleare, il cancro e la poliomielite sarebbero stati vinti, don Juan di Spagna si sarebbe sposato. Raymonde Mathieu prevedeva ugualmente la vittoria sul cancro e il primo viaggio sulla Luna compiuto dai russi.

Madame Frederika vedeva girare attorno alla Terra un satellite francese, mentre una scoperta straordinaria giapponese per la conquista dello spazio avrebbe sbalordito il mondo. Anche Louis Chassaniol prevedeva il lancio di un ordigno russo sulla Luna.

Numerosi sono gli errori commessi anche da altri indovini. Gaby [illegible] annunciava che nel 1958 un grande scienziato francese sarebbe stato giudicato un nuovo Einstein; Marie Louise Sondaz affermava che «il 1958 sarà più stabile dell'anno precedente»; Ginès Rivière prediceva il ritorno di Perón al potere in Argentina, e in Francia una svolta della politica verso sinistra, nonché il capovolgimento delle alleanze.

l. m.

L'ex-regina Soraya fotografata con la madre a Saint Moritz. Il noto centro invernale svizzero è affollato in questa fine d'anno di stranieri (Telefoto a «Stampa Sera»)

"Sono solo come un cane..."

Un ragioniere romano suicida dal 6° piano

Aveva 64 anni - Morta la moglie era ossessionato dalla solitudine - Lascio tutto quello che ho, ha scritto, alla mia fedele domestica

Roma, martedì sera.

Un ragioniere di sessantaquattro anni ossessionato dalla solitudine si è ieri ucciso gettandosi da una finestra della sua abitazione, al sesto piano dello stabile n. 31 di via Quinto Publicio.

«Sono stanco di restare al mondo solo come un cane. Vado a raggiungere la mia povera moglie, che mi manca ormai da otto anni. Otto anni di lutto e di solitudine. Basta! Lascio tutte le mie cose, i mobili e quei quattro soldi che stanno a casa a Giovanna Rammentani, la mia fedele donna di servizio».

Questo il biglietto d'addio lasciato sul tavolo della cucina dal rag. Gino Gaia. Il biglietto era scritto a macchina ed il maresciallo della stazione dei carabinieri di Cinecittà ha potuto accertare che l'infelice lo aveva compilato sabato sera, nell'ufficio di amministrazione dei magazzini [illegible] in via Po 7, dove era impiegato da diversi anni con incarichi direttivi. Erano quindi due giorni che il rag. Gaia aveva deciso di troncare la sua triste esistenza: forse ha dovuto aspettare il momento di coraggio.

Ieri lo sventurato, che viveva solo con la domestica, è uscito dalla camera da letto, dicendo di sentirsi poco bene. «Oggi non vado in ufficio — ha detto alla donna — voglio passare dal medico e farmi visitare. Vai di corsa in ufficio e porta le chiavi al portiere, prima che arrivino gli altri impiegati. Fai presto e torna subito a casa».

Quando la domestica stava ormai per rincasare, egli ha attuato il suo gesto disperato. Ha scavalcato il davanzale della finestra della stanza di soggiorno e si è gettato a capofitto nel vuoto. Dopo un volo di venti metri il suo corpo si è abbattuto sull'asfalto, davanti all'ingresso di un caffè.

SI ORGANIZZANO I RICEVIMENTI PER LA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Molti divi del cinema festeggeranno il Capodanno lontani dalla Capitale

Anita Ekberg e Dawn Addams guideranno un numeroso gruppo al "gran gala" di Saint Vincent - Rimarranno a Roma Gina Lollobrigida, che ha fatto una breve scappata dalla Spagna, e Mario Riva, che ospiterà in casa sua le "troupes" del Musichiere e di Ventiquattresima ora - Riunione di famiglia in casa Allasio - I propositi bellicosi di Novella Parigini

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Molti attori ed attrici sono partiti o partiranno entro domani per trascorrere fuori della Capitale la notte di San Silvestro. Molti di essi, per lasciare Roma [illegible], si ritroveranno in luoghi stabiliti, nello stesso albergo o nelle medesime ville. A Roma non rimarranno in molti, e rimarranno in quattro o cinque gruppi in altrettante case d'amici oppure in qualche night-club. Ma non sono solo attori ed attrici a partire o trasferirsi, quest'anno, in massa, per fine d'anno in stazioni sciistiche o sulla Riviera ligure o amalfitana, oppure all'estero. Si calcola che almeno diecimila persone in più, rispetto allo scorso anno, abbiano lasciato la Capitale o stiano per lasciarla.

L'esodo è cominciato il 26 dicembre. Più o meno tutti hanno rispettato la tradizione che vuole un Natale in famiglia. Fra gli attori i primi a partire sono stati Anita Ekberg ed Ugo Tognazzi che hanno raggiunto altri amici a St. Vincent ove l'inizio del 1959 vedrà raccolti al Casinò la maggior parte dei divi e della «Café Society». Ieri è partita Dawn Addams. Al gran gala, alle undici in punto del 31 dicembre, si ricongiungeranno agli altri Rossana Schiaffino, Franco Interlenghi ed Antonella Lualdi, partiti oggi.

Come il primo gruppo anche il secondo ha scelto St. Vincent perché, in questa località, al tradizionale cenone ed al gala si può accompagnare, una volta tanto, anche il piacere di giocare una piccola sommetta. A questo proposito Interlenghi ha detto che tutti sono certi di perdere, ma che ognuno di loro non giocherà che poche migliaia di lire, «tanto per fare qualcosa».

A St. Vincent la comitiva Ekberg-Interlenghi incontrerà altri amici venuti appositamente dalla Francia e dall'America: «Chi sono? non so con certezza — ha continuato il giovane attore —. La Addams mi ha detto che saremo in molti». L'idea di un San Silvestro a St. Vincent sembra sia della Ekberg che ne parlò all'ex-principessa Massimo. Insieme le due «belle dello schermo» decisero di passare parola e di raccogliere adesioni. Fra queste ottennero subito quella della coppia Lualdi-Interlenghi e Rossana Schiaffino. Era intenzione della Ekberg riunire a St. Vincent tutte le attrici italiane più conosciute, ma buona parte di esse non hanno potuto accettare il programma perché già impegnate. Fra queste la Koscina e Lea Padovani partite rispettivamente per Madonna di Campiglio e per Megève (Francia). Sandra Milo invece si era già accordata con Arturo Tofanelli e moglie, con lo sceneggiatore Suffi ed il produttore Ergas i quali avevano già prenotato un tavolo da «Maxim», a Parigi.

Gina Lollobrigida giunta due giorni fa a Roma ripartirà, quasi certamente, domani o dopodomani per Madrid in fretta e furia per riprendere subito dopo la notte di San Silvestro la lavorazione del film Salomone e la regina di Saba. «Passerò Capodanno con gli attori del film», ha detto Gina.

Silvana Mangano ha lasciato ieri Belgrado ove si trovava per presenziare ad una manifestazione, per la sua villa di Cap Martin ove l'ha raggiunta oggi il marito De Laurentiis con i due figli. I coniugi De Laurentiis offriranno per la notte di S. Silvestro un ricevimento a una ventina di amici. La serata, ha detto De Laurentiis, ha un carattere assolutamente familiare. Tuttavia, malgrado le dichiarazioni del celebre produttore che gradisce non si faccia pubblicità sulla festa alla villa Roquebrune, parteciperanno notissime personalità.

La Francia è stata la méta di grandi attori e magnati del celluloide, ma anche di stelline di piccola e media grandezza come Hélène Rémy che, già partita da alcuni giorni, tornerà solo il 20 gennaio.

Un Capodanno piuttosto insolito trascorrerà Goffredo Lombardo, il noto produttore. Con un yacht privato egli sta navigando verso il Mar Rosso per fare pesca subacquea. Più vicino casa, nel Mediterraneo, sarà rimasta la danzatrice Kiki Urbani e le scrittrici Flora Volpini e Luciana Peverelli, le quali faranno Capodanno con i reali di Grecia ad Atene. Le tre signore fanno parte della «Crociera della bellezza», un'iniziativa fra il turistico e il mondano, che ricalcherà in un certo senso, la crociera dell'Agamennone e nel cui programma è appunto incluso il Capodanno ad Atene al Palazzo reale. Al contrario, molto casalingo è il viaggio di Moravia ed Elsa Morante già partiti per Bologna ove brinderanno in casa di amici all'anno nuovo. Nello stesso modo farà Capodanno Vittorio De Sica, insieme al fratello, alla sorella e nipotini, nell'abitazione romana dell'attore-regista.

Anche Anna Magnani fa parte del gruppo dei «romanisti». La celebre attrice da qualche giorno è indisposta e un qualsiasi trasferimento le nuocerebbe. Luchino Visconti e Vittorio Gassman festeggeranno l'anno nuovo insieme alle rispettive troupes, nelle proprie case. Così farà Mario Riva che avrà come ospiti tutti i collaboratori del «Musichiere» e di «24ª ora», in casa. A Fellini sarà offerto un ricevimento al quale prenderà parte la «intellighenzia» del cinema romano come Antonioni, Zavattini, ecc., e Richard Basehart e Valentina Cortese fra gli attori.

In casa Allasio staureranno lo «champagne» per dare il benvenuto al '59 soltanto pochi familiari fra cui il genero Pierfrancesco Calvi di Bergolo. E' probabile però che ad una certa ora, dopo mezzanotte, la famiglia si trasferisca in qualche locale elegante. «Ancora non abbiamo ben definito questa seconda parte del programma» — ha detto mamma Allasio.

Ben chiaro invece è il programma di Novella Parigini che ha organizzato una «sarabanda» per vari «night clubs». Novella indosserà un abito di Christian Dior da 400.000 lire (prima della svalutazione del franco), da mezza sera, tessuto d'oro vero. Avrà pure polvere d'oro nei capelli, calze e scarpe nere, ultimo grido della moda. Essa andrà con un gruppo di amici con alla testa il principe Mario Ruspoli, seguito dal principe Vittorio Massimo, marito della Addams. Il gruppo si è dato appuntamento alle 22 alla «Cabala», poi, dice Novella, «si fa il giro dei locali». «Quali?». «Il pipistrello, l'84, il Kilio». «Quanto spenderete a testa?» «E chi lo sa? Mica pago io, sono donna!». «Quanti sarete?». «Una trentina in tutto: ci sarà Jackie Jonson, Eva Bartok con Fossati, Alina Zalewska, il marchese Gianfranco Piacentini e tanti altri».

«E l'Olghina di Robilant?» «No, non ci sarà. Abbiamo litigato. Lei dà la colpa a me, io la dò a lei, sempre per quella famosa storia del Rugantino. Olghina comunque, credo vada con una compagnia di [illegible] con Capucine e con il solito pittore filippino». «Vi incontrerete?». «Se ciò avverrà — risponde Novella con tono deciso — siccome si deve pure spaccare qualcosa, io glielo spaccherò in testa».

s. r.

1959

Niente guerra: si presenta, anzi, con un volto abbastanza sereno - Oltre ad essere pacifico e a non portare catastrofi (salvo qualche inondazione) sarà ricco di progressi scientifici e medici

Roma, martedì sera.

Pur ricco di avvenimenti drammatici, il 1958 non è stato uno di quegli anni che passano alla storia come decisivi per l'avvenire del mondo. Si potrebbe piuttosto definire, dal punto di vista dei rapporti internazionali un anno interlocutorio, durante il quale la bilancia mondiale delle forze, pur avendo registrato qualche sussulto, non ha subito spostamenti sostanziali.

Nel corso del 1958 la pace ha attraversato e superato tre crisi gravi: prima nel Medio Oriente, con il colpo di stato del 14 luglio nell'Irak e con il successivo invio di marines americani nel Libano e di paracadutisti britannici in Giordania; poi nell'Estremo Oriente, con l'offensiva scatenata il 23 agosto dalle artiglierie contro le isole costiere dello Stretto di Formosa; infine a Berlino, in seguito all'unilaterale decisione sovietica annunciata da Krusciov il 10 novembre, di denunciare lo statuto quadripartito di occupazione e di chiedere agli occidentali l'abbandono dell'ex-capitale tedesca.

Attorno a questi focolai la guerra fredda fra i due blocchi si è di volta in volta riacutizzata in modo sempre più allarmante (dichiarazioni bellicose, drammatici discorsi, movimenti di truppe e di flotte, mobilitazioni, minacce di intervento, perfino ultimatum) fino a far temere il peggio; ma il peggio per fortuna non è venuto.

L'esperienza più importante che gli avvenimenti del 1958 hanno confermato in più di una occasione è forse appunto questa: ormai — dato l'attuale stadio di sviluppo delle armi distruttive — ognuna dei grandi contendenti, al momento di compiere il passo decisivo, avverte nettamente l'impossibilità di trasferire sul terreno militare una prova di forza che probabilmente si concluderebbe senza vincitori né vinti, ma certo produrrebbe conseguenze incalcolabilmente catastrofiche per l'intera umanità. La contesa fra i grandi blocchi per il dominio del mondo resta, perciò, circoscritta al terreno politico — sul piano diplomatico o sul piano propagandistico, o sui due piani contemporaneamente — [illegible] esclusivamente urti locali o periferici, assestamenti e spostamenti marginali.

E' per questo forse che maghi e astrologi di ogni Paese appaiono unanimi nel predire che il 1959 non vedrà scoppiare la guerra e che il nuovo anno si presenta, nel complesso, con un volto abbastanza sereno: oltre a essere pacifico, non porterà catastrofi (salvo qualche inondazione) e neppure epidemie, mentre sarà ricco di progressi scientifici e medici (secondo alcuni autorevoli indovini, perfino il cancro verrebbe definitivamente debellato).

Le personalità [illegible] alle quali i veggenti preannunciano difficoltà, provocate da ragioni di salute o da ragioni politiche, sono parecchie, e tra esse Eisenhower, Krusciov, Nasser (che perderebbe molta della popolarità di cui gode nei Paesi arabi), la regina Giuliana d'Olanda, re Hussein di Giordania, il generalissimo Franco.

Per la Francia gli astrologi affermano che le cose continueranno a non andare troppo bene: oltre alle difficoltà economiche, che intralceranno progressivamente l'azione di De Gaulle, prevedono che la situazione in Algeria non troverà adeguata soluzione e che la guerra colà continuerà, anche se con qualche tregua momentanea.

Le previsioni di Bendandi

Faenza, martedì sera.

Basandosi sull'attività del Sole, il sismologo faentino Raffaele Bendandi ha così espresso le sue previsioni per il nuovo anno: «In primo luogo, l'inverno non verrà in ritardo come lo scorso anno, le cui nevicate di marzo e aprile arrecarono tanti danni alle coltivazioni. Durante il 1959, i mesi più burrascosi saranno gennaio, giugno, luglio nonché novembre e dicembre. Anche il magnetismo terrestre sarà molto attivo: le principali tempeste magnetiche del 1959 si registreranno al 7 gennaio, al 30 marzo, al 12 giugno e al 30 di agosto. Queste perturbazioni hanno spiccata influenza fisiopatologica sugli organismi deboli e sui tarati, regolandone lo stato di salute e di infermità, come ultimissime ricerche hanno confermato. Le burrasche magnetiche menzionate avranno pure una netta influenza sulle radiotrasmissioni a onda corta dai 16 ai 20 metri, la cui ricezione in quei giorni sarà del tutto impossibile».

Momenti drammatici nel carcere di Regina Coeli

Fenaroli è rimasto impassibile nel confronto con il dott. Savi

«Ma quando mi sono allontanato (ha dichiarato il medico) ho colto nei suoi occhi uno sguardo di sgomento» - Il colloquio è durato oltre due ore, durante le quali il geometra non avrebbe mai perso il suo sangue freddo - I magistrati sarebbero però soddisfatti della prova

Il giudice Modigliani fotografato ieri mentre in auto si reca a Regina Coeli (Telefoto)

Roma, martedì sera.

Giovanni Fenaroli vive da oltre un mese completamente isolato dal mondo. Ma la detenzione e gli estenuanti interrogatori cui viene sottoposto non hanno per nulla fiaccato la sua resistenza. Anche ieri, durante le due ore del confronto col dott. Carlo Savi, al quale nell'agosto scorso chiese se per dieci milioni era disposto ad ucciderglì la moglie, il geometra non ha mai perso il suo sangue freddo e la calma più assoluta. Così, come dinanzi al suo ex-amministratore Carlo Sacchi, Fenaroli teneva anche in presenza del Savi un contegno [illegible] e distaccato, quasi le accuse che costui apertamente pronunciava lo facessero cadere dalle nuvole. Il trovarsi improvvisamente di fronte al medico deve però avere avuto per il geometra l'effetto di un fulmine a ciel sereno.

Se le notizie trapelate dal carcere rispondono a verità, il geometra si è comportato dunque in maniera degna della sua fama di abile e convincente parlatore. Fenaroli sarebbe stato «insuperabile» e avrebbe addirittura messo il suo interlocutore in difficoltà se ad un certo punto quest'ultimo non avesse vinto il «fascino» dell'imputato, passando decisamente all'attacco, per affermando di giustificare, ma solo sotto l'aspetto psicologico, il comportamento di Fenaroli.

In definitiva Carlo Savi e Giovanni Fenaroli si sarebbero mantenuti entrambi sulle rispettive posizioni: è accaduto, tuttavia, qualcosa di cui i magistrati si sarebbero ritenuti ampiamente soddisfatti.

Il dott. Savi subito dopo il confronto è stato fatto uscire dal carcere da una porta secondaria eludendo in tal modo giornalisti e fotografi e recatosi alla stazione Termini è ripartito subito alla volta di Milano.

«Devo confessare — ha detto il dott. Savi — ad alcuni giornalisti che lo attendevano al suo arrivo alla stazione centrale — che mi sentivo molto teso quando ho varcato la soglia di Regina Coeli, sapendo di dovermi trovare dinanzi ad un uomo per il quale avevo nutrito, un tempo, sentimenti di amicizia. Ero arrivato a Roma l'altra sera ed ero andato prestissimo a dormire in albergo; ma la mia notte non è stata tranquilla. Sono uscito per tempo dall'albergo e dopo essere andato a Palazzo di Giustizia, mi sono recato a Regina Coeli».

«Devo dire — ha soggiunto il medico — che paventavo il momento dell'incontro; ma quando mi sono trovato di fronte a lui, l'ho sentito come un estraneo. Non era più l'amico di un tempo, ma una persona estranea, degna solo di un sentimento di pietà, quella pietà che non si nega mai. Io non dico, con questo di essere un colpevolista: sono convinto che se la magistratura lo ha imputato di un così tremendo crimine deve aver avuto le sue ragioni. Io sono un uomo d'ordine, credo nella magistratura, di conseguenza, ripeto, quando mi sono trovato di fronte a lui mi sono sentito come di fronte ad un estraneo sul quale pesa l'accusa di uno dei crimini più mostruosi mai commessi da un uomo degno di questo nome».

Il dott. Savi pur mantenendo uno stretto riserbo sull'andamento del confronto, ha detto che il confronto stesso è durato oltre due ore durante le quali Fenaroli non ha mai perso il suo sangue freddo».

Del confronto con il Fenaroli il dott. Savi ha detto solo che nel momento in cui il Fenaroli fu invitato ad allontanarsi dalla stanza del confronto, egli colse negli occhi del suo amico di un tempo come uno sguardo di sgomento.

«Per conto mio — si è lasciato scappare il dott. Savi — ho ribadito quello che già ebbi a dire al procuratore Felicetti e al giudice Modigliani nella [illegible] del diciannove dicembre a Palazzo di Giustizia. Ho ripetuto il racconto, questa volta, senza emozioni e senza turbamenti, dinanzi a Fenaroli che, col viso scavato, fumava una sigaretta dopo l'altra».

«Questa vicenda — ha continuato il ginecologo milanese — è stata per me dolorosamente umana. Mi è stato chiesto da qualcuno perché io non abbia messo al corrente la Giustizia delle ignominiose proposte fattemi dal Fenaroli già nell'agosto scorso e cioè al momento in cui mi vennero presentate. A parte il fatto che la richiesta del Fenaroli io la considerai, sul momento, frutto di una farneticazione, come avrei potuto denunciarlo? In base a quali elementi? E se la sua colpevolezza non avesse in seguito preso forma, come avrei giustificato poi il mio operato dinanzi a me stesso e alla società? Quali ragioni avrei inoltre potuto opporre al Fenaroli, qualora questi mi avesse a sua volta denunciato per calunnia?».

«Facciamo ora l'ipotesi — ha proseguito il dott. Savi — che io avessi parlato subito dopo la morte della povera Martirano. Come avrei potuto fare il nome di Fenaroli quando questi aveva a sua discolpa l'alibi della presenza a Milano al momento del delitto, un alibi così perfetto che ha tenuto in scacco la polizia di Roma e di Milano per oltre due mesi?».

«Quando Fenaroli venne arrestato la mattina del 27 novembre scorso, contemporaneamente all'arresto a Milano del Ghiani, capii che la polizia aveva colpito giusto; nacque allora, in me il dramma se presentarmi o meno alla giustizia. Ragionai e pensai molto su questa eventualità, ma risolsi la questione decidendo di tacere pronto a rispondere ai giudici nel caso che questi mi avessero chiamato, sicuro, come ero, che in seguito alle ammissioni del Sacchi, prima o poi i magistrati si sarebbero rivolti anche a me».

g. g.

«Il credito è il perno e il motore dell'attività economica generale, dalla commerciale all'industriale e dalla marinara all'agricola».
GENNARO MONDAINI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

La Cassa di Risparmio di Torino effettua tutte le operazioni di credito bancario (anticipazioni su titoli, sconto di cambiali, aperture di credito in conto corrente, ecc.) e le seguenti tipiche operazioni: prestiti alle imprese artigiane, mutui ipotecari a lunga scadenza ammortizzabili con quote semestrali, mutui a Province, a Comuni ed Enti, prestiti cambiari rinnovabili, sconto di annualità a debito di Enti pubblici e sconto di annualità per danni di guerra.

C. R. 7 - 12 58 — Creazione [illegible] Torino

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

... 13.000 alloggetto tutto [illegible] Parella. Telefonare 330-465. M8801

A 15.000 e 13.000 affittasi camera cucina e 2 camere cucina [illegible], Santa Rita, via Barletta 84. Telefonare 775-551. [illegible]

ABBIAMO alloggi 10.000, 13.000, 15.000, 20.000, Sacchi 14, telefono 45-411.

[illegible] centralissimi alloggi 3° 4° piano [illegible] anche uffici 4 vani servizi. Scrivere casella 6295, SPI, Torino.

ABITABILE subito affittasi 15.000 mensili alloggio piano rialzato, via Bernardino Luini, composto camera tinello cucinino cabina bagno. Telefon. [illegible] ore ufficio. 7581

ABITABILE subito affittasi 16.000 mensili, alloggio piano rialzato, via Bernardino Luini composto camera tinello cucinino entrata bagno. Telefonare 865-826 ore ufficio. 7507

ADIACENZE Gran Madre (palazzina) appartamento, grandioso vani sei, comodità, sito moderato. Telefonare 81-375.

ADIACENZE Municipio affittasi alloggio tre camere cucina bagno termo centrale, piano nobile, altro eguale termo particolare. Telefonare 385-910. L4360

AFFITTASI ampia camera cucina lire 9000, barriera Casale. Telefon. 83-597.

AFFITTASI camere indipendenti pian terreno, Gran Madre. Telefonare 62-328.

AFFITTASI direttamente negozi, alloggi moderni, zona Francia, via Mongineuvro. Telefonare 73-730. 0901

AFFITTASI negozi, alloggi 1-2 camere servizi, pronti subito, corso Orbassano 189. 11987

AFFITTASI spaziosi locali uso negozio o magazzino. Telefonare 780-607.

AFFITTASI 3 locali piano terreno attrezzati uso ufficio con telefono, indipendenti oppure servizi [illegible] con ufficio tecnico-commerciale. Eventuale disponibilità locali comunicanti uso [illegible]. Telefonare [illegible]. M7856

AFFITTASI alloggetto 3 camere servizi termo garage ed camera pianoterreno. Telefonare 382-783 Lingotto. 39700

AFFITTASI alloggio sei vani bagno termo indipendente [illegible]. Signorile, [illegible] Porta Susa. Telefonare 504-676. L3407

AFFITTASI alloggio 4 camere più servizi corso Rosselli 81, quarto piano. Telefonare 690-070. 12147

AFFITTASI alloggio [illegible] 2 camere servizi Borgo Crimea [illegible]. Telefonare 690-723. L4504

AFFITTASI alloggio 2 camere cucina, Sassi, corso Principe Oddone 83. 4743

AFFITTASI alloggio 3 camere tinello cucinino, via [illegible]. Telefon. 778-972.

AFFITTASI camera [illegible] 10.000, Francia 16, [illegible] Aeronautica. Telefono 795-306. L3341

AFFITTASI grande locale centralissimo libero. Sacco, S. Tommaso 6. Telefono 527-058. M7634

AFFITTASI laboratorio 70 mq. magazzino seminterrato 65 mq. [illegible] Milano. Telefonare 787-748. M3817

AFFITTASI laboratorio locale mq. 65 magazzino, laboratorio alimentari, S. Paolo. Telefonare 33-243. C2148

AFFITTASI locale centrale con cortile gabinetto acqua 5.000 mensili, Colle, Tommaso 5. [illegible]

AFFITTASI locale metri quadrati 300 con luce. Telefonare 661-290. C2214

AFFITTASI locali uso ufficio corso Vinzaglio. Telefonare 41-041. M7083

AFFITTASI locale due piante vetrina. 30 metri piazza Statuto. Telef. 421-078.

AFFITTASI locale industriale mq. 300 circa indipendente, luminoso, luce forza.

AFFITTASI magazzino o laboratorio centralissimo, termo, servizi, libero subito. Telefonare 53-573. 14522

AFFITTASI negozio corso Trapani 4 ang. piazza Rivoli. Telefonare Ruggero 536-527 pomeriggio. G3320

AFFITTASI in vendesi alloggio nuovo precollinare cinque camere e doppi servizi con giardino. Telef. 777-995.

AFFITTASI sala soggiorno camera cucina bagno grande balcone comodità moderne. Cigna 56. L4572

AFFITTASI sette locali con due ripostigli, quinto piano, ascensore 32.000 richiesta, via Filangieri 4 angolo Umberto Settimio, libero subito. 12881

AFFITTASI soleggiato alloggio due camere, camerino, cucina, servizi. Mediterraneo 36. Telef. 587-071. [illegible]

AFFITTASI splendido alloggio soleggiatissimo, due camere, tinello, servizi. Telefonare 511-400. L4316

AFFITTASI stanza arredata cucina, corso Regio Parco 35. Telef. 484-965.

AFFITTASI subito alloggio centrale 4 vani più servizi e cantina. Tel. 587-365.

AFFITTASI subito locali ufficio centralissimi splendidi anche ammobiliati. Telefonare 40-038. M7980

AFFITTASI subito 2 camere cucina 4° piano, Giuberti 70, visibile 14-17.

AFFITTASI uso negozio laboratorio 10.000, tre locali 18.000. Tel. 609-634.

AFFITTASI uso negozio laboratorio 10 mila, con retro 15.000. Telef. 882-624.

AFFITTASI vendesi carpenteria leggera locale mq. 100 mill [illegible] zona Madonna Campagna. Telefonare 293-347.

AFFITTASI, vendesi negozio su corso centrale adatto [illegible], altri generi. Telefonare ore pasti 276-980. L4284

AFFITTASI, vendesi [illegible] 3 camere servizi, via Tunisi. Telefonare 50-619.

AFFITTASI via Tiziano alloggio 3 vani cucinino servizi, libero. Telef. 754-845.

AFFITTASI via Mariotti 3 [illegible] camere cucina servizi, [illegible] riscaldamento conveniente. Telefonare 283-340.

AFFITTASI via Moretta alloggio tre camere cucina servizi. Telefonare 389-030.

AFFITTASI 3 camere cucina, volendo cantina, [illegible] uso magazzino. Telefonare 381-063, 775-075. M5783

AFFITTASI 2 camerette entrata telefono, 7000 mensili. Piazza Bernardo 4.

AFFITTASI 18.000 alloggetto rialzato piazza Madama Cristina. Telef. 775-187.

AFFITTIAMO due alloggi camera cucina servizi, corso Peschiera. Telefonare 53-601, 583-690. 8858

AFFITTO alloggi [illegible], camera cucina, pianterreno; due camere cucina quarto piano. Foligno 121. Telefono 791-720. L4292

AFFITTO alloggi 1-2 camere tinello servizi ascensore garage 12.000-16.000 Fiat Mirafiori. Telefonare 232-303. F9362

AFFITTO alloggio centrale nuovo due camere servizi descendi gas luce telefono. Telefonare ore pasti 587-392.

AFFITTO grande mansarda arredata e abitabile, Periferia via Buniva 11.

AFFITTO lingotto camera cucina pianterreno, 5000. Telefonare 576-983.

AFFITTO negozio buona posizione commerciale, custode corso Peschiera 221. Scrivere casella 6126, SPI, Torino.

AFFITTO ultrapanoramico, due camere tinello, ascensori, [illegible] Dicembre, Lungopò Antonelli 127. Telef. 890-392.

ALLOGGETTO ammobiliato o vuoto affittasi anche pied-à-terre. Tel. 47-600.

ALLOGGETTO [illegible] cucina piano terreno, senza intermediari, via Cigna, 10.000. Telefonare 47-374. 11872

ALLOGGETTO 2 camere, cucina 10.000, termobagno, ascensore, S. Rita, telefonare 47-374. 11872

ALLOGGI [illegible] via Madama Cristina, 1° piano, 5 camere adatto uffici; altri 3-4 camere più servizi, ascensore, termo centrale. Telefonare 562-645.

ALLOGGI signori affittansi Porta Palazzo, via Andrea 14, telef. 277-854.

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41
20 RATE

Il conte e l'orfana

«Tu la sposerai!»

II. — Il conte Augusto di Semblançay si innamora di una deliziosa fanciulla, Athena Mirecourt, ricca orfana allevata da una zia. Il conte Augusto incomincia a fare visita ad Athena in casa sua e crede di fare bene, per poter ritornare sovente, assicurandosi con ogni sorta di attenzioni le buone grazie della zia. Lusingata, questa dama prende piacere a vedere il conte nella sua casa, e stimandosi ancora bella e desiderabile, pensa nella sua ingenua vanità che il conte si sia innamorato di lei, e che l'inclinazione che egli dimostra per Athena non sia che un velo con cui maschera i suoi veri sentimenti.

Augusto di Semblançay ed Athena, avendo constatato che la zia, il cui nome di battesimo è Gertrude, fa le [illegible] per piacere al giovane castellano, non credono dapprima che vi sia un minimo pericolo per il loro amore, al contrario. Sembra ai due giovani che l'interesse sentimentale che Gertrude dimostra per il conte Augusto permetterà loro di vedersi ancor più frequentemente e liberamente che per il passato... Ed è un grave errore. Gertrude, immaginando che Semblançay non venga che per lei, impone continuamente la sua importuna compagnia ai due innamorati. Ben presto stancato da questa perpetua presenza, Augusto comprende (troppo tardi, veramente troppo tardi) di aver fatto un passo falso prodigando alla dama Gertrude le sue gentilezze. Cambiando tattica, incomincia a trattarla con molta freddezza. Gertrude si stupisce, si irrita, e poi si rende conto,

con furore, di avere una rivale: la sua stessa nipote! Ed ella incomincia a nutrire per Athena la più eccessiva avversione. Ma con una prudenza di cui la gelosia non è sempre capace, Gertrude si guarda bene dal manifestare il [illegible] cambiamento delle sue maniere nei confronti dei due innamorati e dissimula con accuratezza i suoi progetti. Un giorno ella si reca a visitare l'antico spasimante di sua nipote, il giovane che, per un istante, prima dell'apparizione di Semblançay, aveva potuto credersi il promesso [illegible] della ricca orfana. Questo giovane si chiama Agenore, e non è riuscito a [illegible] di essere stato respinto da Athena. «Se voi volete sempre mia nipote, ve la do in moglie!» gli dice Gertrude. Agenore accetta con [illegible] e riconoscenza.

za. «Ma non bisogna dire niente a nessuno prima del giorno del matrimonio!» aggiunge Gertrude e: «Questo giorno lo [illegible] noi due, immediatamente». E regola segretamente con Agenore tutte le clausole del contratto di matrimonio, credendo di avere partita vinta. Ma quando una sera, (una sera in cui, ella lo sapeva, Augusto a Parigi per qualche giorno non avrebbe potuto intervenire in favore di Athena) Gertrude annuncia a sua nipote: «Mia cara, domani vi do in moglie ad Agenore. Tutto è fissato. Non ci si può più tirare indietro».

Athena rifiuta violentemente di sottomettersi a quella decisione unilaterale. «Sono troppo giovane e provo una profonda avversione per il matrimonio!» dichiara con fermezza. «Niente mi farà acconsentire a questa unione con Agenore, macchinata da voi, indovino anche troppo per quale motivo!». Gertrude copre di insulti sua nipote e arriva persino a picchiarla, ma non riesce a piegare la sua volontà. Nella notte che avrebbe dovuto essere quella delle nozze la zia, al colmo della rabbia, fa entrare nella camera di Athena il giovane Agenore che avrebbe tanto voluto farle sposare...

SEGUE: Espediente fallito

Un bagno gelato di sei ore

XI. — [illegible] (Alta Saona), vengono commessi [illegible] delitti a scopo di rapina. Le indagini della polizia portano all'identificazione del colpevole nella persona dell'ex-detenuto André Barjot, di professione ballerino mondano. Barjot ha lasciato Parigi nella speranza di poter [illegible], ma, non trovando nessun aiuto, decide di arruolarsi nella Legione Straniera. Mandato col reggimento in Tunisia e precisamente a Sousse, egli vi fa strage di cuori, finché s'innamora a sua volta di una «ragazza di lusso», e per amor suo diventa disertore. Rintracciato e interrogato, si scopre la sua vera identità, per cui, sotto buona scorta, viene rimandato in Francia. Durante il viaggio in treno da Marsiglia a Vesoul, Barjot, con uno stratagemma, riesce a rinchiudersi nel gabinetto di decenza da dove, rotto il vetro del finestrino, esce all'aperto aggrappato al bordo esterno del finestrino stesso, in attesa che il treno rallenti per saltare. Il treno infatti rallenta e ferma, a seguito del funzionamento del campanello d'allarme. Barjot salta e si dà alla fuga. Alcuni cacciatori si uniscono ai gendarmi nell'inseguimento. Barjot, arrivato a uno stagno vi si tuffa.

Gli inseguitori si avvicinano, e allora Barjot ha il coraggio di sprofondare nell'acqua gelida e puzzolente dello stagno fino alle orecchie, nascondendo la testa sotto le foglie a fior d'acqua e cercando di restare immobile. Di lì sente i cacciatori e i gendarmi che frugano in ogni cespuglio, passare da un albero all'altro, rimuovere le prime foglie galleggianti dello stagno, chiamarsi a vicenda, incoraggiarsi, spronarsi, senza peraltro avere l'idea di entrare nell'acqua e di fare delle ricerche anche da quella parte. In quella critica situazione, trattenendo il respiro, livido per il freddo, Barjot rimane sei ore: un bagno poco salutare. Le ricerche continuano fino a quando c'è un po' di luce; sopraggiunta la sera, gendarmi e cacciatori fanno ritorno i primi alla più prossima caserma, i secondi alle loro case. Quando è

Il delitto del danzatore

ben sicuro che il campo è completamente sgombro, Barjot esce dal suo nascondiglio acquatico. Così rivestito ancora della sua uniforme da legionario che ora è ricoperta di melma e di erbe acquatiche, battendo i denti per il freddo, causa il bagno prolungato, Barjot si di-

rige, nella notte, verso Flagny-Rigney. Dopo molto camminare avvista una fattoria, ma, nello stato in cui si trova, non osa presentarsi, di notte, a chicchessia. Decide pertanto di aspettare il giorno. Intanto, vista una capanna che dipende dalla fattoria, vi entra, si getta sulla paglia e si addormenta subito, abbattuto com'è dalla fatica sopportata e dal freddo preso. Il mattino dopo si sveglia affamato e, così com'è, senza darsi la

briga di pulirsi anche sommariamente, si dirige verso la casa della fattoria. Qui giunto, spinge violentemente la porta, ed entra nel vestibolo. Ha fortuna, perché vi trova soltanto una vecchia: la vedova Barbey, di 70 anni. La poveretta, al vedersi comparire dinnanzi quella specie di colosso vestito di una uniforme tutta sporca e puzzolente, ancora bagnata, quell'uomo dal tragico aspetto di un annegato risuscitato quasi per un miracolo, per poco non sviene per lo spavento. Barjot con voce rude ordina: «Da mangiare, vecchia! e subito! e roba buona! e non un grido, altrimenti...».

SEGUE: «Devo ucciderla?»

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

LVIII. — Carolina di Saint-Geneix veglia tutta la notte il marchese di Villemer. L'intrigante madame d'Arglade all'alba vede passare nel cortile la giovane insieme al duca d'Aléria, che la riaccompagnava nella sua camera

Lo sguardo di Carolina [illegible] il duca: «Andiamo, non se la prenda — le dice mentre si sforza di abbozzare un tranquillo sorriso. — Che cosa si mette in testa? Non vede che io adoro mio fratello, che io tremo al pensiero di poterlo perdere e che le parlo come se fosse mia sorella? Mio fratello ha bisogno di una persona che si occupi di lui, di un cuore devoto che lo curi e che lo obblighi a riguardarsi... Soltanto lei può essere questa persona. Mio fratello ha rispetto ed amicizia per lei. Con lei... una donna, una custode volontaria, generosa, ferma e dolce, io sono sicuro che egli obbedirà senza protestare e più tardi, quando le crisi saranno passate, egli la benedirà per averlo costretto a curarsi». Questa chiara esposizione della situazione scaccia interamente il vago e improvviso sospetto di Carolina che il marchese potrebbe essere innamorato di lei. «Sì, — risponde ella con fermezza, — io sarò questa custode. Io considero suo fratello come un essere superiore che è un onore per me servire. Gli dedicherò tutte le ore che la marchesa mi lascerà libere».

SHERLOCK HOLMES: IL RITRATTO

di sir Arthur Conan Doyle

XV. — Dopo aver fatto cadere in un profondo sonno sir Henry e il suo domestico, Miss Cherwell si impossessa della tela «Giovane uomo in nero» di Da Volta e si allontana con la sua bicicletta. Intanto, risvegliandosi, sir Henry si domanda che cosa è accaduto.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 5)

ALLOGGI grandiosi affittasi 2-3 camere [illegible]

[illegible]

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

PENSIONE completa, camere riscaldate, buon trattamento, prezzi convenienti. Telef. 872-216. L3135

[illegible]

PORTA Nuova, camere, cameretta, indipendenti, uso cucina, comfort. Telefonare 687-808. M8779

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

AMMINISTRATORE case condominii [illegible] offresi. Scrivere casella 8114, SPI, Torino. L3288

[illegible]

CINQUANTENNE [illegible] accetterebbe qualsiasi impiego. Scrivere casella 8108, SPI, Torino.

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 7)

Abbonamenti 1959
STAMPA SERA
[illegible]
LA STAMPA
[illegible]

Agli abbonati di Torino
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

Lo svedese sarà il nuovo allenatore del Talmone Torino?

Attesa per oggi la risposta di Gren

E' fallito l'esperimento dei giovani: si torna agli «anziani»

Arce, Armano, Grava e Farina pronti per rientrare in squadra

Arce ed Armano (a sinistra con Bertoloni) domenica rientreranno in squadra a Ferrara dove forse Grén (a destra) esordirà come allenatore granata

La crisi tecnica del Torino è alle ultime battute. Dalla sede di via Alfieri a Stoccolma si intensificano le telefonate per concludere l'ingaggio del popolare Gren come allenatore in sostituzione di Allasio. L'accordo è possibile, ma pare che proprio questa notte siano sorte difficoltà: Gren pretende quindici milioni per un anno e mezzo (sino alla fine del campionato '59-'60), i dirigenti granata hanno offerto dieci milioni per lo stesso periodo. Nella telefonata di questa notte lo svedese non ha diminuito le pretese di una sola lira, e la discussione è giunta ad un punto cruciale. Si concluderà? Entro oggi Gren dovrà dare la sua definitiva risposta: i responsabili della società si accollano già una notevole spesa supplementare rispetto al bilancio di previsione ma non intendono cedere oltre.

Qualora l'accordo con Gren non fosse possibile, si tenteranno altre vie: Bukta, Fritz Walter ed altri tecnici italiani sono attualmente sotto esame, e con loro le trattative potranno essere iniziate anche subito. Si attende soltanto., la risposta di Gren. Una cosa è certa in tutta questa faccenda, ed è che presto la crisi sarà risolta. I dirigenti intendono liquidare ogni discussione ed ogni critica immediatamente, in modo che la squadra possa riprendere subito il cammino per risalire. A Ferrara come «osservatore» quasi certamente ci sarà il nuovo "trainer" granata.

Le controversie in questo momento non servirebbero che ad aggravare una situazione già abbastanza difficile. E' delicato parlare quindi di dirigenti dissidenti, di associazioni di tifosi in fermento. Tutti i soci, del resto, meno uno, hanno votato la fiducia all'attuale direzione soltanto un mese fa.

I giocatori intanto continuano la preparazione sotto la guida provvisoria di Bertoloni. Ieri al campo si sono allenati Grava, Farina, Arce, Armano e Varglien, la «vecchia guardia», che torna in campo nei momenti difficili. I quattro anziani ed il giovane mediano infatti dovrebbero rindossare la maglia granata nella trasferta di Ferrara. Bertoloni, a cui compete l'onere di queste decisioni, cura particolarmente il lavoro dei suoi ex-compagni, e non è detto che, data la particolare situazione, non si decida anche lui a scendere in gara contro la Spal. Si vedrà a fine settimana. Per il momento si sa soltanto che i granata disputeranno domani pomeriggio una «gara-prova» in località da stabilire; rientrati in sede trascorreranno in famiglia l'ultima notte dell'anno, per ripartire lo stesso giovedì per Bologna, città scelta come sede del raduno collegiale. A Bologna i torinesi quasi certamente verranno raggiunti dal nuovo allenatore.

Anche Stabile è stato interpellato?

La direzione granata smentisce la notizia

Guglielmo Stabile, ex-centroattacco del Genoa ed ex-allenatore della nazionale argentina, secondo notizie di fonte romana sarebbe stato interpellato per assumere l'incarico di trainer del Talmone Torino. La direzione granata stamane però ha smentito l'esistenza di tali trattative.

E' successo domenica a Conselve

Un calciatore espulso mette l'arbitro k. o.

A Taranto i tifosi tentano di irrompere negli spogliatoi - Tre scalmanati arrestati per oltraggio e violenza a pubblici ufficiali

La domenica calcistica registra due gravissimi episodi di intolleranza sportiva. Il primo viene segnalato da Conselve, in provincia di Padova, ed è avvenuto nel corso della partita disputata fra la squadra locale ed il Sepafredo.

Un giocatore del Conselve — il terzino Beato — ch'era stato più volte ripreso dall'arbitro per gioco scorretto, veniva espulso. Il giocatore, trasportato dall'ira, dapprima scaraventava il pallone in faccia all'arbitro Giuseppe Beccati, di Gavello (Rovigo), poi colpiva il direttore di gara con un formidabile pugno al viso mandandolo a terra.

Il Beccati doveva essere trasportato all'ospedale per un trauma e contusione cranica nonché un ematoma alla regione zigomatica. Il Beato è recidivo in imprese del genere: infatti nel '49, sempre sul campo di Conselve, egli era stato protagonista di un'aggressione all'arbitro, ciò che gli costò una squalifica di tre anni. Se l'esame radiografico dovesse — a giudizio dei sanitari — dare un referto di guarigione superiore ai dieci giorni, il Beato verrebbe querelato d'ufficio dai carabinieri del luogo.

Il secondo episodio, forse meno grave, ma ugualmente deplorevole è successo a Taranto, al termine del match di serie B che opponeva appunto il Taranto al Marzotto. Tre tifosi sono stati arrestati per oltraggio, violenza e resistenza a pubblici ufficiali. Essi sono: Mario Stefanelli di 30 anni, Giuseppe Pedullà di 29 e Francesco D'Elitorre di 45.

Quando gran parte degli spettatori aveva lasciato lo stadio, un gruppo di scalmanati ha scavalcato la rete di protezione al rettangolo di gioco per irrompere negli spogliatoi dove l'arbitro — accusato di aver diretto con parzialità la partita — era rinchiuso senza possibilità di uscirne. Ne è seguita una violenta colluttazione con agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri che hanno disperso gli scalmanati.

Giorgio Marchelli si impone a Cortina

CORTINA, martedì sera.

Sulla pista olimpica del Col Drusciè, lunga 3000 metri con 550 metri di dislivello, ha avuto luogo una gara di discesa libera valevole per la disputa della Coppa «Fior Anne», alla quale hanno partecipato, divisi in varie categorie, settanta concorrenti.

Categoria maschile: 1. Giorgio Marchelli (Sci 18 Roma) 2'37"; 2. Darasso (Sci 18 Roma) 2'40"1/10.

Gli altri vincitori di categoria sono: Giulio Ferri (Sci Cai Conegliano) in 2'46"2/10; Alberto Grassi (Sci Cai Milano) in 2'47"1/10; Mario Ferrara (Sci Club Firenze) in 2'51"6/10; Vici Pittschaider (G.S. Cortina) 3'21"4/10.

I ROSSOBLU IN RITIRO A NOVI LIGURE

Sette titolari su undici indisponibili nel Genoa

Frossi protesta con la sfortuna - Giovedì il recupero con la Roma

Dal nostro corrispondente

Novi Ligure, martedì sera.

Novi Ligure ha ancora una volta accolto la squadra del Genoa in ritiro collegiale. Dopo la pesante sconfitta subita a Firenze, i rossoblù erano subito ripartiti in rapido per Alessandria, di qui si erano portati in pullman a Novi, ove erano giunti già alle 22,30 di domenica. I reduci da Firenze, accompagnati dall'allenatore dott. Frossi e dal massaggiatore Pollaza, erano rimasti in dieci. Infatti il terzino Becattini era sceso dal treno a Genova e per qualche tempo sarà inutilizzabile a causa d'uno strappo inguinale. A disposizione del dott. Frossi, adesso nel ritiro novese si trovano i seguenti giocatori: Ghezzi, Magnini, Carlini, Delfino, Frignani, Robotti, Dal Monte, Pantaleoni, Barison e le riserve Bruno e Rivara. Il terzino Cuttica è costretto a letto perché febbricitante. A Firenze, in un duro scontro con l'ala destra viola Hamrin, aveva riportato una ferita al ginocchio destro, ieri il dott. Benso, dell'ospedale San Giacomo di Novi, gli ha praticato un'iniezione antitetanica e quattro punti di sutura. E' molto problematica una sua utilizzazione per giovedì prossimo per la partita di recupero coi giallorossi della Roma.

L'allenatore genoano si lamenta per la continua sfortuna che continua ad accanirsi contro la squadra sotto forma di malattie e di infortuni. Quest'anno non ha ancora potuto far scendere in campo la formazione tipo. Infatti sono attualmente indisponibili Abbadie, che sta trascorrendo la convalescenza a Champoluc, Maccacaro, affetto da paratifo, Leopardi sofferente per uno strappo (il mediano forse rientrerà in squadra il 4 gennaio contro il Milan), De' Angelis, Leoni, Becattini e Cuttica. In totale, ben sette titolari.

Frossi, riguardo alla recente sconfitta, ha riconosciuto che la Fiorentina ha giocato molto bene: i viola sono in possesso d'un gioco fluido e penetrante e sono formati da elementi di statura superiore; però il Genoa può accampare delle scusanti per la prova negativa; oltre alla formazione largamente rimaneggiata ha concesso alla forte antagonista il vantaggio d'un uomo: Becattini si è prodotto uno strappo inguinale al secondo minuto di gioco, al momento della prima segnatura viola, ed è rimasto in campo inutilizzabile all'ala. All'inizio della ripresa anche l'altro terzino, Cuttica, si è trasferito all'ala pressoché nullo.

Ieri pomeriggio i rossoblù sono stati condotti da Frossi sul terreno di gioco della Novese e sottoposti ad esercizi ginnico-atletici per sgranchire i muscoli. Un lavoro prolungato ha svolto il giovane Bruno, che probabilmente giovedì dovrà sostituire Becattini. Circa la formazione da opporre alla Roma, Frossi non si pronuncia. La formerà prima di scendere in campo.

Questo pomeriggio gli undici giocatori si alleneranno sulla palla (Frossi ha richiesto telefonicamente a Genova qualche altro elemento da provare). I rossoblù si tratterranno nel ritiro novese fino a poche ore prima dell'inizio della gara. Al termine della partita rientreranno a Novi, per rimanervi fino a domenica in attesa di un'altro impegnativo confronto, la partita casalinga coi rossoneri del Milan.

Gustavo Collareta

Sorpresa nella Davis

I tennisti USA vincono il doppio e conducono per 2-1

Brisbane, martedì sera.

Grossa sorpresa nella finalissima di Coppa Davis. I tennisti statunitensi hanno vinto il doppio e conducono per 2 a 1. Questo match di doppio ha avuto fasi alterne e sconcertanti. Gli australiani Anderson e Fraser si aggiudicavano i primi due sets per 18-16 e 6-4; quando il successo dei «canguri» era ritenuto certo, la coppia statunitense Richardson-Olmedo operava una sensazionale rimonta. Gli americani si imponevano per 16-14 nel terzo set e pareggiavano le sorti del match al quarto set, vinto per 6-3.

Decideva il quinto set. Toccava agli sonfenati statunitensi, che se lo aggiudicavano per 7 a 5. Domani la finale si decide con gli ultimi due incontri di singolare.

PRATICAMENTE BOCCIATA LA PROPOSTA MAZZA

Tocca a Zauli la decisione sul campionato

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Con la riunione dei presidenti delle Società di serie A il commissario straordinario ha praticamente esaurito le consultazioni. Ora non gli rimane che prendere la tanto attesa decisione sulla struttura delle tre maggiori categorie e sull'ordinamento dei campionati. Va detto subito che, secondo le dichiarazioni dello stesso Zauli, si arriverà molto probabilmente alla fine del girone di andata prima di conoscere il meccanismo delle retrocessioni.

Nemmeno ieri infatti è stato deciso nulla: il disaccordo tra le maggiori società che non sono riuscite a trovare — come era logico attendersi del resto, per i contrastanti interessi economici — un punto d'intesa è servito al commissario per convincersi a lasciare le cose come stanno. Il progetto Mazza che annullava le retrocessioni per il campionato in corso e portava a 20 le squadre della A e della B con quattro promozioni e quattro retrocessioni ha trovato l'opposizione delle maggiori società. Le quali l'hanno ufficialmente giustificata di fronte al commissario con l'asserire che una troppo lunga attività agonistica (alla quale va aggiunta quella internazionale, le amichevoli precampionato e gli eventuali spareggi) ridurrebbe a una due domeniche la possibilità per trasferte o grossi incontri con squadre estere, economicamente fruttiferi.

In realtà i grossi complessi non vedono di buon occhio il passaggio in serie A di altre compagini di scarsa entità agli effetti degli incassi. Cosicché il progetto Mazza è stato sottoscritto soltanto da undici società. Contrarie la Juventus, la Roma, il Bologna, l'Inter, il Milan, la Lazio e la Fiorentina.

Zauli probabilmente ha vista di buon occhio questa situazione. Egli stesso infatti, interpretando il pensiero già espresso dal Coni attraverso i famosi quattordici punti, non sarebbe favorevole a un allargamento dell'organico; lo sarebbe però per un maggior numero di retrocessioni convinto che la cosa non avvelenerebbe ulteriormente il campionato; al contrario gli darebbe maggior vivacità e più ampio respiro dal momento che aumenterebbe, nel contempo, le possibilità per le compagini che cadono di ritornare in serie A.

Ora a Zauli non rimarrà dunque che decidere, ma è chiaro che egli finirà col lasciare lo «statu quo»: diciotto squadre per la A e la B con due promozioni e due retrocessioni.

Si è parlato anche della C: l'opinione prevalente è che questa categoria non debba far parte della Lega professionale nemmeno come aggregata. La discussione sul passaggio dal professionismo al semi-dilettantismo e viceversa è stata ampiamente discussa senza che per ora si sia trovata una via d'uscita. E' chiaro comunque che le società di serie C non potranno vantare soltanto meriti sportivi per ottenere la promozione: dovranno anche dare solide garanzie economiche per cui potrebbe verificarsi il caso di una società che pur avendo vinto il proprio girone (si parla di tre gironi per la C) non venga ammessa alla B mancando dei requisiti economici richiesti.

In sostanza la riunione di ieri non ha portato a nulla di concreto.

Ermanno Mioli

Antoniotti al Novara

Lello Antoniotti è del Novara. Trovato l'accordo con la Juventus e con il Lanerossi, le società a cui era legato, il classico attaccante passa a rafforzare le file degli azzurri piemontesi che inseguono il ritorno in serie A

Sante ha 21 anni ed ha conquistato il titolo dei mediomassimi

Amonti il boxeur-scultore è il più giovane campione d'Italia

Sante Amonti, il più giovane campione d'Italia. Il pugile bresciano ha fretta di salire in alto, ha bruciato le tappe della sua carriera, in soli diciotto mesi di boxe professionistica ha disputato oltre venti combattimenti, restando imbattuto. L'ultimo di questi incontri, quello di sabato scorso a Roma contro Domenico Bacchecchi, gli ha permesso di strappare al grossetano il titolo italiano dei pesi mediomassimi, con una trionfale affermazione per K.O. tecnico all'undicesimo round.

Un campione d'Italia di 21 anno, essendo nato a San Polo di Brescia il 19 dicembre 1937. Ma Amonti non sembra intenzionato a fermarsi qui. Il suo procuratore ha già accettato per lui un confronto a Parigi con il campione di Francia Colin per una data da stabilirsi nel prossimo mese di gennaio. Altri contratti per incontri con quotati pari peso europei sono pronti in attesa di firma e verranno ratificati dopo che la F.P.I. avrà stabilito la data per il match in cui Amonti dovrà difendere il suo titolo contro Rocco Mazzola. Amonti — è chiaro — è pronto al lancio internazionale, con l'obiettivo di trovarsi, prima o poi, di fronte al campione d'Europa della categoria.

Il bresciano ha tempo e qualità sufficienti per affermarsi. Salvo che per la statura leggermente inferiore alla media — m. 1,76 — Amonti è una specie di «maggiorato fisico»: peso Kg. 78; m. 1,08 di circonferenza toracica; un cuore solidissimo; collo taurino. Ma soprattutto una forza smisurata nei muscoli, una forza temprata dai molti duri mestieri nei quali Amonti ha dovuto arrabattarsi per aiutare la famiglia nella loro residenza di Quinzano, vicino a Brescia. Papà Amonti è operaio nelle officine Breda, mentre Sante, che ha un fratello maggiore operaio anch'egli ed una sorellina di tre anni, ha fatto il muratore, il manovale, il fonditore, il falegname in una ditta specializzata nel genere poco allegro delle bare, coltivando nello stesso tempo gli studi tecnici con una avidità frequenza alle scuole serali.

Ha un hobby, quello della scultura, sviluppatosi in lui frequentando lo studio di un amico, lo scultore Domenico Lusetti ed è religiosissimo, tanto è vero che prima d'ogni combattimento egli recita una breve preghiera e si fa devotamente il segno della Croce. Poi sul ring si scatena, tutta la sua pietà è messa da parte, vederlo in azione fa paura. Marcia sull'avversario con la ferma determinazione di fargli male e, appena giunto a distanza, picchia e picchia col destro e col sinistro fino a quando il rivale non cede. Bacchecchi ha ceduto in undici riprese, molti altri avversari ne hanno avuto abbastanza prima, ben pochi sono gli stoici che hanno potuto vedere, in piedi, l'arbitro sollevare il braccio di Sante Amonti vittorioso. Questo è Sante Amonti, un campione d'Italia di 21 anno, un campione d'Italia che ha fretta di salire ancora.

GIANNI PIGNATA

Sante Amonti

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

AMMESSI ragioniere 25-30enne per incarico di responsabilità nell'ambito di un grande magazzino. Telef. 44-057.

CANTANTI dilettanti ambosessi cercasi urgentemente, concorso. Presentarsi Duluto, Torresi 37. [illegible]

CERCASI dattilografa bella presenza istruita, pratica ufficio commerciale. Scrivere casella 1360, SPI, Torino. [illegible]

CERCASI disegnatore capacissimo per progettazioni e messa a punto apparecchi elettrodomestici. Scrivere casella 5150, SPI, Torino. L5507

CERCASI impiegata mano d'opera, praticissima paghe contributi versamenti, proveniente industria, precisare posti occupati e referenze. Scrivere casella 8205, SPI, Torino. F7064

CERCASI medico per direzione studio dentistico. Scrivere casella 2236. SPI, Torino.

CERCASI perito tecnico carrozziere autoveicoli, conoscenza francese, preferibile disposto trasferirsi, buona esperienza, dinamico, massimo 40enne, alloggio, buon stipendio. Scrivere casella 8305. SPI, Torino. F7064

[illegible] macchina maglieria «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa. [illegible] Insegnamento, relazioni. Cesare, San Quintino 4 bis (cortile). 8277

CORRISPONDENTE stenodattilo perfetto inglese francese, esperienza commercio estero, cercasi da ditta importazioni. Scrivere casella 5362, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE tedesco italiano per ufficio vendite importante azienda elettromeccanica. Scrivere indicando età, referenze, pretese, casella 2326, SPI, Torino. [illegible]

DISEGNATORE artistico bozzettista cercasi studio pubblicità. Scrivere casella 3317, SPI, Torino. N7070

DISEGNATORE particolarista pratico lavorazione lamiera, stampi, carpenteria metalmeccanica. Precisare età, posti occupati, studio, a casella [illegible] SPI, Torino. 16986

DITTA commerciale assume provetto contabile praticissimo impianto contabilità. Scrivere curriculum vitae et referenze casella 6362, SPI, Torino. [illegible]

IMPIEGATA praticissima contabilità cercasi piccola azienda artigiana. Scrivere casella 8189 SPI, Torino, specificando età, studi, referenze, pretese. F7061

IMPORTANTE calzaturificio cerca persona per ufficio sviluppo, praticissima reparti clicciatori. Esigonsi capacità et dinamicità, curriculum et referenze. Scrivere casella 6800, SPI, Torino.

IMPORTANTE complesso siderurgico cerca abile produttore zona Torino, stipendio, provvigione. Scrivere casella 0253, SPI, Torino. [illegible]

IMPORTANTE industria cerca perito industriale elettrotecnico per conduzione ed organizzazione civili lavorazione, età 25-30. Scrivere indicando referenze, pretese e posti occupati a casella 5150, SPI, Torino

IMPORTANTE Società assume ragioniere dattilocorrispondente. Scrivere casella 8191, SPI, Torino. F7065

INDUSTRIA apparecchiature gas elettrodomestici cerca perito industriale meccanico. Scriv. casella [illegible] SPI, Torino

INDUSTRIA cerca giovane impiegata per fatturazione et corrispondenza, preferibilmente ragioniera. Manoscrivere referenze e pretese a casella 5008, SPI, Torino.

INDUSTRIA coloniale torinese cerca capo officina manutenzione pratico macchinario. Scrivere referenze casella 2320, SPI, Torino.

INDUSTRIA metalmeccanica Torino, assumerebbe elemento conoscenza servizio importazione, pratica commerciale, perfetta conoscenza francese, inglese, curriculum. Scrivere casella 5150, SPI, Torino. L4434

ISTITUTRICE veramente pratica perfetta francese, inglese, cercasi per bambini 5-6 anni. Scrivere casella 5147, SPI, Torino. L3473

PER sviluppo rendita riservati successi ci occorre persona di notevole iniziativa in Ufficio Vendite con organizzazione periferica nazionale. Scrivere indicando referenze, età, pretese, casella 5166, SPI, Torino. F7065

ORGANIZZAZIONE commerciale assume giovani ambosessi ottima cultura. Scrivere casella 2314, SPI, Torino.

PAGHE contabili specializzato oppure specializzata cercasi possibilmente già conoscenza occasioni con macchina contabile. Scrivere casella 8177, SPI, Torino.

PAGHE contabile specializzato oppure specializzata cercasi possibilmente già conoscenza occasioni con macchina contabile. Scriv. casella 8177, SPI, Torino.

RAGIONIERE cercasi da media ditta periferia Torino purché capace contabilità paghe bilanci ottima responsabilità. Scrivere casella 2322, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA giovane, veloce, bella calligrafia, buona presenza cercasi. Presentarsi Fassio, via Tunisi 63.

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

ABILE lavoratrice media età lunga pratica capace andamento casa, referenze, offresi persona sola disposta trasferirsi. Telefonare 231-458. [illegible]

APPRENDISTA 17enne offresi presso elettrotecnico o riparazioni radio. Telefonare 283-840. [illegible]

ASSOLUTA fiducia referenze giovani coniugi sollecitamente senza figli offronsi per custodia azienda o portineria. Scrivere casella 8398, SPI, Torino.

ASSOLUTA fiducia, referenze, giovanissimi coniugi senza figli, offronsi per custodia casa signorile. Scrivere casella 8185, SPI, Torino. F7068

AUTISTA tutte patenti pratico offresi presso Ditta seria. Telefonare 777-001.

AUTISTA ventenne, 2ª patente, pratico veicoli media portata, cerca lavoro. Telefonare 391-048. [illegible]

CAMERIERA italiana, 40enne, capace [illegible], lunga pratica, offresi, referenziata. Scrivere Gennarino, via Balbis 22, Moretta (Cuneo). L3478

CAMERIERE anziano lunga esperienza, ottime referenze controllabili, offresi. Scrivere: Gibbil, via Nello 2 A, Montini (Padova). 10096

CAMERIERE, barista, offresi presso ristorante, bar, sala da ballo, referenziatissimo. Telef. 527-430. G3119

CAMERIERE piemontese scuola commerciali, offresi. Scrivere casella 8179, SPI, Torino. F8250

CAMERIERE 25enne, presenza, lunga permanenza Inghilterra e buona conoscenza francese, spagnolo. Telefon. 681-334.

CINQUANTENNE energico attivo pratico commercio affari cerca occupazione fiducia responsabilità, cauzione. Tel. 603-673

CINQUANTENNE energico, attivo, pratico commercio affari cerca occupazione fiducia, responsabilità, cauzione. Telefono [illegible] L3389

CINQUANTENNE [illegible] manutenzione custodia patente 2ª 3ª disposto trasferirsi. Telefonare 360-137. [illegible]

CINQUANTENNE pensione cerca qualsiasi lavoro purché leggero, pretese minime. Scrivere casella 3212, SPI, Torino.

COMMESSA 18enne bella presenza offresi. Scrivere casella 8171, SPI, Torino.

COMMESSA 24enne, offresi drogheria torrefazione. Telefonare 772-365, ore negozio. L3068

COMMESSO 20enne intelligente, volonteroso. Telefonare [illegible] F8813

CONIUGI giovani settentrionali senza figli assoluta fiducia referenze offronsi per custodia azienda o portineria privata. Scrivere casella 5398, SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi cercano pulizia casa signorile, [illegible] alloggio. [illegible] Bolullo 41, Torino. C2779

CONIUGI 36enni con bambina cercano portineria. Telefonare 878-862 Guillaroli.

CUOCO diplomato offresi casa signorile, referenze. Telefonare [illegible] [illegible]

DICIASSETTENNE bella presenza liberomadina cerca lavoro anche fattorino. Telefonare 583-531. 80345

DICIOTTENNE [illegible] pratico qualsiasi genere, offresi subito. Scrivere casella 8403, SPI, Torino. [illegible]

DICIOTTENNE licenza tecnica industriale serio buona famiglia occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 5122, SPI, Torino. L4113

DICIOTTENNE [illegible] quindici anni offresi fabbrica grissini simili generi per trasporti città provincia anche periodo natalizio. Telefonare 383-567.

DOMESTICO infermiere offresi casa signorile, referenze. Scrivere casella 6254, SPI, Torino. 80454

(Continua a pag. 8)

PORCELLANE
CRISTALLERIE
Servizi tavola, tè, caffè, liquori
PELTRI NORVEGESI - PORCELLANE LIMOGES
CAPODIMONTE - CERAMICHE OLANDESI, DANESI
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
MAGAZZINI **PAGLIANO** Unica Sede - Via Mazzini 23 (tra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

GUBRA s.p.a - DESIO (Milano)
Fabbrica di prodotti chimici per uso domestico e lucido per calzature. Assume immediatamente viaggiatori muniti patente auto - stipendio - rimborso spese - diaria. Indirizzare Direzione vendite specificando curriculum-vitae.

pulizia La Torinese
VETRIFICAZIONE PALCHETTI E LEVIGATURA A PIOMBO e PULIZIE ALLOGGI E STABILIMENTI — Via Artisti 16 - TORINO - Tel. 81-083 - 880-879

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera al Carignano l'attesa novità di Patroni-Griffi

Un moderno dramma d'amore in un ambiente cinematografico

La commedia più premiata dell'anno sarà presentata con la regia di De Lullo - Il problema del linguaggio teatrale e lo "stile neorealistico,,

Questa sera, al Carignano, la Compagnia dei giovani rappresenterà *D'amore si muore* di Giuseppe Patroni Griffi, tre quadri e una quantità di «ambienti» usciti dall'estro degli scenografi Pier Luigi Pizzi e Gianni Polidori e con la regia di Giorgio De Lullo.

Una regia tutt'altro che facile: anzi, eccessivamente impegnativa, anche se il compito del De Lullo è stato reso meno pesante dall'eccellenza dei suoi compagni di lavoro, cioè, degli attori fra i quali lo stesso De Lullo che si è preso la parte più difficile, quella di Renato, che muore d'amore. Per quale altro male egli muoia non è precisato, muore d'amore e basta.

La commedia di Patroni Griffi ha ottenuto i seguenti riconoscimenti (li copiamo dal programma): Premio di selezione Marzotto 1957; Premi I.D.I. Saint Vincent 1958, per la migliore commedia, per la migliore regia (Giorgio De Lullo) e per la migliore interpretazione femminile (Rossella Falk).

La relazione della Commissione del Premio Marzotto 1957, dice fra l'altro: «In questo voler proporre un moderno dramma d'amore in un ambiente, com'è quello cinematografico che della modernità ha soprattutto la fanfaronaria, e la frivolezza, sta l'originalità di quest'opera...».

Ammesso che si possa morire d'amore in «un ambiente cinematografico», noi crediamo che a maggior ragione si possa morire d'amore in un ambiente in cui non regni la frivolezza o la fanfaloneria. Ma «l'ambiente» è stato scelto dall'autore per motivi stilistici, cioè per il modo di esprimersi piuttosto libero, che usato nel sottobosco dei teatri di posa si trasferisce con la stessa crudezza nella vita quotidiana dei piccoli cineasti.

Di una commedia coperta letteralmente di premi, accolta con fiammeggiante entusiasmo dal pubblico dei teatri in cui è stata rappresentata non c'è nulla da dire, nessuna riserva da fare. Si potrebbe forse osservare che un lavoro teatrale così spezzettato non è una novità; *La bugiarda* di Diego Fabbri era anche spezzettata, senza però essere ridotta a spicchi come lo è *D'amore si muore*, dove nella seconda parte un dialogo fra Renato (De Lullo) e Elena (Rossella Falk) si snoda in tre ambienti diversi: una trattoria romana, un angolo di cabina di montaggio, una stanza in casa di Elena.

Questo, indubbiamente, «fa spettacolo», non soltanto, ma segue con una progressione visiva oltre che dialettica, il crescere, il dirompere dell'angoscia di Renato che portandosela dentro di sé da un luogo all'altro, se la trascina nel tempo come una maledizione o meglio, come un destino, o soltanto una fatalità da cui non potrà riscattarsi che con la morte. E bensì vero che la morte non riscatta un bel niente, ma anche questa «fa spettacolo» anche se capita fuori scena.

Il teatro visto per quadri, quadrettini, «spaccati», «cambiamenti a vista» oltre che di gusto cinematografico (dissolvenze), riesce assai meno impegnativo per l'autore della classica commedia chiusa nei tre o nei quattro e anche nei cinque atti, con uno sviluppo organico delle situazioni e del carattere dei personaggi, ma per la terza volta ripetiamo che anche tale frammentarietà «fa spettacolo» e facilita l'opera del commediografo, se non quella del regista, degli scenografi e dei macchinisti (un po' di pietà anche per i macchinisti e gli elettricisti: se il pubblico li vedesse all'opera, ne avrebbe compassione).

Tutti sono stati d'accordo nell'elogio del dialogo: «l'originalità di quest'opera — dice ancora la relazione del premio Marzotto — anche stilisticamente, è fra le più pregevoli del concorso, per essersi proposta con spregiudicata, riuscita libertà il problema di un linguaggio che conservi il suo timbro poetico pur nelle forme esteriormente più banali e perfino volgari d'un quasi gergo di ambiente».

Si dice, a proposito, che Patroni Griffi ha raggiunto uno stile di linguaggio che supera l'improbabile italiano del teatro borghese e che allo stesso tempo non è gergo, e quindi capace (lo stile) di restituire al teatro una immediatezza espressiva. Il che vuol dire che ancora una volta si ripropone l'annoso problema del «linguaggio teatrale».

Ma lasciando da parte lo stile «neorealistico d'istinto e non d'acquisto» — com'è quello di Patroni Griffi e soltanto soggiungendo che il dialogo (cioè lo stile) non è quello che fa una commedia la quale vien fuori dall'azione e non dalle parole, diremo che *D'amore si muore* vive magnificamente bene per la sua vicenda e con l'aiuto, se vogliamo, dello «stile neorealistico» delle battute, molte delle quali sono più che audaci e di cruda e violenta sincerità.

È vero, il grande «asso nella manica» di Patroni Griffi è rappresentato dalla Compagnia che gli recita la commedia. Immaginate Giorgio De Lullo che muore d'amore: l'amore per Rossella Falk che sdegnosa lo respinge, una Rossella Falk un po' equivoca, un po' misteriosa ma con una carica di desideri ben palesi e visibili; immaginate ancora Romolo Valli che perde il suo solito ben dosato contegno, per offrire il suo amore ad Annamaria Guarnieri la quale, se prima lo voleva, all'ultimo lo rifiuta e ancora Elsa Albani che sospira per Umberto Orsini. Mescolate ben bene gli'eccellenza di questo complesso, oltre all'interesse dell'azione, un balletto di Italia Marchesini molta musica, una bella canzone e non vi sarà difficile spiegarvi il calorosissimo successo della commedia di Patroni Griffi. Successo più che meritato.

Ernesto Quadrone

Giorgio De Lullo e Rossella F. alk in una scena di «D'amore si muore» di Giuseppe Patroni-Griffi

LE PRIME DEL CINEMA

La trovata del sergente

Titolo: IL FALSO GENERALE.

Regista: George Marshall.

Interpreti: Glenn Ford, Red Buttons e Taina Elg.

(Cristallo) — *Nella campagna di Francia, durante la ultima guerra, un gruppo di soldati americani viene a trovarsi separato dal grosso e minacciato di accerchiamento. Un generale è fra quegli sbandati e si propone, con la sua stessa presenza, di ottenere grandi effetti psicologici sul morale dei suoi uomini. Ma avviene che la palla di un cecchino toglie di mezzo questo bravo ufficiale. Il sergente Murphy, che era con lui, perchè quegli effetti non vengano meno, ha una temeraria trovata: prendere il posto del caduto e sostenerne la parte.*

Poichè nessuno degli sbandati lo conosce come sergente (meno uno, ch'egli dovrà industriosamente evitare), la sostituzione è abbastanza facile; quel che non è facile sarà evitare il castigo per aver combinato un imbroglio di quella forza. Ma si sarà già capito che il sergente-generale, aiutandosi col buon senso, si rivelerà uno splendido stratega, conducendo quei soldati alle più brillanti imprese contro i carri armati nazisti.

Dunque basta un sergente a far l'ufficio di generale! Il film non dice proprio questo: la sua satira è blanda e rispettosa e si rammenta la straordinarietà del caso. Ma con tutta la prudenza che l'avvolge, il sapore del filmetto è nel felice esito di questo baratto di uomini, l'uno al fondo e l'altro in cima alla scala gerarchica militare.

Ed è un filmetto piacevole, nonostante l'evidente artificio e qualche lentezza iniziale; con un'ottima interpretazione di Glenn Ford che umanizza il personaggio del simulatore riconfermando per l'ennesima volta le sue doti di attore simpatico e comunicativo. Buoni anche gli altri, specialmente l'ameno Red Buttons, e la garbata Taina Elg, la giovane danzatrice finlandese già appartenente al balletto del Marchese di Cuevas. **P.**

Pablo Casals festeggia il suo 82° compleanno

SAN JUAN, martedì sera.

Il violoncellista spagnolo Pablo Casals ha celebrato ieri a San Juan di Portorico il suo 82° compleanno.

Le prime tre puntate televisive di «Rascel City» hanno deluso

Rascel è amareggiato dalle critiche ma le accetta e promette cambiamenti

Il «piccoletto» vorrebbe tuttavia essere apprezzato per il tentativo di presentare una formula nuova Per le prossime trasmissioni annunzia più «trovate» - «Mi udrete cantare le mie nuove canzoni»

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

L'ondata di giudizi negativi, da parte dei critici di giornali e dei telespettatori, suscitate dal suo spettacolo domenicale alla televisione «Stasera a Rascel City», hanno amareggiato Renato Rascel. La sua amarezza è profonda davvero ed è determinata non tanto dagli apprezzamenti unanimemente sfavorevoli sul suo nuovo programma, quanto dal fatto che nessuno (così egli sostiene) avrebbe tenuto conto del suo sforzo per presentare una formula nuova, uno spettacolo diverso.

«Ho cercato di realizzare un genere nuovo, più impegnativo — ha dichiarato Rascel — e sarebbe stato molto più facile, per me, esibirmi in uno dei soliti spettacoli di varietà. Ma ho voluto mettere in scena qualcosa di più serio e, perchè no?, di più nobile e importante, anche da un punto di vista produttivo. Non so se ci sono riuscito; mi aspettavo, certamente, queste reazioni negative perchè so che tutte le novità sono accolte di solito con una certa diffidenza, ma avrei voluto anche che, oltre alle critiche, forse giustissime, si fosse riconosciuto ed apprezzato almeno il mio desiderio di rinnovarmi e di evolvermi artisticamente».

Rascel è convinto che il suo errore maggiore sia stato quello di aver scelto la domenica sera per la trasmissione dello spettacolo. Evidentemente molti si aspettavano la consueta «televisista» e invece si sono trovati di fronte ad un genere diverso con intenti ed aspirazioni diverse.

«Non ho voluto cullarmi nei facili successi — afferma Rascel — presentando una formula che mi è familiare e facile. Ho scelto invece qualcosa di più impegnativo e poetico. Ma confesso di essere rimasto meravigliato ed amareggiato che la critica sia insorta facendo del mio spettacolo un "caso limite", questo solo dopo la prima puntata che, a detta di molti, e lo affermo io stesso, sono in continuo miglioramento. Parlare alla seconda e alla terza puntata di sopprimere uno spettacolo che può essere settimanalmente modificato e cambiato, mi sembra proprio prematuro».

Comunque, Rascel ha intenzione di apportare delle modifiche allo spettacolo. Modificazioni non sostanziali, ma abbastanza importanti. L'ambiente, il carattere rimarrà quello che è, e che vorrebbe essere, cioè «chapliniano», ma ci dovrebbero essere più trovate, più «evasioni» dal paesaggio dei «barboni»; insomma Rascel cercherebbe di rendere le altre puntate più «spettacolari», più divertenti e piene «ponsose».

Tra le numerose critiche che lo hanno amareggiato, una però lo ha riempito di gioia. Ed è quella che lo rimprovera di non prodigarsi troppo nel corso dello spettacolo: «Ciò significa che il pubblico lo vuole di più in scena. «Ebbene — ha promesso Rascel — nelle prossime puntate mi vedrete sgambettare, mi udrete cantare le mie nuove canzoni "leggermente sceme"».

Certo, non è facile accontentare milioni di persone. Ma Rascel afferma che desidererebbe conoscere, oltre il giudizio dei critici, che egli rispetta ed ascolta, anche quello dei milioni di telespettatori ai quali, in fondo, è dedicato lo spettacolo e che, secondo lui, hanno il diritto di giudicare: «Sarebbe bello — è convinto il "piccoletto nazionale" — ricevere delle lettere dal pubblico sul mio spettacolo, lettere positive o negative, onde potermi regolare di conseguenza. Perchè — ama ricordare il compositore di "Arrivederci Roma" — io mi considero al servizio del pubblico. Ed è questo pubblico che noi, artisti, critici tecnici ed altri, abbiamo il dovere di accontentare». **a. a.**

Renato Rascel si difende dalle accuse dei critici

Un originale esperimento di giovani

Teatro con il contagocce tra i tavolini di un bar

Ieri sera al bar Augustus di Torino l'originalità del «teatro delle 18» ha richiamato un pubblico raffinato, amante degli «avvenimenti-choc». La «Compagnia sperimentale» è andata in scena con tre atti unici: «La cantatrice calva» di Ionesco e due novità: «Il sistema uno e due» di Neveux e «Un gusto per un altro» di Tardieu.

Il termine «sono andati in scena» non è proprio. Gli attori e le attrici hanno recitato con disinvoltura al limite dei tavolini, dove gli avventori, con una bibita o un whisky innanzi seguivano la rappresentazione, come se si trovassero nel salotto della propria abitazione. A un certo punto erano talmente compenetrati nell'atmosfera, da trovarsi nel dubbio di essere spettatori o attori essi stessi.

Gli interpreti, tutti giovani dai 20 ai 30 anni, pur senza possedere una consumata esperienza teatrale, hanno convinto. C'è stato qualche momento d'incertezza; abituati a calcare un normale palcoscenico, a un certo punto scivolavano a un più ampio orizzonte. Tra un atto e l'altro i camerieri, attenti più ai clienti che alla disciplina teatrale, rendevano più accogliente l'ambiente sostituendo le bevande. Flora Cravignani, Wilma Deusebio, Carla Torrero, Adolfo Fenoglio, Luciano Donalisio, Bob Marchese, Anna Maria Mion, Giovanni Moretti, Renzo Ceppa hanno risposto con bravura alla precisa regia di Massimo Scaglione. Si trattava d'altronde di un esperimento.

Gli spettatori, una settantina, avrebbero potuto essere di più. Molte prenotazioni erano state correntemente rifiutate. L'affollamento non si addice a questo genere di spettacolo. Parigi e New York insegnano. Poco male; da questa sera si replica. Chi è rimasto escluso alla «prima», potrà rifarsi. In fondo anche questa è una piccola trovata per risolvere la crisi del teatro. Lo si offre con il contagocce, come un filtro preziosissimo. Tra gli invitati, erano in sala i commediografi torinesi Sarzano e De Maria e Nuccio Messina.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Bellinda e il mostro* di Cicognani alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Il Gonfalone* sul Secondo (ore 21) - Gilberto Govi alla tv in *Quella bonanima* (ore 21)**

MARTEDI' 30 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,3, Torino m. [illegible]). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - [illegible] [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13: [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MERCOL. 31 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Orchestra [illegible] - 11,30: Musica sinfonica - 13,10: Orchestra [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Musiche di Grieg - 18: A più voci - 18,15: Orchestre [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,45: Orchestre [illegible] - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Orchestra [illegible] - 21,30: «Splendore e fine della repubblica d'Amalfi», radiocommedia - 22,50: Ribalta internazionale - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24-1: [illegible]

[illegible]

L'ORGANIZZAZIONE

VITTADELLO

CONFEZIONI:

IN OCCASIONE DELLE FESTE DI FINE D'ANNO HA ORGANIZZATO

LA SETTIMANA DEL PALETOT

A PREZZI DI STRENNA

IN TUTTI I NEGOZI D'ITALIA

PALETOT nostra reclame L. **8.000**

PALETOT (PURA LANA LANI ROSSI) L. **15.500**

PALETOT (TAGLIO PILA Confezione Tescosa) L. **30.000**

VI RICORDA INOLTRE

GIACCHE e CALZONI nostra reclame . . . . L. 7500

ABITI PETTINATI [illegible] L. 21500

VITTADELLO

NEL VOSTRO INTERESSE VI INVITA A VISITARE I SUOI NEGOZI

TORINO: Via Roma 43, Via Garibaldi 30, Via Po 8 - ALESSANDRIA: Corso Roma 17

ED IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 7)

DICIOTTENNE offresi fattorino (munito anche motofurgone). Telefonare 276-283.

DICIOTTENNE presenza offresi commesso [illegible]. Telefonare 681-168.

DISTINTA signorina [illegible] pratica governo casa occuperebbesi decorosamente persona sola disposta trasferirsi, viaggiare, [illegible]. Scrivere casella 5082, SPI, Torino.

ELETTRICISTA civili industriali, lunga pratica offresi anche mezza giornata. Telefonare 759-223.

EX appuntato Guardia Finanza pensionato [illegible] offresi magazziniere [illegible]. Telefonare 387-214.

[illegible]

QUARANTENNE offresi guardarobiera [illegible]. Telefonare [illegible] ore 13-14.

RAGAZZO [illegible] qualunque posto di apprendista o altro. Telefonare al 54-734, Maglione.

SIGNORINA distinta, media età, bravo governo casa occuperebbesi persona sola o famiglia, disposta viaggiare, trasferirsi. Telefonare 682-910 ore 14-15.

SIGNORINA 33enne offresi guardarobiera [illegible]. Telefonare 650-120 dalle 18 alle 19.

TRENTACINQUENNE referenziata [illegible] servizio 8-13 oppure 14-18. Tram 10 e C. Scrivere casella 5146, SPI, Torino.

TRENTADUENNE [illegible] offresi [illegible]. Telefonare 659-372 dopo ore 18,30.

TUTTOFARE abile referenziata offresi mezza giornata [illegible]. Telefonare 613-347 pomeriggio.

TUTTOFARE [illegible]. Scrivere casella 5253, SPI, Torino.

TUTTOFARE ore o giornata offresi zona Lingotto. Telefonare 690-082.

TRENTENNE, patente, pratico, offresi [illegible] magazzino. Telefono 761-832.

BAMBINAIA [illegible]. Telef. [illegible]

BAMBINAIA cercasi [illegible]. Indirizzare Bruno, Trieste 15, [illegible].

BAMBINAIA esperta [illegible] referenze cerca famiglia signorile. Tel. 43-318.

CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da piccola distinta famiglia [illegible]. Scrivere [illegible] casella 1360, SPI, Torino.

CERCASI apprendista meccanico [illegible]. Scrivere casella 5130, SPI, Torino.

CERCASI [illegible]. Telefonare 680-331.

CERCASI [illegible]. Telefonare 236-160.

CERCASI [illegible]. Scrivere casella 5333, SPI, Torino.

CERCASI [illegible]. Telefonare 874-151.

CERCASI donna [illegible]. Telefonare 774-018.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

LA **MABO** S.p.A.

vi augura per il 1959

UN FRIGORIFERO

BOSCH

Organizzazione commerciale di vendita

MABO S.p.A. MILANO ROMA TORINO BOLOGNA CATANIA BARI CAGLIARI

ULTIME NOTIZIE

La fantastica "stazione spaziale,,

Sorgerà una casa librata nei cieli

Due scienziati americani hanno presentato il loro incredibile progetto - L'«abitazione», destinata ai tecnici, sarà prefabbricata e a forma di ruota, e verrà montata a 500 miglia dalla Terra - Costituirà un punto avanzato di osservazione scientifica

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Il piano per una «casa spaziale», capace di dare alloggio a dieci persone e di contenere un laboratorio scientifico, è stato presentato oggi da due scienziati americani alla riunione della Società per il progresso della scienza. Il piano prevede che la casa spaziale sia prefabbricata e che i pezzi di essa siano portati a cinquecento miglia dalla terra da razzi lanciati da Capo Canaveral o da una delle basi per lancio di missili che verranno installate negli Stati Uniti nei prossimi anni.

Gli scienziati autori del progetto sono Saunders B. Kramer e Richard A. Byers del reparto missili della «Lockheed Corporation». Essi hanno affermato che il piano non ha ancora superato la fase teorica ma che sarà realizzabile entro dieci anni. Sarà necessario, hanno sottolineato gli scienziati, che vengano risolti due dei principali ostacoli che ancora si oppongono alla conquista dello spazio da parte dell'uomo: l'invio di razzi con pilota umano e il loro rientro alle basi terrestri.

Nella «Casa spaziale», hanno affermato gli scienziati, dovrebbero essere riprodotte condizioni analoghe a quelle terrestri dal punto di vista dell'atmosfera e della temperatura, in modo da eliminare gli inconvenienti della mancanza di peso.

Lo scienziato ha affermato che il lancio di animali nello spazio da parte dei russi e degli americani ha provato che esseri viventi possono essere inviati al di là dell'atmosfera senza che i loro organismi siano gravemente danneggiati.

«L'aspetto psicologico della questione non è stato ancora definitivamente affrontato — ha detto il prof. Kramer; — esso potrà essere risolto più facilmente se le stazioni spaziali saranno calcolate in modo da non costringere i futuri navigatori dello spazio a vivere in condizioni troppo diverse da quelle alle quali sono abituati».

Ha detto Kramer che il problema del ritorno sulla terra dei veicoli spaziali non tarderà ad essere risolto. I pezzi della casa prefabbricata potranno essere portati in orbita da veicoli in grado di far ritorno alla terra e di stabilire un vero e proprio collegamento con il «cantiere» spaziale. La casa sarà montata pezzo per pezzo dagli scienziati destinati ad abitarla e a trasformarla in punto avanzato di osservazione della Terra; essa avrà la forma di una ruota e sarà montata con lo stesso criterio con cui si montano le normali case pre-fabbricate.

Saranno sistemati nell'interno della casa strumenti scientifici che permetteranno agli scienziati di effettuare rilievi e di raccogliere dati che verranno trasmessi alla Terra. I dati si riferiranno alla fisica, alla chimica ed alla elettronica speciale e saranno di fondamentale importanza per i lavori atti a facilitare la conquista dello spazio da parte dell'uomo. Secondo gli autori del progetto gli scienziati cui verrà affidata la direzione del «laboratorio spaziale» potranno permanere a cinquecento miglia dalla terra per oltre sei mesi e poi «rientrare» alle basi con una precisa documentazione.

Delos Smith

Stretta di mano fra Nasser e Mattei

Il Cairo, martedì sera.

E' stata annunciata ufficialmente l'attribuzione a una compagnia italo-egiziana di nuove concessioni, della durata di tredici anni, per lo sfruttamento petrolifero nel deserto del Sinai, comprese le adiacenti zone del Mar Rosso. L'annuncio è stato dato dopo un colloquio di Nasser con il presidente dell'E.n.i., Enrico Mattei. La società alla quale è stata fatta la concessione è la «Eastern Oil Company», che effettua ricerche petrolifere nel deserto del Sinai dal 1957. La «Eastern Oil» è formata da due società egiziane e dalla «International Oil Company», che rappresenta l'E.n.i. Circa la metà del capitale della «Eastern Oil» è egiziano. L'ing. Mattei ha sottolineato che la «Eastern Oil» quanto prima importerà macchinario per la trivellazione sottomarina. Egli ha precisato che l'attuale produzione annuale della «Eastern Oil» è di due milioni di tonnellate; con le nuove concessioni si raggiungerà annualmente una produzione dai sei agli otto milioni di tonnellate.

Nella foto: la cordiale stretta di mano di Nasser con l'ing. Mattei dopo la firma dell'accordo per la concessione petrolifera (Radiofoto)

NESSUNA LUCE SUL DELITTO DI STREVI

L'unico uomo sospettato interrogato dai carabinieri

Per ora però non è stato effettuato alcun fermo - Il cappello grigio rinvenuto nella tragica camera apparteneva all'ucciso - Contraddittorie voci in paese sulla vita del vecchio Rapetti

Dal nostro inviato

Acqui, martedì sera.

Stamane di buon'ora carabinieri e agenti di Questura, in base alle direttive del Procuratore della Repubblica dottor Vasetti, hanno iniziato le indagini vere e proprie sul delitto di Strevi.

La giornata di ieri è stata, infatti, interamente occupata dai sopralluoghi di rito nella casa semidiroccata dove è stato ucciso domenica il contadino Alessandro Rapetti di 77 anni, dai primi interrogatori dei familiari della vittima, segnatamente del figlio Giovanni, di 48 anni, che ha avuto ospite per Natale l'anziano genitore nella sua abitazione di Finale Ligure.

La ricostruzione delle ultime ore trascorse dal Rapetti è assai importante, così come lo è stato il particolare di quel cappello grigio di foggia moderna, rinvenuto accanto al cadavere. In primo tempo si era pensato che il copricapo appartenesse all'assassino; e nessuno, infatti, lo aveva mai visto addosso al contadino che era solito portare un vecchio feltro nero dalla tesa sortissima, inclinato all'indietro sulla nuca.

Ieri però il figlio Giovanni ha riferito che suo padre lo portava durante le festività natalizie trascorse a Finale; evidentemente lo aveva acquistato negli ultimi giorni proprio in previsione del viaggio. E poiché è emerso che il vecchio rientrò a Strevi nel giorno di sabato alle 16.30 per poi dirigersi subito verso casa, ha trovato fondamento la congettura secondo cui, probabilmente, egli sarebbe stato ucciso da qualcuno, verosimilmente un ladro, sorpreso sabato sera in atteggiamento sospetto nella casa solitaria e semidiroccata di regione Valloria.

Che cosa poteva cercare un ladro in simile tugurio? Non si dimentichi che il Rapetti aveva una situazione economica in netto contrasto con le sue condizioni di vita. Quel po' di terreno che possedeva attorno alla misera dimora non gli rendeva gran che, ma il profitto era, comunque, più che sufficiente per le sue scarsissime esigenze. Inoltre ogni mese incassava 20 mila lire di affitto per l'alloggio di cui era proprietario a Genova.

In paese sul suo conto circolavano le voci più disparate: tra le altre quella che concedesse denaro in prestito e quindi possedesse un capitale liquido più o meno rimarchevole. Quanto basta, insomma, per destare la cupidigia di un ladro.

Secondo l'ipotesi che sta facendosi strada, il Rapetti, nel rincasare da Finale, avrebbe sorpreso a casa sua un individuo forse intento a forzare l'uscio della stanza da letto. Ne sarebbe sorta una breve colluttazione, finché il malfattore, raccolto un pezzo di legno qualsiasi (attorno vi erano molte fascine) avrebbe vibrato quel colpo al capo che provocò la frattura della base cranica e fu quindi fatale al vecchio contadino.

E' una ipotesi, ripetiamo, che non esclude le altre affiorate ieri, secondo le quali il delitto potrebbe anche avere ben diversi moventi: vecchi rancori familiari, gelosie, piccole questioni d'interesse. Per quanto il macabro episodio abbia per sfondo la squallida vita di un vecchio un po' misantropo e stravagante, le indagini non sono semplici. Non è facile avere informazioni precise sul Rapetti, perché la schiera dei suoi conoscenti si divide in due categorie: quelli che parlano troppo riferendo anche semplici impressioni, e quelli che non parlano affatto.

I primi hanno contribuito a diffondere la diceria secondo cui il vecchietto sarebbe stato una specie d'irriducibile gaudente, organizzatore nella sua bicocca di riunioni diciamo così mondane. I secondi continuano a ripetere che viveva isolato, che non parlava con nessuno, né si lasciava vedere.

Si è accennato ieri ad un individuo sospetto, sui 50 anni, già «segnato» da precedenti penali. Costui stamane sarebbe stato convocato per un primo interrogatorio, ma gli inquirenti negano fermamente che sia stato operato alcun fermo. Forse i carabinieri ritengono che la tattica migliore per il momento sia quella di controllare la situazione con una specie di distacco tenendo, beninteso, gli occhi bene aperti. L'assassino potrebbe tradirsi con qualche mossa falsa.

Remo Griglié

Una sposa ingerisce tre tubetti di sonnifero

Alessandria, martedì sera.

Una giovane sposa, la ventitreenne Paola Girardo in Boselli, residente al sobborgo Spinetta Marengo di Alessandria, ha ingerito ieri sera a scopo suicida il contenuto di tre tubetti di sonnifero. Poco dopo, colta da atroci dolori, ha confessato al marito di essersi avvelenata per cui d'urgenza è stata ricoverata al nostro ospedale e sottoposta a energiche cure: stamane è stata dichiarata fuori pericolo.

La Girardo, convolata a nozze pochi mesi or sono, non ha voluto spiegare le cause che l'hanno spinta all'insano gesto.

Un fatto di cronaca che ha sollevato in Germania uno scandalo senza precedenti

La mondana di Francoforte fu uccisa come nel film «La ragazza Rosemarie»?

La polizia ha ripreso le indagini seguendo la pista indicata dal regista: stanco dei continui ricatti, un magnate tedesco-brasiliano avrebbe incaricato un sicario del delitto - La giovane, che era solita adescare i clienti da bordo di una lussuosa «Mercedes 190 SL», si faceva chiamare «contessa Maritza» e possedeva un guardaroba da regina - Aveva una personalità straordinaria, e su di lei è stato scritto un libro che ha messo a rumore il Paese

Nostro servizio particolare

Bonn, martedì sera.

Un anno fa, press'a poco di questi giorni, la polizia di Francoforte forzava la porta di un ricco appartamento arredato con tappeti persiani e dozzine di specchi chiusi in cornici d'oro, e scopriva in una stanza, distesa su un letto immenso, il cadavere di una giovane donna bionda e bellissima. Era stata strangolata con una calza di seta che le pendeva ancora dal collo, e la morte risaliva presumibilmente al giorno prima. Nessun segno di lotta, né disordine, nella sontuosa abitazione; la vittima, una mondana di lusso, aveva il viso coperto dai capelli che nascondevano la smorfia della morte atroce.

I giornali parlarono di un «caso Montesi» tedesco, ma solo per il gusto della facile similitudine. In realtà nulla giustificava l'accostamento tra i due episodi: diversi le situazioni, gli ambienti, le figure delle vittime. Il crimine di Francoforte era in apparenza banale. Benché mancassero indizi, sembrava destinato ad una rapida soluzione o all'oblio; e certo sarebbe finito in un archivio di polizia, dimenticato da tutti, se il giornalista Erich Kuby non avesse rivelato, con un'inchiesta magistrale, la straordinaria personalità dell'uccisa, le sue relazioni altolocate.

Gli articoli di Kuby, poi raccolti in un libro, menarono scandalo in Germania. Tutto un mondo sociale, il mondo degli industriali, dei finanzieri, dei ricchi professionisti, [illegible] accusa. Indignati o stupiti, i tedeschi appresero da un giorno all'altro che la clientela di Rosemarie Nitribitt — così si chiamava l'assassinata — era costituita esclusivamente dagli intraprendenti uomini d'affari che operarono nel dopoguerra il «miracolo» della nuova Germania.

Lo scandalo dilagò, assumendo toni e tinte persino grotteschi, quando il cinema fece proprie le tesi di Erich Kuby ed un intelligente e sensibile regista, Rolf Thiele, ricostruì per lo schermo il delitto di Francoforte, inquadrandolo nell'atmosfera di lusso e di corruzione in cui era vissuta Rosemarie Nitribitt, dando un volto all'assassino.

Il film La ragazza Rosemarie, sta ottenendo in tutta Europa un successo forse superiore ai suoi non pochi meriti, ma ha avuto una genesi difficile. Al suo apparire fu una levata di scudi generale. Già al primo giro di manovella Thiele si era reso conto delle enormi difficoltà che avrebbe dovuto superare per condurre in porto la pellicola. La casa automobilistica Daimler Benz rifiutò di fornirgli le Mercedes su cui il regista aveva immaginato che i magnati dell'industria tedesca [illegible] la loro giovane amica. La Opel gli negò l'autorizzazione a girare alcune scene all'interno delle sue officine.

In realtà, molti tremarono a Francoforte quando si iniziò l'inchiesta sull'assassinio di Rosemarie Nitribitt. Nel suo lussuoso appartamento fu scoperto un taccuino fitto di nomi e di indirizzi. Appartenevano agli esponenti più in vista della finanza e degli affari. Per non allargare lo scandalo e rompere la pace di molte famiglie, la polizia fece pubblicare in alcuni giornali un annuncio in cui si invitava chiunque avesse avuto rapporti con l'uccisa a presentarsi ai commissariati. Si sarebbe così evitata la noia di una convocazione a domicilio e la necessità per molti di spiegarne a mogli e figli i reconditi motivi. Ma non si approdò a nulla. Fu arrestato dopo qualche tempo un certo Heinz Pohlmann, squattrinato e dongiovanni, che però è stato rimesso in libertà in questi giorni, poiché non è stato possibile raccogliere prove decisive a suo carico.

Rosemarie aveva una personalità complessa. Era di famiglia umile, figlia di un lattaio, ma molto intelligente, fredda, affascinante. Nulla in lei era volgare. Avrebbe potuto sedere a tavola con principi e regine e conosceva l'arte di tenere una conversazione in un salotto. Era insieme una cortigiana del '600, una cocotte della belle époque, una geisha del moderno Giappone. Per queste sue virtù aveva fatto fortuna in pochi anni. Al momento della morte il suo conto in banca ammontava a 110 mila marchi (circa 16 milioni e mezzo di lire) e in casa aveva quaranta paia di scarpe italiane e decine di abiti da sera e da pomeriggio.

Aveva incominciato il mestiere a 14 anni, in una Germania devastata dalla guerra e affamata, dove le donne concedevano facilmente un'ora d'amore in cambio di un paio di calze di seta o di qualche scatola di sigarette. A 18 anni, dopo avere frequentato ogni sera un piccolo bar di Francoforte in cui affluivano i militari americani, Rosemarie comperava una Mercedes 190 SL dai cuscini di pelle rosso fiamma e lasciava per sempre il sordido locale dei suoi primi successi. Aveva ambizioni più vaste, voleva puntare più in alto; e arrivò in breve. La turpe vita del marciapiede non aveva lasciato segni sul suo bel volto liscio come marmo levigato. Rosemarie cambiò nome, diventò la «contessa Maritza» e si appostò con l'auto nei pressi dell'albergo più lussuoso della città. All'avvicinarsi di un signore di cui sapeva valutare esattamente al primo colpo d'occhio la entità del portafogli, simulava una panne e sollecitava aiuto.

Nel film il regista immagina che Rosemarie ricattasse i clienti e che sia morta per mano di un sicario prezzolato da un miliardario irretito dalla «contessa» e stanco dei suoi ricatti. Non è soltanto un espediente cinematografico per dare una conclusione alla tragedia senza epilogo della bella mondana. L'ipotesi sembra tutt'altro che campata in aria, se la polizia l'ha fatta propria indirizzando l'inchiesta proprio nel senso indicato dal regista. **a. d. n.**

Era uscito un mese fa dal manicomio

Aggredisce la moglie e l'accoltella alle spalle

Fulmineo fatto di sangue all'alba a Monza - La donna in grave stato - Si cerca il feritore datosi alla fuga

Monza, martedì sera.

Giuseppe Arrigo di 37 anni, nativo di Reggio Calabria, ma residente da alcuni anni a Seregno, ha tentato questa mattina di uccidere a coltellate la moglie Maria Camiotto di 36 anni, operaia del Trevigiano, dalla quale viveva separato da alcuni mesi. Il fatto di sangue è avvenuto verso le 6,30 ad un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria di Monza.

La donna era giunta da Seregno col primo treno e si stava avviando verso lo stabilimento presso il quale lavora da alcuni anni, la Società Italiana Vernici, a Sesto S. Giovanni. Abbandonata la stazione, si accorse di essere seguita. Credette si trattasse di un corteggiatore e allungò il passo. Altrettanto fece il suo inseguitore. Notata l'insistenza dello sconosciuto, si stava avviando verso un bar ma non ha fatto in tempo. L'uomo l'ha raggiunta ed afferratala per i capelli l'ha colpita con cinque coltellate alla schiena.

Nel corso della colluttazione Maria Camiotto ha riconosciuto il suo aggressore. «E' stato quel pazzo di mio marito — ha detto la poveretta ai primi soccorritori richiamati dalle sue grida — è stato dimesso dal manicomio di Mombello un mese fa ma non è guarito. Lo sapevo...». La poveretta è quindi svenuta tra le braccia di un agente di P.S. All'ospedale di Monza, ove è stata ricoverata, i medici stanno tentando di strapparla alla morte.

Giuseppe Arrigo, meccanico specializzato, alcuni mesi fa aveva dato segni di squilibrio mentale. La moglie lo aveva fatto ricoverare all'ospedale di Mombello da dove è stato dimesso «clinicamente guarito», il 20 novembre scorso.

Due giorni dopo manifestava, però, ancora segni di pazzia. Ad una richiesta di denaro cui la moglie non aderiva, l'Arrigo dava in escandescenze, picchiava la consorte, fracassava mobili e suppellettili, abbandonando quindi la casa. Non si è fatto vivo che questa mattina per uccidere la donna. I carabinieri e la polizia di Monza gli dànno ora la caccia.

Una bimba soffocata dai genitori per disgrazia

Roma, martedì sera.

Alle ore 9 di questa mattina il medico di Guardia al padiglione pediatrico del Policlinico ha emesso il seguente referto di morte nei confronti della bambina Cinzia di Vincenzo, di un mese, abitante in v. Giuseppe Chiarini 18: «Giunta cadavere alle ore 8,40 del 30 dicembre 1958».

La piccola era stata accompagnata all'ospedale dal padre, il quale ha dichiarato al posto fisso di polizia che durante la notte per evitare che la bambina prendesse freddo l'aveva messa nel letto matrimoniale, tra lui e la moglie. Stamane, verso le 7, nello svegliarsi ha trovato però la piccola Cinzia quasi in fondo al letto. Sembra che, durante la notte, egli o la moglie abbiano soffocato la piccina col proprio corpo.

Spara per ischerzo e fredda il fratellino

Venezia, martedì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta alle 20 di ieri in una casa colonica della campagna di Ceggia. Il decenne Luigi Biasi stava giocando in cucina con il fratello Mario di 5 anni; ad un tratto, preso dal muro un vecchio fucile da caccia, lo puntava sul piccolo intimandogli per scherzo: «Mani in alto».

Il Mario non faceva nemmeno in tempo a rispondere che dal fucile partiva un colpo che lo investiva in pieno petto. Alla detonazione accorrevano i genitori e altri tre fratelli che trovavano lo sparatore fermo, inebetito, con il fucile ancora in mano, ed il piccolo Mario a terra, immoto, in un lago di sangue. La povera madre prendeva in braccio il figlioletto, ma il piccino spirava prima ancora che venisse deposto sul letto della camera vicina.

Il presunto uxoricida s'è costituito a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Verso mezzogiorno si è costituito in questura il trentacinquenne Giuseppe Tarino, abitante nella nostra città, che, stando all'accusa, avrebbe tentato di uccidere la propria moglie, la ventiduenne Elisa Araino, gettandola nel fosso San Martino.

Dopo la sua costituzione, il Tarino è stato immediatamente sottoposto a interrogatorio da parte del dott. De Michele, responsabile della squadra mobile. Non è possibile sapere per ora quale è la sua posizione [illegible], ma pare abbia dichiarato che sarebbe venuto a litigio con la moglie per una questione riguardante la loro figlioletta. Quindi il litigio si sarebbe trasformato in rissa ed entrambi sarebbero caduti nel fosso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nel quinto anniversario della morte di

Aldo Albano

la famiglia Lo ricorda e quanti Lo stimarono e gli vollero bene.
Le Messe di suffragio saranno celebrate mercoledì 31 corrente, alle ore 9, nella chiesa Madonna degli Angeli e a Cervinia.

I problemi finanziari

Domani la risposta di Fanfani agli statali

(Segue dalla 1a pagina)

diminuzione. Si spera, insomma, di ridurre il disavanzo alla cifra tonda di cento miliardi. E questa sarebbe una bella conquista, se si pensa che in quest'anno il Tesoro ha dovuto affrontare pesanti scadenze di Buoni Novennali, che sono state «assorbite» dai risparmiatori con ottime prospettive, il che dimostra la tranquillità con la quale i piccoli risparmiatori italiani considerano la situazione finanziaria del Paese.

Le forti riserve di oro e valute pregiate (calcolate in oltre due miliardi di dollari) su cui lo Stato può contare consentono di superare anche l'attuale fase della convertibilità della lira con estrema sicurezza e serenità, come unanimemente viene riconosciuto non soltanto dai maggiori economisti italiani, ma anche dagli osservatori finanziari stranieri che ormai pongono la lira italiana fra le valute più solide e tranquille. Ieri le Borse italiane sono state intonate a sostenutezza, e sulle piazze di Roma e Milano si sono notati miglioramenti nei valori azionari.

Sul mercato ufficiale dei cambi il franco francese è stato trattato per esportazione sulle 127 lire per cento franchi, e in banconote a 118-121; prima della svalutazione le rispettive quotazioni erano di 148 e 125-126.

L'on. Colombo, ministro del Commercio con l'estero, ha confermato che sono «assurde e senza fondamento» le voci di una svalutazione della lira messe in giro dai comunisti che hanno tutto l'interesse a soffiare sul fuoco. Anche l'ex ministro delle Finanze Tremelloni ha riconosciuto che la situazione monetaria è soddisfacente e solida.

Logicamente gli avvenimenti di ordine valutario e finanziario hanno messo un poco in ombra il problema della cosiddetta chiarificazione politica. Ma non è affatto un problema scontato. La destra della d. c. si agita. L'ex capo dei «vespisti» Carmine De Martino, che fu sottosegretario agli Esteri con Zoli, ha ripetuto le critiche al governo Fanfani e ha riproposto la costituzione del «vecchio centro». Da parte sua, il giornale dell'Azione Cattolica ritorna in maniera sempre più drastica sull'eventualità che dopo il congresso di Napoli l'on. Nenni possa essere inserito nella maggioranza parlamentare. «Una maggioranza che andasse dalla d. c. al p.s.i. — scrive il «Quotidiano» — condurrebbe non soltanto ad una frattura della d. c. e del psi, ma darebbe vita a un governo debole, incerto e contraddittorio». E aggiunge: «Questo nuovo quadripartito sarebbe una maggioranza di rottura perché separerebbe la d. c. dalle forze cattoliche».

Pellecchia

Dichiarazioni di Erhard sulla conversione monetaria

Francoforte, martedì sera.

Il ministro dell'Economia della Germania occidentale, Ludwig Erhard, ha affermato che l'introduzione di una parziale convertibilità delle monete di dieci Nazioni dell'Europa occidentale condurrà ad un'accresciuta competizione sul mercato mondiale.

Intervistato alla televisione Erhard ha detto: «I noti provvedimenti significheranno per diversi Paesi un completo mutamento nella loro politica economica. Questo perché la convertibilità ed il protezionismo si escludono l'un l'altro come il fuoco e l'acqua. E' un fatto che gli esportatori tedeschi dovranno impegnarsi con tutta l'energia possibile per mantenere le loro posizioni».

Erhard, che è considerato il principale artefice della prodigiosa ripresa economica post-bellica della Germania occidentale, è sempre stato uno dei più ardenti sostenitori dell'idea della convertibilità. «La Francia — ha aggiunto — ha intrapreso coraggiosamente il compito di risanamento della propria economia. Ho l'impressione che il nuovo governo francese perseguirà questa strada in modo quanto mai deciso. Vi sono provvedimenti che, per quanto pianti, vengono accolti sfavorevolmente dalla massa. In un secondo tempo, però, il popolo finisce per apprezzarli».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	29	30
Rendita 3½	71 80	71 80
[illegible]	71 70	71 70
[illegible]	71 85	71 25
[illegible] 5%	100 15	99 70
[illegible]	100 05	99 80
Redimibile 3½	[illegible]	[illegible]
[illegible]	88 30	88 30
Redimibile 5%	99 50	99 50
[illegible]	99 40	99 40
[illegible] 3½	93 85	93 80
[illegible]	93 75	93 90
[illegible] 5%	96 90	96 10
[illegible]	96 80	96 —
[illegible] 5%	95 10	95 075
[illegible]	95 85	96 —
[illegible] 5%	103 60	103 60
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	99 70	99 90
[illegible]	99 50	99 45
[illegible]	99 80	99 85
[illegible]	99 50	99 30
[illegible]	99 40	[illegible]
[illegible]	99 30	99 50
[illegible]	98 70	98 80

OBBLIGAZIONI

	29	30
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	98 70	98 80
[illegible]	98 90	98 40
[illegible]	98 85	98 60
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	103 25	104 25
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	99 60	99 50
[illegible]	93 25	93 25
[illegible]	95 70	95 70
[illegible]	96 —	95 75
[illegible]	96 —	95 90
[illegible]	97 —	97 30
[illegible]	98 50	98 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	87 30	87 30
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 50	89 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 80	99 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	99 10	98 90
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 —	98 60
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 —	95 —

	29	30
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	99 65	100 —
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	103 25	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 80	104 30
[illegible]	104 70	105 15
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	—	102 75
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	103 60	103 40
[illegible]	102 —	102 50
[illegible]	98 85	98 85
[illegible]	100 50	101 50
[illegible]	103 25	100 25
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 40	103 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	98 35	98 75
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	97 85	97 85
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	98 30	98 —
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	98 25	99 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	98 75	99 —
[illegible]	98 50	100 —
[illegible]	100 80	100 75
[illegible]	97 70	97 70
[illegible]	99 50	99 50

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	11550	11600
[illegible]	2325	2370
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5550

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	29	30
[illegible]	47 90	—
[illegible]	40700	41500
[illegible]	30750	31000
[illegible]	2885	2895
[illegible]	—	—
[illegible]	2100	2140
[illegible]	—	—
[illegible]	1254	1313
[illegible]	13240	13450
[illegible]	3000	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERARI-ESTRATTIVI

	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1500	1508

METALMECCANICI

	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	476 —	475 —
[illegible]	279 —	282 50
[illegible]	632 —	635 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	885 —
[illegible]	16 25	16 60
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1514	1561
[illegible]	915 —	930 —

ELETTRICI

	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1090	1150
[illegible]	829 —	850 —
[illegible]	2517	2560
[illegible]	1675	1730
[illegible]	1450	1558
[illegible]	1328	1390
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	158 —	160 —
[illegible]	520 —	—

DIVERSI

	29	30
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiere Italiane	4100	4250
[illegible]	14950	15075
[illegible]	1060	1095
[illegible]	2900	2950
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

	29	30
[illegible]	1947	1960
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2845	2900
[illegible]	1833	1858
[illegible]	2850	2810
[illegible]	2345	2387
[illegible]	462 —	467 50
[illegible]	222 —	227 —

IMMOBILIARI

	29	30
[illegible]	4700	4752
[illegible]	—	—
[illegible]	647 —	642 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato è sempre caratterizzato da un largo rialzo. Al centro dell'attenzione sono le Italgas e le Fiat, che presentano un continuo e crescente interessamento di compratori. Si affiancano alla tendenza sostenuta: le Viscosa, le Immobiliare Roma, le Snia, le Montecatini, le Montepondi, e soprattutto gli elettrici, guidati dalla Sip, dalla Meridionale e dalla Finelettrica.

Sul rialzo degli elettrici si imperniò la fase conclusiva della riunione. Realizzi di alleggerimento sono assorbiti senza che il mercato abbia minimamente a risentirne.

Le chiusure sono effettuate sui livelli massimi della giornata, in netto progresso dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Nel dopoborsa, attraverso qualche oscillazione, il mercato riconferma la prevalenza dei compratori.

Diritti Snia 54,75.

Prezzi informativi delle valute fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 4550-4750; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta U.S.A. 622-623; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 122-126; oro fino 708-710; argento 20-20,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624,50; doll. canadese 647,50; franco svizzero libero 144,85; corona danese 90,50; corona norvegese 87,45; corona svedese 120,65; fiorino olandese 165,34; franco belga 12,53875; franco francese 127,20; sterlina 1749,625; marco germanico 149,48; scellino austriaco 24,08.

A MILANO — La spinta al rialzo nel settore azionario non accenna a cessare. Non soltanto il denaro abbondantissimo preme sulle quotazioni, ma si registra soprattutto una vera e propria mancanza di materiale disponibile, e perciò di offerte. In un mercato in cui si fanno avanti soltanto i compratori, mentre i venditori sono assenti, è facile immaginare che i prezzi salgano alle stelle, anche di là da quelli che sembrano i limiti consentiti dalle previsioni economiche.

Il settore del reddito fisso era anch'esso investito da un largo denaro che apportava alle quotazioni considerevoli recuperi.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.000; Bastogi 2155; Finelettrica 1303; Finmare 498,50; Finsider 656,50; Gim 4350; Invest 3110; La Centrale 15.060; Sviluppo 3070; Ass. Generali 41.600; Fond. Incendio 7800; Assicurat. Italiana 17.400; Ras 18.850.

Ferr. N. Ord. 4440.

Châtillon 5740; Cantoni 18.650; Olcese 520; Cucirini C. C. 8440; De Angeli 3985; Cascami Seta 6550; Gavardo 5600; Lanificio Rossi 3800; Lanif. e Canap. 784; Rossari e Varzi 18.750; Tosi 4000; Snia Viscosa 3871; Un. Manifatture 43.700.

Dalmine 1754; Ilva 477; Metalli 6660; M. Amiata 5780; Montecatini 1832; Montepondi 1300; [illegible] 6650.

Bianchi 486; Fiat 1907; Nebiolo 18.85.

Sade 1585; Cieli 2345; Dinamo 5044; Edison 3250; Bresciana 2300; Sarda 4770; Valdarno 2700; Emiliana 2500; Subalpina 1490; Magneti Marelli 660; Ercole Marelli 460; Orobia 1450; Romana Elettrica 1579; Smeo 3000; Sip 1775; Meridionale 1542; Stet 1455; Tecnomasio 3450; Tel. A 2690; Tel. B 2700; Terni 388; Unes 574; Vizzola 4215.

Dist. Italiane 4340; Erbitania 4440; Rom. Zucch. 540.

Anic 3605; Italgas 1625; Liquigas 488,50; Mira Lanza 11.000; Pibigas 238; Romianca 1800; Saffa 3950.

Aedes 3000; Beni Stabili 6450; Immobiliare 663; Risanamento 6855; Silos Genova 4725.

Cartiere Burgo 15.300; Ciga 4620; Eternit 5600; Italcementi 14.850; La Rinascente 150; Pirelli S.p.A. 4160; Pirelli e C. 3390; Mittel 5075; Edison Volta ord. 2150; Edison Volta pref. 2870.

Prezzi informativi: sterline: oro vecchio 5950-6000, nuovo 6450-5600; marengo 4600-4650; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 624-627; franco svizzero 145,50-148; franco francese 125-129; oro fino 710-714; argento 19,80-19,30.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 643; sterlina 1763; franco svizzero 144; franco francese 120; franco belga 12,37; fiorino olandese 163; marco germanico 148,98; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,55; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,035; corona svedese 119,50; corona norvegese 86; dinaro jugoslavo 0,70; lira egiziana taglio grosso 1050; taglio piccolo 1175.

A GENOVA — Borsa in continua ascesa su tutto il listino.

Alcuni prezzi: Centrale 15.000; Generali 41.000; Ras 15.775; Meridionali 2172; Mediterranea 5800; Alta Italia 13.000; Viscosa 3373; Finsider 656; Catini 2585; Amiata 5850; Ilva 474,50; Fiat 1861.

A FIRENZE — Il denaro fa leva sui prezzi, determinando migliorie di notevole ampiezza. Finanziari, elettrici e Fiat sono al centro di vivace interessamento e raccolgono al listino i massimi della riunione.

Alcuni prezzi: Bastogi 2154; Centrale 15.755; Fondiaria Incendio 7400; Fondiaria Vita 5965; Viscosa 3380; Catini 2596; Maguna 409; Fiat 1894; Valdarno 2655; Immobiliare 669.

Colloqui di Fanfani coi ministri finanziari

ROMA, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio ha presieduto stamane al Ministero del Tesoro una riunione alla quale hanno partecipato il ministro del Bilancio sen. Medici, il ministro del Tesoro, on. Andreotti, il ministro delle Finanze, on. Preti, ed il governatore della Banca d'Italia Menichella.

Era già il più caro del mondo

Aumentate le tasse nel collegio di Eton

Londra, martedì sera.

Le tasse scolastiche del collegio più caro del mondo sono state aumentate. I genitori dei giovanetti «etoniani» sono stati infatti avvisati dalla direzione del collegio che, a partire dal prossimo maggio, dovranno pagare 474 sterline l'anno (oltre ottocentomila lire) per l'educazione dei loro figlioli.

Il «provosto» del collegio Sir Claude Elliot, ha dichiarato che l'aumento si è reso necessario «per mantenere al suo tradizionale livello l'educazione etoniana, tenendo conto del generale aumento dei prezzi».

Eton è la più chic delle public schools d'Inghilterra (come è noto in Inghilterra si chiamano public le scuole private), e la tassa di frequenza è ritenuta la più alta del mondo. Oltre alla normale istruzione scolastica, i giovani etoniani, che vestono giubba, calzoni a righe e cilindro, ricevono anche una educazione tendente a farne dei gentlemen e degli sportsmen modello.

Riaperto il transito sull'Aurelia a Genova-Quarto

Genova, martedì sera.

Da questa mattina è stato riaperto al traffico il tratto dell'Aurelia che, a Genova-Quarto, è stato ostruito per tre giorni dalla colossale frana caduta all'altezza dell'istituto Giannina Gaslini.

Il traffico avviene a turno nei due sensi, non essendo stata ancora sgomberata totalmente la sede stradale.

TORINO - A. XII - N. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
30-31 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

CERCO 12-14enne volonterosa aiuto serra barriera Milano, Telefonare 233-345.

CONIUGI piemontesi custodi villa in Torino cercansi. Scrivere casella 2230, SPI, Torino.

DOMESTICA fissa referenziata cercasi coniugi con bambino trattamento famigliare. Telefono 43. 16941

FALEGNAMI abilitati cercansi. Scrivere casella 2316, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria elettromeccanica cerca provetto elettricista pratico manutenzione impianti officina. Manoscrivere curriculum, pretese, referenze, casella 3131, SPI, Torino. 14492

IMPORTANTE ditta cerca specialista lubrificazione stampi per doni plastica. Referenziatissimo, inviare curriculum a casella 6 T, SPI, Bologna. 16758

IMPRESSIONE grafico per Heidelberg cilindro, ... Presentarsi o scrivere Officine Grafiche Pozzi, 41 via Santa Chiara, tel. 43-367 Torino. 15441

FERRO metalli, A viaggiatore produttore per la vendita ferro metalli ... affidereamo ... vendita ... Scrivere ... casella ..., SPI, Torino.

IMPORTANTE casa produttrice macchine per bar, ristoranti, alimentari, drogherie, macellerie, comunità in genere cerca introdotti agenti depositari o concessionari per Torino e residenti provincia Piemonte. Referenziare casella 17 T, SPI, Bologna.

IMPORTANTE industria giocattoli ... plastiche cerca ... Piemonte Liguria vendita grossisti. Richiedesi vasta ... Scrivere Casella ... Bologna.

INDUSTRIA chimica farmaceutica cerca propagandisti per Alessandria. Scrivere casella 191 D, SPI, Milano.

INDUSTRIA ... Scrivere casella 8 W, SPI, Firenze.

INDUSTRIA milanese articoli ... grande ... cerca introdotti ... provincia Piemonte. Scrivere casella 84 A, SPI, Milano. 16806

MATERIE plastiche cerca rappresentante ...

SMARRIMENTI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

AVVISI VARI L. 100 per parola

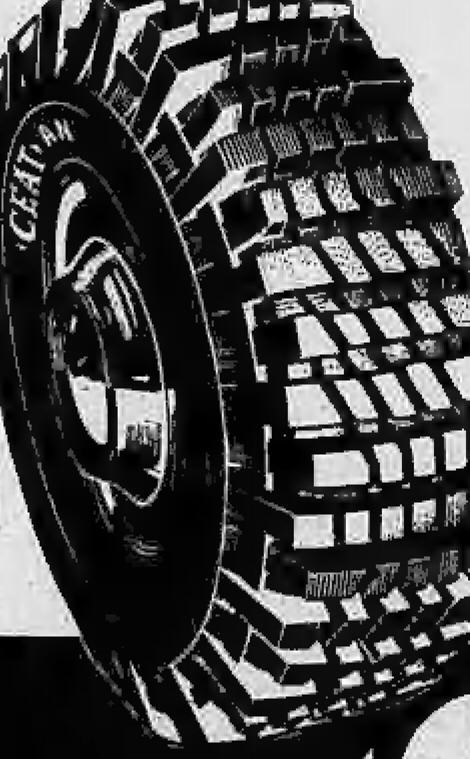
ARREDAMENTI per bar, sedie, poltrone, tavolini. Denna, corso Vercelli 67, via Maria Vittoria 17. 18340

PELLICCIA persiano ...

PIANOFORTI Cuccuzzo, via ...

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

Un imprevisto da calcolare: il fondo che vi "tradisce,,



Durante i mesi invernali, gli automobilisti debbono guardarsi da un pericolo particolarmente insidioso: i tratti di strada improvvisamente sdrucciolevoli.

Ecco quindi che in inverno non bisogna limitarsi a "guardare" il fondo stradale, ma è indispensabile "osservarlo" di continuo con attenzione, per accorgersi in tempo dei mutamenti in peggio. Ecco inoltre l'utilità di tener sempre il volante con mano leggera, per poter "sentire" all'istante l'insidia, se non si è vista in tempo. Si potrà così far fronte all'eventuale slittamento prima che esso sia troppo forte.

Non dimentichiamo tuttavia che anche in inverno il pericolo lo si può fronteggiare già "prima" montando pneumatici appositamente costruiti, come i CEAT AN.

I battistrada dei CEAT AN, infatti, più larghi del normale e in gomma molto compatta, con numerosi, profondi ramponi disposti trasversalmente, fanno presa a fondo sul terreno in un punto sempre diverso.

Acquistando almeno una coppia di CEAT AN per le ruote posteriori della vostra vettura, sarete al sicuro per tutto l'inverno, senza più temere le nevicate improvvise!

Anche su strade asciutte, che "confort,, !

*Per la loro elasticità straordinaria e per la silenziosità, i CEAT AN * vi garantiscono la marcia più confortevole anche su fondo normale: il rendimento e la sicurezza della macchina risultano immutati. Adottate i pneumatici CEAT AN, quindi, e non ne avrete che vantaggi!*

* I CEAT AN sono costruiti con la consulenza tecnica della General Tire and Rubber Co., di Akron (Ohio - USA)

CEAT AN

CEAT gomma

"FA PRESA A FONDO SU QUALUNQUE FONDO,,

PROP. CEAT / Saffer